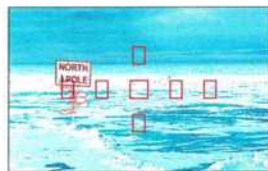
Milan 1899-1999 100 anni di leggenda (primo inserto)
GUERIN SPORTIVO
Direttore
GIUSEPPE
CASTAGNOLI
23
Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912
Anno LXXXVIII N.23 (1249) 9-15 Giugno 1999
Sped. a.p. 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale BO
L. 4.500
INTERVISTE
esclusive
Pantagiallo
Una morsa sul Pirata.
Tutti in coro: "Colpevole".
Ma lo è
davvero?
E chi è
innocente?
MONTELLA
A Roma per
lo scudetto
AMOROSO
Io, Dio e il gol
SHEVCHENKO
Sarò lo Zar
di Zac
VIERI superstar
nel mercato-boom
In regalo un poster story
da conservare
Figli delle
Stelle
9 771122 171008
90023

CHERI ALEXANDER

Cheri Alexander è andato dove finisce la Terra. Tu puoi spingerti oltre.

Cheri Alexander è andato dove finisce la Terra e ha trovato una giornata perfetta. Aria fresca e pulita, cielo terso e sole splendente. Anzi, molto splendente. Infatti, la scena che vedi qui riprodotta in modo così nitido era troppo luminosa da osservare a occhio nudo. Ma questo ovviamente non vale per la EOS-300. Grazie all'esclusivo sistema di lettura della luce a 35 zone, la EOS-300 ha potuto mettere a fuoco il cartello segnaletico mantenendo un perfetto equilibrio con il resto dell'inquadratura. Questo è il tipo di esposizione che potevi solo sognare con un sistema di lettura della luce meno sofisticato. La EOS-300 offre una gamma di evolute funzioni che ti aiuteranno a migliorare notevolmente le tue capacità fotografiche. Tra queste, 7 punti di messa a fuoco automatica, che ti consentono di tenere perfettamente a fuoco gli oggetti in movimento, anche se non si trovano al centro dell'inquadratura. O la previsualizzazione della profondità di campo, che ti mostra, premendo semplicemente un pulsante, quali parti della tua inquadratura sono o non sono a fuoco. È anche estremamente semplice da usare. Questo significa che la userai più spesso. E più spesso la userai, più confidenza prenderai con lei. Se vuoi saperne di più, visita un rivenditore Canon o il nostro sito web all'indirizzo www.canon.it.

EOS 300: CREATA PER AIUTARTI A ESPRIMERE QUELLO CHE VEDI.

EOS 300 Canon

N. 23 (1250) 9/15 GIUGNO 1999

Il giornale è stato chiuso in redazione lunedì 7/6 alle ore 19

I TOP DEL SECOLO

Sotto, Waldir Pereira detto Didì, centrocampista brasiliano campione del mondo nel '58 in Svezia e nel '62 in Cile

I BIG DEL MERCATO

LA NOSTRA SCHEDINA 2 TRIPLE 4 DOPPIE

Partita	Pronostico
1) Atalanta-Monza	1 X
2) Chievo-Lecce	X 2
3) Cosenza-Cesena	1 X
4) Genoa-Verona	X
5) Napoli-Cremonese	1
6) Pescara-Brescia	1 X 2
7) Ravenna-Treviso	X
8) Reggiana-Lucchese	1
9) Ternana-F. Andria	1
10) Torino-Reggina	1 X
11) Atlético M.-Real M.	1 X 2
12) Maiorca-Celta Vigo	1
13) Werder B.-Bayern M.	2

Questo sistema costa: integrale L.115.200; ridotto L. 13.200

Monitor

A TORINO L'INTERTOTO LO HANNO DIGERITO MALE. ALLA FIAT ODIANO PAGARE GLI STRAORDINARI

GIULIANO '99

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI 051-62.27.253

CAPOREDATTORI
Andrea Aloi 051-62.27.326
Alfredo M. Rossi 051-62.27.245
CAPOSERVIZIO
Marco Strazzi 051-62.27.240

REDATTORI
Pier Paolo Cioni 051-62.27.349
Matteo Dalla Vite 051-62.27.286
Rossano Donnini 051-62.27.241
Gianluca Grassi 051-62.27.237
Matteo Marani 051-62.27.272

FOTOGRAFO
(inviato) **Maurizio Borsari** 051-62.27.287
GRAFICI
Giampiero Pandolfi 051-62.27.252
Luigi Raimondi 051-62.27.252
Vanni Romagnoli 051-62.27.252

SEGRETERIA
Elena Graziosi 051-62.27.254
ARCHIVIO
Giuseppe Rimondi 051-62.27.331
SEGRETERIA ESTERO
Giuseppina D'Agostino 0039-051-62.27.295
fax 0039-051-62.27.257

Responsabile del trattamento dati (Legge 675/96): Giuseppe Castagnoli

Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051-622.71.11 fax 051-625.76.27
Il nostro indirizzo E-mail è: **guerin@joy.dsnet.it**

di GIUSEPPE CASTAGNOLI

Né Diavolo, né cherubini

Si incontrano nella dolorosa vicenda di Marco Pantani tanti sentimenti contraddittori. Come si conviene quando la tempesta scuote il Numero Uno, il Migliore. Da una parte ci sono la rabbia del campione precipitato dal trono nella polvere dei sospetti, la rivolta dei suoi fans i quali sentono che lui non può averli traditi ma che altri hanno tradito il loro idolo, lo stupore di chi, come noi e tanti altri, non può comprendere come il dominatore di un Giro possa farsi beccare a corsa già vinta, quando può permettersi una vacanza. Dall'altra parte c'è la compostezza degli addetti ai lavori, una mancanza di meraviglia che non equivale a un'automatica condanna ma che apre scenari sconosciuti a chi è fuori dal giro (in tutti i sensi) e vede nel ciclismo la fatica, lo sforzo, il sacrificio. Equilibrio e compostezza fanno onore a chi segue le vicende dello sport, specie se si tratta di affrontare una parentesi nera, nerissima. È già tanto che da autorevoli scranni non siano state lanciate grida scomposte e che non sia stato evocato l'ennesimo complotto. Le condizioni c'erano: un Grande Campione, il Simbolo di una disciplina, l'Uomo e lo Sportivo che ha esaltato e coinvolto tutti. Dunque, onore a chi non ha emesso condanne o assoluzioni prima del tempo. Ma questa compostezza ha avuto un risvolto che ci ha lasciato ugualmente sgomenti perché l'esame del presunto misfatto ci ha portati dai bordi di una strada qualunque a un vero e proprio laboratorio di analisi. Commentatori, corridori, direttori sportivi, patron si sono trasformati in medici e hanno cominciato a sfornare una competenza inusitata in fatto di globuli rossi, ematocrito (termine difficile per i più ma evidentemente di quotidiana masticatura per chi di ciclismo vive), tecniche di controllo, macchinette succhiasangue.

Tanta competenza ci ha proposto un primo interrogativo: ma allora lo fanno tutti e il "caso Pantani", se davvero è fondato, è una goccia (pesante finché si vuole) in un mare in tempesta? E poi una seconda domanda: se il problema è generale, perché non se n'è parlato prima con la stessa competenza e non sono state chieste e decise misure rigide per risolverlo?

52%

Sentiamo già il commento venato di ironia. Ma voi venite dalla Luna: non sapete che cos'è il ciclismo di oggi, con i suoi mille impegni e gli sforzi disumani? Come potete pensare che gli aiuti (leciti) che vengono dalla medicina possano essere trascurati? Nossignori, non veniamo dalla Luna, non ci sorprendiamo che il ciclismo alle soglie del Duemila sia cambiato, che la medicina svolga un ruolo spesso decisivo. Abbiamo negli occhi episodi anche tragici del passato e nel presente vediamo quel che succede un po' in tutte le discipline, figuriamoci in quella che richiede più fatica.

L'importante è che ci siano regole chiare valide per tutti, che ci siano mezzi per farle rispettare, che ci sia trasparenza nei controlli, che passi il principio che induca a metter fuori dalla compagnia chi sgarra. Insomma ci vuole una legge per far capire che cosa è permesso e che cosa è vietato, per colpire chi bara e usa le sue conoscenze per aiutare a barare. Il progetto è pronto: quel che è accaduto è una spinta in più per accelerarne l'approvazione.

Vorremmo vedere uscire Pantani vittorioso anche da questa bufera. Se così non fosse, vorremmo però che non ci fermasse alla sua colpa, che il Simbolo non fosse trasformato nel Grande Peccatore circondato da tante anime candide. Provi qualcuno, se è davvero senza peccato, a scagliare la prima pietra. Guardiamo allora che cos'è il ciclismo di oggi, quanto si corre, come si corre, come ci si aiuta. È passato un anno dall'uragano che sconvolse il Tour: che cosa è stato fatto in questi dodici mesi? Come si poteva evitare lo sconquasso del Giro? Ed è solo il ciclismo a dover passare sotto le lenti occhiute e gli alambicchi dei controllori?

Scusate se manchiamo di fantasia, ma lo ripetiamo: una legge antidoping è l'unica strada per rispondere a tutti gli interrogativi. Quanto a Pantani, ci auguriamo che reagisca come ha fatto altre volte, con coraggio e forza di carattere; che cancelli i propositi di ritiro, che si presenti al Tour.

Il Pirata non è il Diavolo, i suoi colleghi non sono cherubini, ma dall'inferno bisogna uscire.

Magari adesso si dirà che è anche colpa della cabala. Marco Pantani non è mai riuscito a concludere un Giro d'Italia negli anni dispari, ritirato nel '93 al debutto per via di una tendinite, assente nel '95, ritirato nel '97 per quel ma-

Il Pirata vuol mollare, il ciclismo si ritrova sull'orlo di una crisi di nervi

Le controanalisi che confermano l'ematocrito fuori norma, la perversa cabala degli anni dispari, il dramma di un uomo e mille punti interrogativi. Eppure bisogna ripartire. Da zero

di BEPPE CONTI

pantanati

ledetto gatto che attraversa la strada giù dal Chiunzi, escluso adesso a un passo dal trionfo, dopo le magiche imprese del Gran Sasso, dell'Alpe di Pampeago, di Madonna di Campiglio. Qualcosa di sconvolgente, quel controllo dell'Uci alle 7,25 di sabato mattina, il tasso di ematocrito a 52, due punti oltre il limite massimo consentito. E poi le provette sequestrate dai carabinieri, il pm di Trento Giardina che apre un'indagine. Macchinari sotto sequestro, analisi, controanalisi (affidate dal magistrato al professor Rizzoli, direttore del reparto ematologia dell'ospedale di Parma) che confermano crudelmente i valori fuori norma. La rabbia del Pirata, la voglia di mollare tutto: *«Se succedono cose del genere a me, uno sportivo che ha dato tanto al ciclismo, c'è da riflettere. Ero già stato controllato due volte e il mio ematocrito era del 46 per cento. Sono ripartito dopo terribili incidenti, ma adesso il mio morale è a pezzi.*

segue a pagina 8

L'OPINIONE MORALE E MEDICA DELL'ILLUSTRE EMATOLOGO SANTE TURA

«Lo abbiamo salvato o si è cer

di MATTEO MARANI

È uno degli ematologi più stimati e affermati d'Italia. Da trent'anni, Sante Tura dirige l'importante istituto Seragnoli dell'università di Bologna ed è uno dei luminari più ascoltati in materia, tanto da essere interpellato come saggio dalla Federcalcio per la commissione scientifica antidoping.

Professor Tura, cosa significa in soldoni un ematocrito a 52?

Significa che è aumentata la massa dei globuli rossi, anche se è un valore normale per tanta gente.

Ha detto il suo collega dal Monte: «*A quel tasso i casi sono due: o gli atleti sono dopati o sono malati*».

Lo trovo un giudizio eccessivamente sommario.

L'innalzamento dell'ematocrito di Pantani potrebbe essere stato causato dall'assunzione di eritropoietina?

È un'ipotesi, non è tassativo, l'ematocrito non è un fatto strettamente probante. L'ematocrito alto non l'ha solo chi prende l'Epo.

Quali sono le cause: dicono l'altura.

Il problema principale è la disidratazione, perché venendo a calare la parte di plasma cresce di conseguenza quella corpuscolare. L'ematocrito è un valore relativo, non assoluto. Dipende da due componenti: plasma e globuli. Ma alle sette del mattino mi sembra strano che si sia di fronte a un fenomeno di disidratazione.

E l'altura?

Madonna di Campiglio non è certo a un altitudine tale da consentire uno spostamento. Bisognerebbe stare a 4 mila metri per diversi giorni, magari settimane. Altrimenti chi va in villeggiatura in montagna torna a casa con i valori sballati. Non è così.

Quant'è l'ematocrito normale?

Per il 96 per cento della gente è sotto il 50, per un restante 4 per cento è sopra il 50. Ma quello che non ho trovato giusto è stata l'interpretazione di tutta la vicenda.

Può essere più preciso?

Ho detto e ridetto che esiste un grande equivoco: si sostiene che si ferma il tal giocatore o il tal ciclista per salvaguardare la sua salute. Invece non è andata così: si è cercato il dopato.

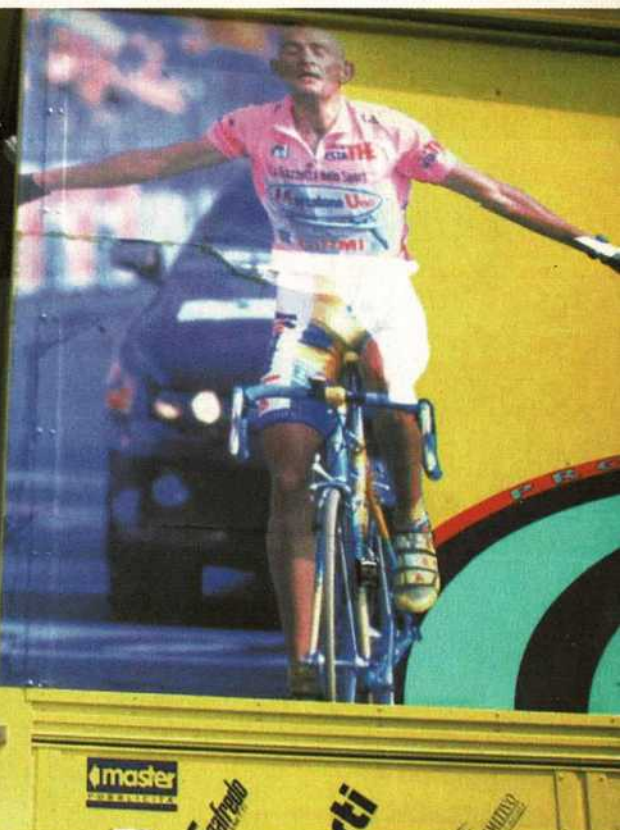
Il Grande Colpevole.

Esatto. Si dava la caccia al dopato, poco interessava della salute. Pantani è stato fermato per la sua salute: allora dicano quanto rischiava. Il 5 per cento? Il 10 per cento come a fare una discesa ai trenta orari?

Professore, il macchinario dell'ematocrito può sbagliare?

Ovviamente. Qualsiasi macchina, se mal tarata, dà risultati sbagliati.

Perché hanno impiegato quasi due ore a fare i controlli su Pantani? È un esame co-

Scene da una smobilitazione. A sinistra e a destra, la Bianchi di Pantani viene mestamente caricata sul pullman della Mercatone Uno. A fianco, il dottor Roberto Rempi (a sin.) e Giuseppe Martinelli, direttore sportivo del Pirata. Sopra, da sin. Podenzana, Brignoli, Fontanelli e Velo, suoi compagni di squadra, a Madonna di Campiglio (fotoAP)

cato il dopato?»

sì lungo?
No, ma suppongo che ne siano stati fatti di diversi.

La vostra commissione in seno alla Figc si è rifiutata di accettare l'ematocrito come unico test. Per quale motivo?
È una questione metodologica: in medicina, un solo mezzo di analisi può sbagliare. Un parametro unico, come appunto il solo ematocrito, non dà sufficienti garanzie. E non si può sbagliare di fronte a campioni come Ronaldo.

O come Pantani?
O come Pantani.

Professore, le analisi fatte privatamente da Pantani poche ore dopo la sospensione parlano di un ematocrito ben al di sotto del 50. Può essere?
Mi sembra strano. Voglio dire: per abbassare di quattro o cinque punti l'ematocrito serve un salasso di 800 cc di sangue. Ma noi sappiamo che il massimo è 400 e comunque con effetti già pericolosissimi. In quel caso sì che la vita di Pantani sarebbe stata messa a rischio.

Ma non esiste una sostanza, una portentosa polverina, che sappia cancellare l'Epo?
Sarebbe un discorso lungo da fare, che io spiego per mesi nei miei corsi all'Università. No: per cancellare l'Epo occorrono almeno 20 giorni, forse 30. Non è certo pensabile che in mezz'ora si pulisca tutto.

C'è in tutta questa dibattuta vicenda un aspetto non ancora esaminato?
C'è una cosa che è stata sottovalutata. Il 52 di ematocrito non è di per sé clamoroso, c'è tanta gente che ce l'ha normalmente e va in giro in bici alla domenica. Quello che stupisce è che gli esami fatti in precedenza a Pantani avessero dato 47 come risultato. Lo standard non può essere quindi 52.

DIECI RISPOSTE SULL'EMATOCRITO CHE DOVETE CONOSCERE

1) Cos'è l'ematocrito?
È un apparecchio che misura la densità del sangue. Questo è infatti composto da una parte corpuscolare (globuli rossi, globuli bianchi e piastrine) e da una parte liquida (plasma). L'ematocrito è anche il valore che indica la percentuale della prima rispetto al totale.

2) Qual è il valore consentito?
L'unione internazionale ciclismo riconosce come limite il 50 per cento per gli uomini e il 47 per cento per le donne, parametro fissato dalla medicina internazionale. Oltre questa soglia, l'organismo non funziona più in maniera normale.

3) Qual è il valore dell'ematocrito in una persona normale?
Varia normalmente fra il 42 e il 52 per cento, ma non è un ragionamento applicabile tout-court agli atleti. L'attività agonistica abbassa in effetti il tasso dell'ematocrito.

4) Cosa può alzarsi il valore dell'ematocrito?
Esistono due ragioni: l'altura, laddove l'ossigeno è più rarefatto, ma soltanto a quote ben superiori ai duemila metri. Oppure attraverso l'assunzione di eritropoietina (Epo).

5) Su cosa agisce l'eritropoietina?
Crea una stimolazione abnorme nella produzione di globuli rossi. L'Epo è un ormone sintetico che stimola il midollo a una maggiore produzione di globuli rossi.

6) Quali sono i vantaggi?
Un sangue più ricco di globuli rossi, trasportatori dell'ossigeno, migliora la resistenza nelle prestazioni agonistiche di lunga durata.

7) Quali sono i rischi?
Sotto sforzo è possibile una trombosi, specialmente agli arti inferiori, al cuore a ai polmoni. Il sangue, troppo denso, non fluisce più in modo normale.

8) Dopo quanto fa effetto l'Epo?
Poco, soprattutto nei pazienti anemici l'eritropoietina ha effetti molto rapidi.

9) L'ematocrito alto vuol dire doping?
L'ematocrito non è prova di doping, ma serve come tutela fisica per gli atleti, che hanno accettato il programma del Coni "Io non rischio la salute".

10) In quali sanzioni incorre il ciclista trovato con l'ematocrito elevato?
Viene fermato per 15 giorni dalla Federazione internazionale, che provvederà a rifare il controllo sull'atleta. Per il medico che ha somministrato un'eventuale sostanza illecita scatta la sanzione dell'Ordine provinciale, che prevede anche la radiazione dall'albo.

Impantanati/segue

da pagina 5

Stavolta non so se mi riprendo». Un episodio che moltissimo farà discutere, come è accaduto non per caso trent'anni fa proprio ad Eddy Merckx, al quale l'avevamo volentieri paragonato, il nostro SuperMarco, la scorsa settimana vedendolo indossare l'una sull'altra le tre più belle maglie del Giro d'Italia, quella rosa, quella verde degli scalatori, quella ciclamino della classifica a punti. Proprio come Eddy, che un bel giorno chiamarono il cannibale, insaziabile e vincente su tutti i traguardi.

Ma cosa è realmente accaduto a Pantani? Ecco la domanda che la gente si porrà chissà sino a quando. Anche lui come tanti altri ha deciso di aiutarsi ricorrendo alla chimica ed alla farmacologia, alla famigerata Epo per aumentare i globuli rossi nel sangue e dunque, per dirla in breve, migliorare la potenza ed il rendimento? Ma lui sapeva che sarebbero arrivati i controlli. E quei controlli del sangue volendo si potrebbero anche aggirare se uno si rendesse conto di essere fuori dalle regole del gioco, con un "diluente", magari un quarto d'ora prima di subire il test. E allora? C'è chi ha tirato in ballo la disidratazione, la permanenza in quota, la taratura delle macchine che hanno riscontrato il valore dell'ematocrito, la guerra tra Coni e Uci per i controlli, tanti altri dettagli di fantaciclismo e di fantapolitica sportiva.

E Intanto lui, il nostro SuperMarco, il più grande scalatore del mondo, che non avrebbe di certo cambiato il proprio rendimento con l'ematocrito a 49 anziché a 52, nella sua Cesenatico non sapeva darsi pace guardando la tivù domenica pomeriggio, le ultime immagini del Giro a Milano, parlando con gli amici che gli son stati più vicini, confortato da papà Ferdinando detto Paolo, da mamma Tonina, dalla sorella Manola, dalla sua Kristine. E fra quei lunghi silenzi ripercorreva idealmente con una serie di flash back gli assurdi ostacoli d'una incredibile carriera.

A 25 anni, è il '95, nel pieno della sua giovinezza atletica, dopo il secondo posto al Giro e il terzo al Tour della precedente annata, il 1° maggio su strade che conosce ad occhi chiusi viene investito da un'auto e deve rinunciare al Giro d'Italia. Si riprende non senza fatica, va al Tour ed è protagonista in montagna, sfiora il successo iridato in Colombia poi alla Milano-Torino nella discesa da Pino Torinese verso il traguardo in città va a sbattere contro una vettura ferma in curva sulla strada della corsa.

Un disastro, da lasciarci la pelle. Invece se la cava con una frattura di tibia e perone della gamba sinistra, ma soprattutto con il sospetto, il timore che sia tutto finito. Macché, Pantani torna, più grintoso che mai, al Giro del '97, alla stregua di un miracolato. Ma è un anno dispari, bisogna rassegnarsi. E allora, visto che riesce a dribblare tutte le auto, nella discesa del Chiunzi in terra partenopea, gli si materializza davanti a un gatto neppure nero e lui finisce ancora

Proprio quando già stavano pregustando l'ennesimo trionfo e la consacrazione assoluta del loro eroe su due ruote, i tifosi del Pirata hanno patito una cocente delusione. E hanno emesso un verdetto d'innocenza dettato dalle ragioni del cuore. E forse azzardato. Non hanno però sicuramente sbagliato invitandolo, sull'onda dell'emozione, a rimettersi in sella per l'ennesima volta. Pantani più forte di tutto: immaginarlo al Tour sarà solo un sogno, ma farlo è un "dovere" (fotoAP)

una volta a terra.

Niente di grave pensando al passato, però addio sogni in rosa. E chi lo vince quel Giro? Naturalmente Gotti. Come se ci fosse un destino beffardo che si diverte a tirare i fili dei burattini che siamo noi tutti per proporre nuovi colpi di scena allo spettacolo della vita. L'ultimo colpo che subisce ha qualcosa davvero d'irreale. A questo punto risolvere in tempi brevi e fino in fondo il "giallo" è impossibile. L'importante è che Marco abbia voglia di venirne fuori. È vero che le ferite dell'anima son le più difficili da guarire però un campione come lui non può chiudere il sipario in questo modo. No, deve reagire con grinta, come si trattasse di scalare la montagna più difficile di tutta una vita. Ispirandosi magari proprio a quello spot che ha girato per una casa automobilistica nel quale dice una parola molto significativa: "Pedala!". Adesso tocca a lui.

Beppe Conti

LE REAZIONI DEL MONDO DELLO SPORT ALL'AFFAIRE-PANTANI

Zoff: «Tornerà il Pirata di sempre»

Ivan Gotti, vincitore del Giro: «Siamo tutti sotto choc e soprattutto solidali con Marco. Prendiamo atto delle decisioni dell'Uci, ma non voglio commentare questo provvedimento. Non so perché possano essere cambiati i valori dell'ematocrito. Sono dispiaciuto, e parecchio, perché Pantani è un grande campione».

"Chepe" Gonzalez, ciclista: «Sono distrutto. Marco come me va fortissimo in montagna. Non vorrei che si dimenticasse una cosa importante: l'organismo di ogni atleta è diverso dall'altro. Lo ripeto, secondo me, Marco non è colpevole».

Sandro Donati, ex dirigente del Coni: «Il doping c'è dappertutto, ma il ciclismo è la punta di diamante. Non a caso molti medici discussi del ciclismo sono emigrati in altre discipline».

Pasquale Bellotti, membro commissione anti-doping: «Una disidratazione capace di portare il sangue a 52 sarebbe grave, da Deserto del Sahara, da ricovero immediato. Se il 52 fosse un dato sbalato? Beh, a me metterebbe i brividi anche un 48».

Giovanna Melandri, ministro: «Vorrei ricordare che siamo in presenza dell'applicazione di controlli e regole che lo stesso mondo del ciclismo ha voluto darsi, giustamente, per tutelare innanzitutto la salute degli atleti».

Gianni Petrucci, presidente del Coni: «Ho la certezza che la strada lungo la quale lo sport italiano si sta muovendo sia quella giusta. In un momento così difficile, che mi procura sincero dolore, voglio riconoscere almeno un aspetto positivo: la straordinarietà del personaggio che si trova purtroppo coinvolto in questa vicenda potrebbe dare alla stessa il valore di monito e di metafora. Lo sport, anche quando va alla ricerca delle imprese che tutti sembrano pretendere, non può accettare di essere "oversport", ovvero qualcosa al di là di se stesso e dei propri valori».

Giuseppe Martinelli, direttore sportivo Mercatone Uno-Bianchi: «Quando mi hanno comunicato i risultati ero incredulo, allibito. Non me lo sarei mai aspettato. Io sono stato il primo a parlare con Pantani. Qual è stata la sua reazione? Ha detto che sarà molto difficile rivederlo in bicicletta».

Enrico Zaina, gregario di Pantani: «Qualcuno sarà contento. Ma noi tutti come squadra siamo con Marco. Siamo suoi compagni in corsa, ma anche nella vita. Questa è la giornata più brutta della nostra vita. Ho già 32 anni, ma una sensazione così non l'ho mai vissuta...».

Felice Gimondi, gloria del ciclismo: «Ho cercato di incoraggiare Pantani. So che in questi momenti di viene voglia di mandare tutto al diavolo. L'ho sentito dire che vuole smettere, ma sono sicuro che tornerà a migliori propositi. Il ciclismo non può perdere un campione come lui».

Francesco Moser, presidente associazione internazionale corridori: «Sono regole che ci siamo dati e dobbiamo sottostarci».

Dino Zoff, Ct della Nazionale: «La minaccia di lasciare? Anche Pantani ha avuto un momento di debolezza. Non credo sia possibile, tornerà quello di ieri. Il tempo risana molte cose».

Christian Panucci, difensore della Nazionale: «Gli dico di non mollare, è una persona straordinaria che ha fatto sognare tutti noi italiani. Deve proseguire e farlo con quelle vittorie fantastiche che ci hanno tanto appassionato. Gli sono vicino».

Paolo Negro, difensore della Nazionale: «Se fosse vero ciò che è stato detto, beh, cadrebbe un mito vero. Spero soltanto che sia stato un grosso, enorme errore».

Fabio Cannavaro, difensore della Nazionale: «Questa brutta vicenda non può intaccare o rovinare quanto di bello ha fatto Pantani sino a oggi. Parliamo di un campione straordinario, di un grande dello sport».

Demetrio Albertini, centrocampista della Nazionale: «Spero che si tratti di un clamoroso sbaglio. Siamo tutti un po' tifosi del Pirata. Se dovesse davvero lasciare sarebbe una grossa perdita, simile a quella che ha provato lo sci con l'addio di Alberto Tomba».

Romano Cenni, patron della Mercatone Uno-Bianchi: «Il nostro team nel corso della stagione si è sottoposto a tutti i controlli dettati dalle regole internazionali e perseguirà con tutti i mezzi chi tradisce la fede della gente».

Alberto Zaccheroni, allenatore del Milan: «Conoscendo Pantani, sono sicuro che l'ematocrito a 52 è solo una reazione alla disidratazione. È un ragazzo limpido e mi pare impossibile che si possa trattare di doping».

Marcello Lippi, allenatore dell'Inter: «Sono sorpreso: fino a due giorni fa i valori dei controlli erano normali. Non vedo perché Pantani, che ormai aveva vinto il Giro, avesse dovuto fare chissà che di non lecito...».

Valentino Rossi, motociclista: «Nonostante quello che è successo, Pantani resta il più grande di tutti».

Alberto Tomba, ex campione di sci: «Sì, a Pantani hanno trovato l'ematocrito alto. Ma l'ematocrito che è?».

L'Italia ha la coppia più bella del Mondo: Vieri-Inzag

Sono amici. E campioni. Ecco a voi la storia di Bobo e Superpippo, due tipi fatti per stare vicini nel volo verso la qualificazione

di MATTEO DALLA VITE

BOLOGNA. Il profumo d'intesa inebria l'Azzurra e abbatte un Ct. Il profumo d'intesa fa lievitare sogni di qualificazione e disintegra un avversario friabile, impalpabile, più da Playstation che da pratoverde. Mentre va già in onda Svizzera-Italia (durissima), siamo qui a registrare un qualcosa di travolgente farcito di colori, sensazioni, promesse, facce: quelle di VierInzaghi, da scrivere tutto attaccato, come un corpo unico, perché i due sono come un giocatore soltanto, come due gambe che viaggiano coordinate ed eleganti, come due amici (e lo sono davvero) che chiudono gli occhi e si trovano ovunque grazie a un'intesa speciale; oppure l'espressione di Gould, il Ct del Galles che davanti ai suoi undici piani di morbidezza ha detto addio, gliel'ha data su, ha preferito esonerarsi piuttosto che piegarsi ancora; o anche il volto di Zoff, così felice per aver trovato

segue

Profumo d'int

Vieri, Maldini e Inzaghi se ne vanno a braccetto nelle praterie gallesi dopo il 3-0. A fianco, l'abbraccio fra Superpippo e Bobo: questa Nazionale sta creando un gruppo di ragazzi uniti e vincenti (fotoBorsari)

Bologna, 5 giugno 1999

Italia	**4**
Galles	**0**

ITALIA (4-4-2): Buffon n.g. - Panucci 6, Negro 6,5, Cannavaro 7, Maldini 7 - Fuser 6,5 (24' st. Di Livio 6), Albertini 7, Conte 6,5, Di Francesco 7 - Vieri 7,5 (1' st. Montella, 6), Inzaghi 7 (35' st. Chiesa 7).
In panchina: Toldo, Pancaro, Ambrosini, Giannichedda.
Ct: Zoff 7.
GALLES (3-5-2): Jones 5,5 - Williams 5, Melville 5, Page 5 - Robinson 6 (32' st. Jenkins n.g.), Bellamy 5,5 (34' st. Pembridge n.g.), Hughes 5, Speed 5, Barnard 5 - Saunders 4 (1' st. Hartson 5), Giggs 5.
In panchina: Crossley, Legg, Coates, Symons.
Ct: Gould 4.
Arbitro: Steinborn (Ger) 7.
Marcatori: 6' pt. Vieri, 37' pt. Inzaghi, 40' pt. Maldini; 44' st. Chiesa.
Ammoniti: Speed, Blake
Espulsi: nessuno
Spettatori: 12.392

una coppia che *«mi ricorda Rossi-Bettega»* anche se poi "Pablito" ha provveduto a ridimensionare il parallelo. Su, cerchiamo di non formalizzarci troppo: il Profumo d'intesa c'è ed è un buon profumo: perché i Gemelli del gol e del feeling sono loro, adesso. Sono Filippo Inzaghi e Christian Vieri, due che insieme valgono tre maxivincite al Superenalotto, due che si trovano, si cercano, si integrano perché anche nella vita sanno stare bene insieme. *«Il nostro segreto»* ripete Bobo *«è l'amicizia. Siamo due prime punte? Queste semplificazioni mi fanno sorridere»*. Sì, perché con Bobo – oggi il migliore al mondo, anche per la varietà di soluzioni offensive che racchiude in sé – è un'altra cosa: per il tecnico che lo ha in squadra e per il partner che lo ha al fianco. Esempio: con Vieri azzurrato, l'Italia non ha **mai perso** collezionando 7 vittorie e 9 pareggi (Francia-Italia del Saint Denis compresa, sigh!). Altro esempio: lo metti con Baggio o Inzaghi, con Del Piero, Piripicchio o chissàcchi, e lui sale al quinto piano, incorna in gol, fa velo e sfonda, tira da fuori o da dentro, apre varchi e occasioni. E spalanca voci di mercato, certo, ma questa è tutta un'altra storia.

Vieri sale all'ultimo piano e incorna per l'1-0: è lui il più forte bomber del momento. A sinistra, un'entrata straordinaria in volo di Cannavaro, ancora fra i migliori. A destra: sopra, Montella e Inzaghi si sovrappongono e, sotto, l'ottimo Vincenzino debutta provandoci

REWIND. Bologna alla marinara, dodicimila paganti, non si fa così: intendiamo chi tifa **rossoblù** (la sazietà di calcio e la fame di mare giustificano ma non troppo) e chi i rossoblù li dirige, ovvero chi ha richiesto una festa per celebrare i propri novant'anni di storia per poi (tranne il vicepresidente Tommaso Gazzoni) semidisertare il "banchetto" nazionale. Vabbe'. Avanti. E due passi oltre c'è un'Italia che è piaciuta tanto al di là dell'effettiva consistenza (e consistenza è una parola grossa) del Galles. Scambi, **voglia**, la tradizione (nerissima) di giugno ribaltata perché quattro gol in questo periodo non si vedevano da 23 anni, ovvero da quando in panchina c'era Bearzot e in porta Zoff, il nostro BearZoff. È piaciuta tutta quest'Italia, perché s'è divertita e ha divertito. Persi per strada Nesta e Totti, l'Azzurra ha fatto una gara vera senza pensare alle vacanze che verranno ma solo all'Euro 2000, quella rassegna continentale che vincendo in Svizzera sarà matematicamente raggiunta. Proprio perché scriviamo nell'intervallo fra le due gare, limitiamoci a prendere atto della crescita e delle conferme di certi uomini: il bilancio lo faremo dopo la trasferta di Losanna, prima non è il caso.

GIGANTE DA DIECI. L'icona della serata è stata quella maglia numero dieci indossata da un gigante: una novità, che **Vieri** ha già prenotato (e sfruttato, facendo l'assist a Maldini per il 3-0) come portafortuna personale. Con Inzaghi, Bobo ha fatto spettacolo e l'1-0; con Bobo, **Inzaghi** è riuscito a mettere un sigillo personale che ha valore doppio, per l'amicizia dei due e per la riproposizione futura di un tandem *«atteso per cinque anni»*. Causa un risentimento muscolare, Vieri ha lasciato il posto a Vincenzo **Montella**, tredicesimo debuttante dell'Era Zoff, un cannoniere che se non avesse sofferto stop a ripetizione sarebbe già stato premiato con la

maglia azzurra. E **Chiesa**? Lui c'è sempre: sempre convocato, sempre in campo negli ultimi minuti, sembra perennemente "omaggiato" della convocazione ma chi crede ciò non tiene conto di quei suoi colpi tipo il gol del 4-0, paragonabile alla prodezza fatta al "Vicente Calderon" di Madrid in Coppa Uefa. Ma le coppie che via via si sono avvicendate, come le giudichiamo? Così: **Vieri-Inzaghi** da 9, **Inzaghi-Montella** da 5,5 (entrambi tendevano ad accentrarsi troppo), Montella-Chiesa, beh, ancora ingiudicabile. A centrocampo, la Nazionale s'è giovata dell'intraprendenza e della forza di **Fuser** e di **Di Francesco**, della garanzia-**Albertini** e di Nonmollomai-**Conte**: davanti c'era un "Gruppo Vacanze Galles" non particolarmente solido, ma insomma, siccome presidiavano in cinque... Arretrando, ecco la perfezione al cospetto del duo Saunders-Giggs e dei vani inserimenti di Bellamy: **Maldini** è stato effervescente (davanti a papà Cesare, per la prima volta spettatore della Nazionale zoffiana), **Panucci** attento ancorché poco impegnato, **Negro** autoritario e **Cannavaro** strepitoso, addirittura sorprendente per la costanza di rendimento lungo l'arco di questa annata massacrante e mai finita. Arretrando ancora, ecco **Buffon**: non un tiro ricevuto, solo un'uscita alta e tanti applausi per i compagni. Aveva detto: *«Se fossi un bolognese, anch'io andrei al mare»*. L'han preso sul serio. I bolognesi, certo; e anche i gallesi, simpatici tipi da spiaggia.

Matteo Dalla Vite

Francia e Inghilterra: brividi europei

Gruppo 1
Italia-Galles 4-0
Vieri 7', Inzaghi 37', Maldini 40', Chiesa 89'
Danimarca-Bielorussia 1-0
Heintze 22'
Classifica: Italia p. 13; Svizzera p. 7; Galles p. 6; Danimarca p. 5; Bielorussia p. 2.

Gruppo 2
Norvegia-Georgia 1-0
Iversen 4'
Albania-Norvegia 1-2
Iversen (N) 3', Tare (A) 16', T.A. Flo (N) 83'
Georgia-Grecia 1-2
Ketsbaja (Ge) 54', Franceskos (Gr) 85', Machlas (G) 90'
Lettonia-Slovenia 1-2
Pahars (L) 17', Zahovic (S) 26' e 43' rig.
Classifica: Norvegia p. 16; Grecia p. 9; Slovenia e Lettonia p. 8; Georgia p. 4; Albania p. 3.

Gruppo 3
Germania-Moldavia 6-1
Bierhoff (G) 2', 56' e 82', Kirsten (G) 27', Bode (G) 38', Scholl (G) 71', Strafulat (M) 76'
Finlandia-Turchia 2-4
Tihinen (F) 11', Paatelainen (F) 15', Tayfur (T) 25' e 84', Hakan Sükür (T) 34' e 88'
Classifica: Germania e Turchia p. 12; Finlandia p. 6; Irlanda del Nord p. 5; Moldavia p. 2.

Gruppo 4
Francia-Russia 2-3
Panov (R) 34' e 75', Petit (F) 47', Wiltord (F) 53', Karpin (R) 86'
Ucraina-Andorra 4-0
Popov 38', Rebrov 41', Dmitrullin 56', Gusin 89'
Islanda-Armenia 2-0
Dadason 30', Kristinsson 46'
Classifica: Ucraina p. 14; Islanda p. 12; Francia p. 11; Russia p. 9; Armenia p. 4; Andorra p. 0.

Gruppo 5
Polonia-Bulgaria 2-0
Hajto 15', Iwan 62'
Inghilterra-Svezia 0-0
Classifica: Svezia p. 13; Polonia p. 9; Inghilterra p. 8; Bulgaria p. 4; Lussemburgo p. 0.

Gruppo 6
Spagna-San Marino 9-0
Hierro 8' rig., Luis Enrique 22', 63' e 67', Etxeberria 25' e 45', Raúl 55', Marani 83' aut., Mendieta 90'
Israele-Austria 5-0
Berkovic 23' e 47', Revivo 45', Mizrahi 52', Grayeb 75'
Classifica: Spagna p. 12; Israele e Austria p. 10; Cipro p. 9; San Marino p. 0.

Gruppo 7
Portogallo-Slovacchia 1-0
Capucho 71'
Romania-Ungheria 2-0
A. Ilie 2', Munteanu 15'
Azerbaigian-Liechtenstein 4-0
Kurbanov 16', Lychkin 42', Tagi Zade 60', Isayev 73'
Classifica: Portogallo p. 15; Romania p. 14; Ungheria e Slovacchia p. 8, Azerbaigian e Liechtenstein p. 3.

Gruppo 8
Macedonia-Croazia 1-1
Suker (C) 19', Hristov (M) 81'
Eire-Jugoslavia rinviata
Classifica: Macedonia e Croazia p. 7; Jugoslavia ed Eire p. 6; Malta p. 0.

Gruppo 9
Bosnia-Lituania 2-0
Kodro 26' rig., Bolic 90'
Får Øer-Scozia 1-1
Johnston (S) 38', H. Hansen (F) 90'
Estonia-Repubblica Ceca 0-2
Berger 45', Koller 83'
Classifica: Rep. Ceca 18; Scozia p. 8; Bosnia ed Estonia p. 7; Lituania p. 5; Får Øer p. 2.

N.B.: Si qualifica la prima di ogni girone e la migliore seconda. Le altre 8 seconde si affronteranno in gare di spareggio.

Contrasto fra Varlamov e Anelka: la Francia Campione del Mondo ha perduto in casa con la Russia

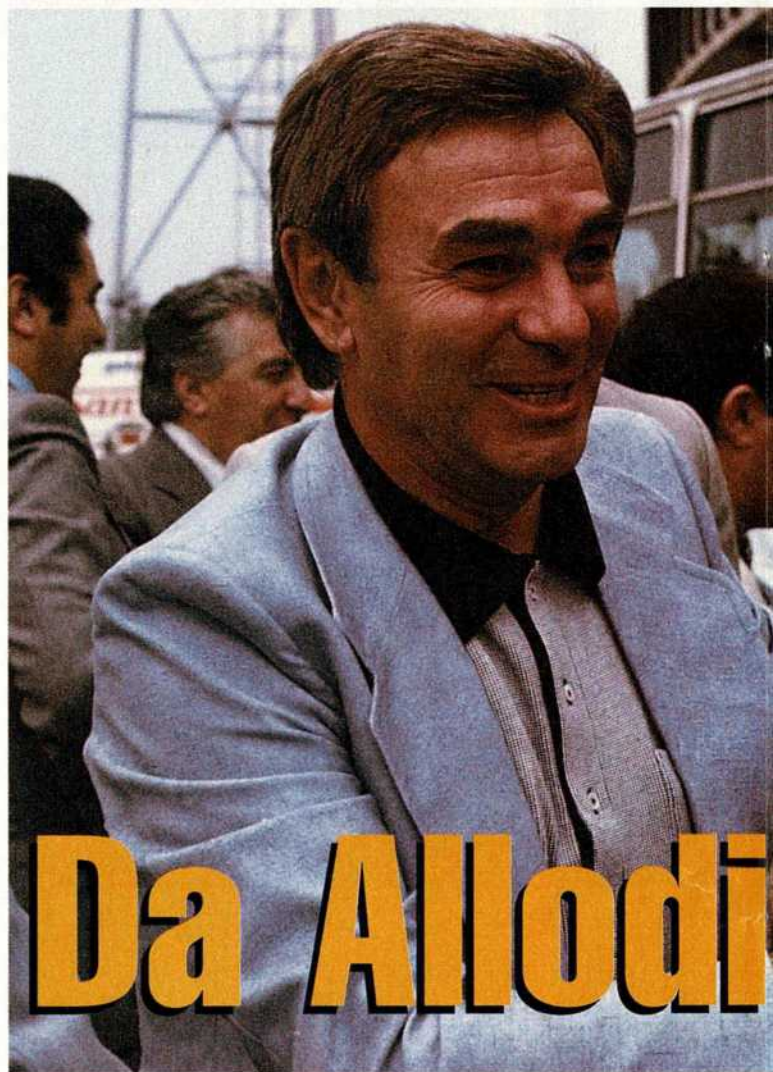
Grande stratega, ha inventato il moderno sist

Addio Italo. Volevi che le società diventassero aziende, i dirigenti manager, gli allenatori maestri di professionalità. Hai avviato tanti formidabili progetti e avuto un solo "torto": quello di non lasciare degni eredi

di ITALO CUCCI

Lo avete letto: è morto **Italo Allodi**. Non ne ho voluto scrivere a caldo perché - oddìo, lo temo anche ora - sarei caduto nelle banalità del "coccodrillo", nel quale si dice tutto il bene possibile di Tizio o Caio soprattutto perché se n'è andato; e la morte, si sa, è come un improvviso furioso acquazzone che quando è finito ha portato con sé tanti piccoli segni che prima davano un senso a quell'ora, a quel giorno, e magari le nuvole sono sparite, è tornato il sole e all'improvviso sembra un'altra vita. Come la mia, da qualche giorno: perché di amici/nemici ne ho visti partire tanti, e ognuno si è portato via un ricordo, una gioia, un rancore; ma Italo è uscito di scena con un fardello di dettagli lì per lì forse insignificanti ma se messi insieme evidenti e necessari come i tasselli di un mosaico. Sul quale, adesso, è scesa una opaca cortina di niente.

Per farvi capire meglio, certe sparizioni sono come il momento di un appuntamento fatale: quando finisce lui, finisco io. Ed è vero che Allodi non c'era più da tempo - intendo il Protagonista della vita e del successo, non quello dell'oblìo e del dolore - ma il senso è proprio questo: è finita una storia e non so se vale davvero la pena ricominciarne un'altra. Un uomo - vivo o morto che sia - è forse esagerato metterlo in scena come Alfa e Omega, l'inizio e la fine di tutto: puoi tuttavia prenderlo a simbolo di una lunga stagione, metafora di un mondo, quello del calcio, che con tanti segni aveva già manifestato un cambiamento radicale, irreversibile. Insopportabile.

Non so quanto importi, ma lo dico per rafforzare l'immagine di Italo Allodi protagonista e testimone del Tempo del Pallone: non siamo stati amici per la pelle, non ci siamo scambiati confidenze sconvolgenti, ché anzi ho sempre evitato di "saperne di più" da uno che sapeva tutto, anche quello che non si doveva sapere; abbiamo tenuto per trentacinque anni un rapporto corretto, rispettoso, da parte mia curioso perché spesso mi spiegava quel che non capivo, soprattutto delle persone; e lui è sempre stato un gran signore, come non ne esistono più - si dice - ma soprattutto come non ne sono mai esistiti da trent'anni a questa parte. Alla sua conoscenza mi aveva introdotto un altro signore, il Conte **Alberto Rognoni**, ch'era stato il suo Pigmalione e l'aveva legato per la vita al "Guerino". Ricordate sempre che questo non è solo un giornale, vorrei dire un'istituzione ma lo farei più barboso e anche complice di una stagione lunga ormai un secolo. No: il Guerino prima e dopo Rognoni, prima e dopo Allodi, è stato il sito effettivo o virtuale di mille piccole rivoluzioni, l'accademia che ha allevato generali e ufficialetti suggerendogli idee, opere e vie di fuga. Il crogiuolo di molti umori che producevano cambiamenti, non sconquassi. In questo contesto, Allodi è stato anche il "Guerino" che raccontò presto le sue gesta meritandogli un'ambigua quanto

Da Allodi

CRESCIUTO A SUZZARA, AVEVA INIZIATO DAI CAMPI DI GIO

Così il mediano del Mantova div

Italo Allodi è morto giovedì scorso a 71 anni nella clinica Villa Ulivella di Firenze. Era ricoverato da 20 giorni per una delle crisi di cui aveva cominciato a patire dopo l'ictus che lo aveva colpito nell'87 a Napoli. Lascia la moglie Gianfranca e un figlio, Cristiano.

Nato nel '28 a Piove di Sacco, vicino ad Asiago nel Vicentino, Allodi era cresciuto a Suzzara, in provincia di Mantova, una delle tante destinazioni di lavoro del padre ferroviere. Il calcio aveva iniziato a conoscerlo sul campo, da mediano, e dopo aver girato senza mai sfondare diverse squadre, dal Padova al Forlì, dal Parma (in C, con Edmondo Fabbri e Vycpalek, lo zio di Zeman) alla Carrarese, proprio a Mantova aveva concluso a metà anni '50 la sua carriera di giocatore, con Fabbri in panchina, e iniziato quella di "uomo di macchina" partendo dal gradino più basso, come segretario. Straordinariamente versato nelle relazioni (aveva frequentato la scuola di giornalismo a Urbino) e nell'organizzazione, Allodi s'inventa allora, precorrendo i tempi, il ruolo di manager. E con esiti eccellenti: in quattro anni il Mantova sale dalla D alla serie A.

L'incredibile scalata porta ai vertici anche il brillante factotum, che passa nel '59 alla corte di Angelo Moratti, dove contribuisce validamente ai successi dell'Inter stellare allenata da Helenio Herrera. È infatti nel periodo nerazzurro che porta a perfezione, fra i mugugni del Mago, il suo metodo di lavoro "globale", curando insieme il mercato (il primo, leggendario colpo è l'ingaggio di Suarez dal Barcellona per la cifra record di 250 milioni), l'organizzazione e, in modi inarrivabili, le pubbliche relazioni. Allodi ha fama di emi-

ema-calcio e segnato un'epoca intera. Che finisce con lui

Italo Allodi e Gianni Brera. Sotto, negli "anni d'oro" con Artemio Franchi, allora presidente della Figc

in poi

efficace definizione di **Gianni Agnelli** nei primi Settanta: «*Lei*» gli disse «*è la nostra Santa Rita*». E lo accompagnò fuori dalla Juve dove non tutti lo sopportavano perché - precisavano con fredda prosopopea - "aveva un altro stile".

L'Allodi Proibito è stato per decenni al centro di invidie e maldicenze seminate da chi non aveva la sua classe, la sua competenza, la sua ironica moralità: c'è oggi in giro, e nei posti chiave, gente che non sarebbe neppur degna di pulirgli i calzari, anche sotto l'aspetto morale. Lui era uno stratega, disegnatore e realizzatore di grandi progetti rivoluzionari venduti come inevitabili frutti della modernità incalzante in un mondo vecchio e marcio e in realtà intuizioni geniali, anticipazioni e guide per incanalare la deliziosa paccottiglia del passato verso un traguardo di efficienza imprenditoriale.

Voleva che le società diventassero aziende, i dirigenti manager, i calciatori lavoratori di primo rango, gli allenatori maestri di professionalità, gli arbitri... gli arbitri, ovvìa, forse come i giudici d'oggi: braccia del potere. È il punto da discutere, questo, perché gli si son scritti intorno romanzacci e barzellette: in realtà Allodi voleva una categoria di arbitri di qualità capaci di affermarsi nel mondo. E ci è riuscito. Peccato che gli esecutori dei suoi disegni (che non hanno mai varato una Coverciano delle giacche nere, una vera università per gli arbitri come Italo aveva fatto per i tecnici e i manager) abbiano poi avviato a svilimento e pastetta il ruolo nazionale di tanti ineffabili fischietti costringendoli - nel tempo - a dover diventare bussolotti nell'urna del sorteggio. Perché quelle "idee" di Allodi erano condivise, negli anni d'oro, da un grande **Artemio Franchi**, l'ultimo grande presidente federale, degno di un posto d'onore nella storia di un secolo di calcio, mentre il dopo s'è riempito di figure degne al massimo della cronaca.

Ecco: se ha avuto un torto, Italo, è stato quello di avviare progetti, riforme, magiche avventure degne del grandioso carosello nazionalpopolare per vederle poi riprese e attuate da un esercito di nanetti. Fu spesso Rasputin, lasciò la sua eredità di consigliere anche diabolico a uno stuolo di Otelma; fu Gran Burattinaio, poi il carrozzone finì in mano a decine di Pinocchi e Lucignoli; fu Gran Mercante alla Fiera dei Sogni, ha lasciato imitatori che hanno ripreso con furia e passione il penoso mercato delle vacche degli anni Sessanta. Era - come ho detto - un grande intenditore di calcio e nel filone del suo insegnamento si sono accomodati fior di incompetenti che conoscono solo il colore dei soldi. Ha lasciato allievi in ogni campo, alcuni molto importanti: non voglio elencarli perché nessuno ha meritato fino in fondo il suo marchio di efficienza, cultura, educazione e competenza. È stato grande collaboratore di giornali e giornalisti, gratificandoli di consigli, notizie, interpretazioni, spesso ricambiato con indifferenza o, peggio, con distinguo moraleggianti. Forse gli toccava, perché - come Santa Rita - faceva miracoli davvero impossibili. Eppure il calcio che mi ha spiegato, nel quale mi ha introdotto, mi ha divertito e aperto il mondo, consentendomi di lavorare per decenni senza far fesso il lettore. Ecco perché adesso, con molta serenità, non essendo spinto da alcuna emozione, vorrei chiudere la lunga stagione pallonara. Il fatto che Italo Allodi se ne sia andato senza alcun preannuncio - se non una lunga mortificante malattia - vuole anche dire che la festa è finita. □

CO LA SCALATA AI VERTICI

enne re del mercato

nenza grigia, di gran tessitore e non sono sicuramente definizioni usurpate ma arti indiscusse che successivamente - aperta e subito chiusa una parentesi con lo staff azzurro per i vittoriosi Europei del '68 - lo conducono alla Juventus, lui gran charmant stavolta sedotto, si dice, da Gianni Agnelli. In tre anni, dal '70 al '73, lavorando al fianco di Boniperti, Allodi costruisce una squadra vincente, arruolando, fra l'altro, Zoff, Scirea, Causio. Al suo attivo due scudetti e, soprattutto, le solide fondamenta su cui il club bianconero edificherà il formidabile ciclo trapattoniano.

Allodi ritorna alla Federcalcio e nel '74 è alla guida della non felice spedizione azzurra ai Mondiali tedeschi, avvelenata da polemiche. Il primo insuccesso non lo frena e nel '76 dà vita al Centro Tecnico di Coverciano: i metodi più scientifici di formazione dei tecnici e il moderno management nel calcio nascono lì. Poi i rapporti con la Federcalcio si interromperanno, a causa di una totale incompatibilità con Bearzot. Allodi riparte nella Fiorentina di Pontello, ma la sua ultima impresa nasce a Napoli, nell'85. Chiamato da Ferlaino come "assistente del presidente", diventa il miglior acquisto dopo Maradona e completa pezzo a pezzo, a partire dall'allenatore Ottavio Bianchi fino a De Napoli, la squadra che poi vincerà, nell'87, il suo primo scudetto. Proprio nel gennaio di quell'anno Allodi viene bloccato da un ictus, al quale non è forse estraneo lo stress patito durante il nuovo caso di calcioscommesse che lo aveva visto inquisito e poi assolto dalla giustizia sportiva.

Le parole, i segreti e le ipotesi del Tormentone-VIE

Il ballo del Bo

Va alla Juve? Solo se Del Piero sceglie la Lazio. All'Inter? In ambienti romani, lo danno già in nerazzurro. Alla Lazio? Col fratello di Superpippo Inzaghi potrebbe nascere un'altra supercoppia. Poi, il Parma, il Real... Vi riproponiamo il "Boboblob" delle ultime settimane del calciomercato

di MATTEO DALLA VITE

Una trattativa finora ritenuta impossibile riaccende improvvisamente il mercato

MERCATO

Vieri si lascia aperte tante porte

«Mi vogliono Inter e Juve? Chissà, nel calcio tutto può succedere»

La Lazio si fa avanti per Seedorf

Zeman, sì a Pincolini

Il Parma su Rui Costa

Bettega rivela una clamorosa trattativa

«Vieri alla Juve Del Piero alla Lazio»

Il presidente della Lazio ha incontrato ieri mattina il manager del centravanti, corteggiato da Inter e Juve

IL CASO

MERCATO

«Cedo Vieri per una cifra folle»

Cragnotti: «Ci sono presidenti scorretti, stann...

Vieri non è più incedibile

Dura uscita del centravanti della nazionale arrabbiato per le notizie riguardanti il suo presunto trasferimento

MERCATO

Vieri attacca Cragnotti

Vieri: «Lazio, Inter? Boh!»

«Questa storia l'ha creata Cragnotti, non io»

Una fabbrica di gol e di soldi | Moratti: «Ci provo,

Resa di Zeman

A te, Capello Rifai la Roma

Vieri avverte Lazio, Inter, Juve

«Vado dove voglio io!»

In Bl...

Ver...

Ber...

Il ballo del Bobone – ovvero il twist più scatenato del mercato – comincia il 27 maggio scorso quando Christian (Bobone) Vieri accende la miccia delle probabilità e soffoca le certezze dell'impossibile. Dice: *«Cento miliardi? La valutazione mi pare esagerata, ma sono lusingato se Juve o Inter mi chiamano. Io posso solo dire che noi firmiamo un contratto, poi quello che accade fra i club è al di sopra del nostro controllo. Qui tutto può succedere, nel calcio non c'è mai nulla di scontato».* Da quel preciso istante, il ragazzo che piace un mondo e al mondo entra in un ciclone di voci che tuttora sembrano non avere sosta. Lazio, Inter, Juve, poi Parma, Real Madrid: via via le squadre più intraprendenti hanno sognato di poter far proprio il Gigante del 2000.

Anche la Juve, sì, che in quelle ore si palesa tramite una dichiarazione di Roberto **Bettega**, vicepresidente esecutivo del club bianconero che alla domanda "È vero che nel vostro incontro con **Cragnotti** del 18 maggio avete proposto **Del Piero** per avere Vieri?" puntualizza. *«A me risulta il contrario, cioè che sia stato Cragnotti a offrirci Vieri. E devo ammettere che noi non siamo rimasti sorpresi. Fantacalcio? No. Può darsi, però, che ci sia la volontà di trovare un accordo con Del Piero per il rinnovo del contratto».* S'infiamma così, con successiva smentita del patron laziale (*«Vieri non è mai stato messo sul mercato»*), il tormentone di inizio estate. S'infuoca e si snoda lungo situazioni e dichiarazioni tortuose che sfociano nella ferma presa di posizione di Cragnotti stesso, che sui quotidiani del 30 maggio dichiara: *«Vieri non lo cederò mai, a costo di tenerlo un anno in tribuna».* Qualche giorno prima (ed esattamente a Bologna per lo spareggio-Uefa) anche **Moratti** aveva cullato il sogno: *«Mi piacerebbe ripartire da Vieri: io voglio i migliori».* Da quell'istante, lievita ulteriormente tutto, ma non prima che Cragnotti apra ai **Paperoni** (*«Ci sono presidenti scorretti, stanno pressando il giocatore, che cederei solo per una cifra folle»* dice) e che Vieri controbatta così: *«È stato Cragnotti a chiamare il mio procuratore per parlargli della mia situazione. Lui ha il diritto di vendermi, ma non di dire che io voglio andare via dalla Lazio. Forse mi vuole scaricare, e così ho deciso di guardarmi intorno».* Il Bobo-blob va ufficialmente in onda, e finisce in prima visione allorché Moratti fa: *«Ci siamo sentiti con Cragnotti e abbiamo parlato della questione-Vieri. In termini di cifre».* Il prezzo del bomber, intanto, decolla verso l'iperspazio: 100 miliardi è la cifra più gettonata. Il resto è storia di questi giorni: storia Nazionale, storia in cui a un certo punto si inserisce anche il Parma, da tempo in rapporti stretti con Cragnotti. Nel bel mezzo della riunione per il mega-affare del latte, Calisto **Tanzi** lancia la proposta: 80 miliardi per Christian. Che intanto, in azzurro, fa scintille in coppia con Inzaghi (quel tandem+Del Piero che la **Juve** ha abbracciato, e sfasciato, nel giro di quindici giorni appena due estati fa) e acuisce sempre più il rimpianto dell'Avvocato Agnelli, che alla "Gazzetta" aveva definito la sua cessione *«un'immensa sciocchezza tecnica e commerciale».* Fioriscono così le ipotesi, con Cragnotti che trasmette un'altra puntata dei suoi pensieri (*«Se lo venderemo sarà per rinforzarci: le possibilità che Vieri resti sono elevate, dipenderà anche da Eriksson»*) e Bobo che – dopo la scampagnata contro il Galles – mette in chiaro due

segue

RI

bone

Solo nelle prossime ore sapremo dove Christian Vieri giocherà il campionato 1999-2000. Per ora, il bomber "Lazionale" si limita a ballare la danza vorticosa del calciomercato (fotoBorsari)

Lippi e Inter: tutto come l'inizio-Juve

«Vorrei creare all'Inter un grande gruppo, in modo che questa squadra non sia Ronaldo-dipendente». Alla presentazione da nuovo tecnico dell'Inter (fino al 2002), Marcello Lippi ha parlato come quando (nel '94) si inserì ufficialmente nel pianeta-Juventus. Ricordate le parole? Eccole: *«Mi piacerebbe creare una Juve Baggio-indipendente»*. Molti si stupirono ma da quel giorno Marcello cominciò a mettere in moto il Ciclo-Juve. Il neo tecnico di Moratti ha anche aggiunto: *«Una coppia Vieri-Ronaldo piacerebbe a qualsiasi allenatore, e se a qualcuno non piacesse dovrebbero toglierli il patentino»*. Il Tormentone continua.

Edmundo, è di nuovo spettacolo

Trionfale ritorno in Brasile per Edmundo (sopra, nella fotoAP con Oliveira, compagno nel Vasco): sono stati infatti di "O Animal" entrambi i gol con i quali il Vasco da Gama ha piegato il Flamengo nel campionato di Rio de Janeiro. Via da Firenze, insomma, di nuovo dentro il cuore del gol.

Il ballo.../ segue

o tre cose. *«Non sono io a voler andar via, è Cragnotti che mi ha dichiarato non più incedibile. Ma se mi vogliono vendere, non bisogna esagerare col prezzo: 80-100 miliardi sono un'esagerazione. Comunque una cosa è certa: sono io che alla fine deciderò se e dove andare»*.

Totale, ricapitoliamo le ipotesi datate 7 giugno: la Juve prenderebbe Vieri solo se Del Piero andasse alla Lazio, ma siccome in bianconero sono convinti che l'accordo contrattuale con Alex si farà, beh, la percentuale si ferma al 25%. L'Inter? Lo stesso Bobo ha confermato di aver sentito diverse volte Marcello **Lippi**, ma questo vuole e non vuol dire. Cragnotti ha dichiarato di non voler *«rinforzare ulteriormente l'Inter»*, ma da ambienti laziali sono convinti che alla fine Christian finirà per far coppia con Ronaldo. *«Questo»* ha detto Bobo *«non si può dire perché siamo in una fase esplorativa in cui le opportunità sono pari per tutti»*. Il Ballo del Bobone va avanti, mentre attorno a lui si discute di Seedorf, Lopez, Salas, Inzaghi grande (*«Se so che mi hanno offerto a qualcuno me ne vado»*) e **Inzaghi** piccolo. Già, **Simone**, quel fratellino (già laziale) tanto simile a Superpippo: e se la futura coppia della Lazio fosse Vieri-Inzaghi? Il ballo del Bobone abbinato al Ballo di Simone: tanto ormai ci sta tutto. O quasi.

Matteo Dalla Vite

Da Adailton a Cristiano Zanetti, ecco tutti gli AFFARI FATTI fino al 7 giugno

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	DA...	A...	TIPO	Mld
Adailton	21	c	Parma	**Verona**	FP	-
Adani	24	d	Brescia	**Fiorentina**	DEF	**7**
Antonioli	30	p	Bologna	**Roma**	DEF	**10**
Amoroso	24	a	Udinese	**Parma**	DEF	**53**
Akwasi	18	c	Lugano	**Udinese**	DEF	**1**
Appiah	18	c	Udinese	**Parma**	DEF	**20**
Blanchard	27	c	Juventus	**Lens**	DEF	**13**
Bachini	24	c	Udinese	**Juventus**	DEF	**18**
Breda	29	c	Salernitana	**Parma**	DEF	**3,5**
Bressan	28	c	Bari	**Fiorentina**	SVI	**0**
Budan	19	a	Rijeka	**Venezia**	SVI	**0**
Cardone	25	d	Vicenza	**Parma**	FP	-
Chrystonsome	21	d	Asaco	**Udinese**	DEF	**1**
Collauto	25	c	Cremonese	**Bari**	SVI	**0**
Dabo	22	c	Vicenza	**Inter**	FP	-
De Ascentis	22	d/c	Bari	**Milan**	DEF	**10**
Di Vaio	23	a	Salernitana	**Parma**	DEF	**18**
Djetou	24	d	Monaco	**Juventus**	DEF	**26**
Domoraud	27	d	Ol. Marsiglia	**Inter**	DEF	**7**
De Stefani	20	d	Varese	**Bari**	DEF	**1**
Del Grosso	27	d	Salernitana	**Bari**	DEF	-
Felipe	22	d	Vasco da Gama	**Roma**	DEF	**40**
Flachi	24	a	Fiorentina	**Sampdoria**	SVI	-
Fresi	26	d	Salernitana	**Inter**	FP	-
Gattuso	21	c	Salernitana	**Milan**	DEF	**15**
Graffiedi	18	a	Cesena	**Milan**	COM	**3,5**
S. Inzaghi	23	a	Piacenza	**Lazio**	COM	**25**
Jugovic	29	c	Atl. Madrid	**Inter**	DEF	**15**
La Marca	19	d	Atl.Catania	**Venezia**	DEF	**2**
Landreau	20	p	Nantes	**Juventus**	DEF	**6**
Lassissi	20	d	Sampdoria	**Parma**	FP	-
Lupatelli	20	p	F. Andria	**Roma**	DEF	**5**
Maini	28	c	Milan	**Parma**	DEF	**9**
Mayelè	28	c	Châteauroux	**Cagliari**	DEF	**2.6**
Markic	21	c	Argentinos Jrs	**Bari**	DEF	**5**
Melis	25	c	Verona	**Parma**	DEF	**5**
Montella	25	a	Sampdoria	**Roma**	DEF	**40**
Morrone	20	c	Lazio	**Piacenza**	COM	**4**
Morfeo	23	a	Milan	**Fiorentina**	FP	-
Navas	24	c	Udinese	**Espanyol**	DEF	**5**
O'Brien	20	c	'Boro	**Juventus**	DEF	**0**
Orlandini	27	c	Parma	**Milan**	DEF	**8**
Panucci	26	d	Real Madrid	**Inter**	DEF	**18**
Pecchia	25	c	Sampdoria	**Juventus**	FP	-
Peruzzi	29	p	Juventus	**Inter**	DEF	**30**
Petkovic	26	a	Vitoria Bahia	**Venezia**	DEF	**9**
Pineda	23	d	Maiorca	**Udinese**	FP	-
Pizarro	20	c	Wanderers	**Udinese**	DEF	**3.5**
Recoba	23	a	Venezia	**Inter**	FP	-
Regonesi	20	d	Atalanta	**Juventus**	COM	**3.5**
Renard	20	p	Charleroi	**Udinese**	DEF	**1**
Rinaldi	25	d	Bologna	**Roma**	DEF	**6**
Samuel	22	d	Boca Jrs.	**Roma**	DEF	**35**
Serena	29	d	Atl. Madrid	**Parma**	DEF	**16**
Seric	20	d	Hajduk	**Parma**	DEF	**11**
Serginho	27	d	San Paolo	**Milan**	DEF	**16**
Shevchenko	22	a	Dinamo Kiev	**Milan**	DEF	**45**
Sottil	25	d	Atalanta	**Udinese**	SVI	**0**
Suazo	19	a	Olimpia T.	**Cagliari**	DEF	**2,7**
Tapia	22	a	Colo Colo	**Perugia**	DEF	**3**
Teodorani	22	d	Cesena	**Milan**	COM	**2.5**
Tonetto	24	d	Empoli	**Milan**	COM	**6**
Torrisi	28	d	Atl. Madrid	**Parma**	DEF	**7**
Van der Sar	29	p	Ajax	**Juventus**	DEF	**15**
Veron	24	c	Parma	**Lazio**	DEF	**52,5**
Wapenaar	29	p	Udinese	**Utrecht**	DEF	**0.5**
Warley	21	a	Atl. Paranaense	**Udinese**	DEF	**10**
Zalayeta	20	a	Empoli	**Juventus**	FP	-
Zambrotta	22	c	Bari	**Juventus**	DEF	**30**
C. Zanetti	22	c	Cagliari	**Inter**	FP	-

N.B.: DEF = Definitivo; FP = Fine prestito; P = PrestitoCOM = Comproprietà; SVI = Svincolato

TRIO IMPOSSIBILE?
È l'estate del '97 e al Torneo di Francia Bobo, Inzaghi e Del Piero posano come trio della nuova Juve. Poche settimane dopo, Vieri sarà ceduto: il tridente più forte MAI visto

Mercato **Per il talento del Boca, Sensi si è... svenato**

Samuel, il difensore che nacque due volte

Ha la faccia del veterano, del tipo agguerrito, ma a tratti sembra anche timido, con un lampo di sofferenza negli occhi. In campo, la giocata è precisa, quella giusta, *«ma non mi vergogno se devo mandare il pallone in tribuna per risolvere una situazione complicata in area»*, confessa il difensore argentino Walter Samuel *(sotto, nella fotoAP)*. È lui, 21 anni compiuti a marzo, già campione mondiale Under 21 con José Pekerman in Malesia nel '97, il primo grosso acquisto straniero del presidente giallorosso Sensi, che per portarlo a Roma ha sborsato 40 miliardi. L'anno scorso, quando il Boca Juniors si è laureato campione argentino, tutti parlavano con toni entusiastici del bomber Martín Palermo e delle offerte multimiliardarie che aveva ricevuto dall'Europa, ma sia il presidente del Boca che il mister Carlos Bianchi avevano sottolineato che il migliore della squadra era stato Walter Samuel. Ecco spiegata la corte serrata della Roma a questo forte centrale, capace di sbrigarsela bene anche sulla fascia, un elemento cui Bianchi non ha rinunciato con facilità, visto che voleva impiegarlo nella Libertadores.

Samuel è arrivato al Boca nel settembre del '97 e in campionato ha collezionato 35 presenze e un gol, mentre nella nazionale maggiore di Bielsa ha giocato due partite, segnando una rete. Nonostante avesse davanti a sé la prospettiva di moltiplicare per cinque il suo attuale stipendio mensile, il giocatore sembrava fino a pochissimo tempo fa convinto solo a metà dell'idea di attraversare l'Atlantico e ripeteva: *«Sto bene nel Boca, e poi mi piacerebbe giocare la Coppa Libertadores l'anno prossimo»*.

Esitazioni comprensibili. Il ragazzo infatti ha una storia particolare e dolorosa. Già, Walter Samuel è... Walter Samuel solo da due anni e mezzo. Walter Lujan (questo il suo precedente cognome) è nato il 23 marzo 1978 ed è cresciuto senza conoscere suo padre, che aveva abbandonato la famiglia. In seguito sua mamma, Gladys, si è legata a Oscar Samuel e da questa relazione sono nate Marisol (14 anni) e Mariana (12), le due sorelline di Walter. *«Fin da bambino volevo fortemente due cose: fare il calciatore e cambiare il mio cognome, per prendere quello dell'attuale compagno di mia madre. Nei primi tempi lo chiamavo Oscar, poi ho cominciato a chiamarlo papà»* ha confessato. La realizzazione del primo sogno ha contribuito a concretizzare anche il secondo: coi primi robusti guadagni da calciatore ha finalmente potuto cambiare il cognome al registro dello Stato Civile. Era il gennaio del 1997, alla vigilia dell'esordio nella nazionale di Pekerman. E nacque Walter Samuel.

Marcelo Larraquy

IL TERZINO PAULISTA È CARICO

Serginho: «Milan, ti darò l'anima»

Ha vissuto una splendida stagione al São Paulo, il Milan lo aspetta e i suoi tifosi brasiliani non si vergognano di piangere: per loro la partenza di Serginho, 26 anni, difensore laterale sinistro e stella indiscussa del calcio paulista, è un vero e proprio dramma. Gran corsa, difesa attentissima, conclusioni micidiali. Così Serginho *(sopra, fotoCoelho)* è diventato un simbolo per la torcida. E adesso, eccolo pronto a fare le valigie e a pensare in... rossonero: *«Non m'immaginavo che il Milan sarebbe arrivato al titolo, e, credimi, mi ha davvero emozionato. È strano, non sono ancora arrivato a Milano e mi sento già come uno della squadra. Sono così felice ed orgoglioso, che vorrei abbracciare i calciatori del Milan uno per uno»*. Continua l'entusiasta Serginho: *«Ho visto tutte le partite di Maldini e soci qui in Brasile. E sognavo di essere lì, a combattere per lo scudetto. Ho tifato così tanto che posso considerarmi campione anch'io. Scherzi a parte, il gioco del Milan mi piace. E arrivare in Italia cominciando col tricolore sul petto, difendendo lo scudetto, é un onore che non credo abbiano avuto tanti stranieri e brasiliani. Una volta a Milano ascolterò le... lezioni di Leonardo, mi ambienterò in fretta e vedrete che il Milan, con due brasiliani, diventerà ancora più grande»*.

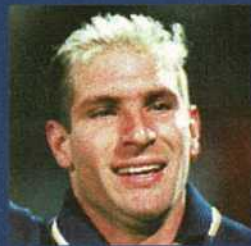
Ricardo Setyon

DALL'ESTERO/ CINQUE PROPOSTE DOC, GARANTISCE IL GUERINO

Philippe CHRISTANVAL
Francese, nato il 31 agosto 1978
Difensore, 1,85 m, 73 kg
Club: Monaco (Francia)
Difensore centrale elegante, dotato di tecnica individuale e senso della posizione. Abituato a giocare a zona, può essere impostato come libero in una difesa a uomo. Per l'età e i mezzi sembra destinato a una grande carriera. Una via di mezzo fra Trésor e Thuram, i due grandi difensori di colore espressi dal calcio francese.

Alekseij SMERTIN
Russo, nato il 1° maggio 1975
Centrocampista, 1,74 m, 63 kg
Club: Lokomotiv Mosca (Russia)
Elemento che in campo si distingue per il movimento e il gran numero di palloni che recupera. È un centrocampista di contenimento tecnicamente discreto. Un elemento in crescita che il Ct russo Oleg Romantsev ha utilizzato in nazionale anche come centrale difensivo. Non più giovanissimo, ha ancora ampi margini di miglioramento.

Julen GUERRERO
Spagnolo, nato il 7 gennaio 1974
Centrocampista, 1,82 m, 77 kg
Club: Athletic Bilbao (Spagna)
Bandiera della squadra basca, che difficilmente lascerà. La sua carriera, però, è a un bivio. A Bilbao difficilmente può vincere qualcosa. Rischia di diventare "l'Antognoni basco": con l'ex viola ha anche diverse affinità tecniche, a cominciare dall'eleganza e dalla tecnica sopraffina.Se decidesse di cambiare aria, più facile che vada all'estero che in qualche altro club spagnolo. Costa parecchio, ma rispetto a De La Peña è una certezza.

Jesper GRØNKJÆR
Danese, nato il 12 agosto 1978
Attaccante, 1,87 m, 81 kg
Club: Ajax (Olanda)
Ha sostituito Michael Laudrup nell'Ajax e nella disastrosa stagione del glorioso club di Amsterdam è stato l'unico a salvarsi. Tecnicamente ha molto in comune con il più famoso connazionale, che molti a considerano il miglior calciatore danese di sempre. Elegante, efficace nel dribbling, fantasioso, discreto nel tiro, rapido nonostante la statura, è un mancino che se la cava brillantemente anche con il piede destro.

Martín PALERMO
Argentino, nato il 7 novembre 1973
Attaccante, 1,87 m, 82 kg
Club: Boca Juniors (Argentina)
È il miglior centravanti del campionato argentino: nello scorso Torneo Apertura ha segnato 20 reti in 19 partite. In lui tutto fa spettacolo, dai capelli a certi atteggiamenti che tiene in campo. È un tipo imprevedibile, nel bene come nel male. Può fare grandi cose come deludere. Ma vale la pena tentare.

DALL'ARGENTINOS JUNIOR UN CENTROCAMPISTA VENTIDUENNE PER IL BARI

Markic: «Sono il vice-Almeyda»

Il Bari riparte da Eugenio Fascetti, un toscano lingua schietta, e da un argentino alquanto tosto, Diego Fernando Markic. Archiviato il torneo appena concluso, accantonata l'ipotesi Intertoto, il pensiero della società pugliese è ormai rivolto al prossimo campionato. Punto fermo la conferma del tecnico che ha conquistato la seconda salvezza consecutiva. Fascetti sottolinea che per la sua permanenza a Bari «*era importante chiarire alcune cose. Col presidente non c'è bisogno di firme, basta una stretta di mano. Ai tifosi dico che dobbiamo remare tutti dalla stessa parte, è sbagliato far la guerra tra di noi*».

Nel frattempo, ufficializzate le partenze di Zambrotta (Juventus), De Ascentis (Milan) e Bressan (Fiorentina) note da mesi, il Bari presenta il suo primo acquisto straniero per la prossima stagione. Diego Fernando Markic, nato a Nunez (Buenos Aires) il 9 gennaio 1977, centrocampista, 177 centimetri per 73 chilogrammi. Proveniente dall'Argentinos Juniors, Markic ha disputato 70 gare nella Serie A argentina, realizzando 5 reti, oltre ad aver vinto il titolo di campione del mondo Under 20 nel 1997 con la nazionale biancoceleste di cui era pure il capitano. Le cifre dell'operazione non sono note, si parla di circa sette miliardi, mentre il giocatore (che è stato osservato direttamente in Sudamerica dal presidente Matarrese così come avvenne per Neqrouz in Svizzera) ha sottoscritto un accordo quadriennale con la società pugliese. Per quanto riguarda le sue caratteristiche, Markic dice di ispirarsi al suo amico Almeyda, di essere un interdittore, di cercare di pensare velocemente in campo. È stato utilizzato nel suo club e in Nazionale in diverse zone, a destra, a sinistra, anche come libero, ma predilige agire da centrocampista centrale.

Andrea la Volpe

Il giovane argentino Fernando Markic posa tutto felice con la sua nuova maglia (fotoRDB)

La prima intervista da giallorosso con Vinc

Vincenzo Montella nei panni di senatore romano in esclusiva per il Guerin Sportivo. Il suo sguardo è rivolto già al futuro giallorosso, a quella Curva Sud che lo attende oramai con enorme trepidazione

«Capello? Ha la mentalità vincente. Ma mi piaceva anche Zeman» «Sensi? Ha una grande voglia di fare bene, questo è assai stimolante» «Totti? Mi ricorda Mancini: solo i campioni ti sanno lanciare come lui» «I derby? I tifosi accetterebbero di perderli se si vincesse alla fine lo scudetto» «La Samp? Tutti abbiamo sbagliato, pure io. Ma Simutenkov...»

di MATTEO MARANI
foto MAURIZIO BORSARI

GENOVA. Se si guardano i numeri, la sentenza è presto emessa: Vincenzo Montella è il più grande bomber italiano. E la Roma ha fatto l'affare migliore degli ultimi dieci anni. Nelle 83 partite disputate in Serie A, il ragazzo di Castelcisterna ha segnato la bellezza di 54 reti, con una

enzo Montella, nuovo Senatore della Capitale

AVE ROMA

SEMPER CAPOCCIA

media-gol per gara di 0,65. Se consideriamo poi che molte partite le ha giocate parzialmente o in condizioni fisiche non perfette, causa una lunga sequenza di infortuni, il quadro finale ha del clamoroso. E per questo qualcuno, là in Curva Sud, inizia giustamente ad assaporare il riscatto sui cugini laziali.

Dopo tante e troppe parole, la Roma si è affidata stavolta ai fatti per la sua rinascita. Siamo cioè entranti nell'Impero dei Sensi, se è vero che l'acquisto di Montella ha superato i 40 miliardi di spesa e qualcun altro sarà sborsato per l'ingaggio di Fabio Capello, l'allenatore della riscossa dopo le ultime, alterne stagioni zemaniane. Ma la cosa importante per la Roma è essersi regalata l'attaccante più prolifico in circolazione. Per intenderci: più di Vieri o di Ronaldo, di Batistuta o Inzaghi. Una frequentazione con il gol, quella di Montella, finalmente premiata anche con una strameritata convocazione in Nazionale, attesa da almeno due anni e sempre rinviata nella gestione di Cesare Maldini. *«Ci voleva che arrivassi in una squadra da scudetto...»* scherziamo insieme a lui, sebbene il pensiero abbia sfiorato tanti alla vigilia dei due match con

segue

Montella/segue

Galles e Svizzera.

In giorni così felici per Vincenzo Montella, c'è comunque un rimpianto nel suo animo, grande e forse incolmabile: non essere riuscito a salvare la Sampdoria, cosa più che praticabile se quella maledetta caviglia non avesse bloccato il bomber di Spalletti per quattro mesi. E da qui inizia il discorso, intervallato dai gemiti di Alessio Montella, nato lo scorso 2 marzo a Genova e dalla somiglianza straordinaria con Rita, la simpatica moglie di Vincenzo. «*Mi dispiace, mi dispiace moltissimo per la gente doriana*» spiega rabbiosamente lui, seduto nell'appartamento in cui ha vissuto l'ultimo anno in blucerchiato, comprato di recente proprio per voler dimostrare la continuità affettiva con quest'angolo della città. «*Abbiamo fatto tutti degli errori, c'è stato troppo entusiasmo all'inizio e questo è stato controproducente*».

In realtà, Montella non si chiama fuori, né cerca facili assoluzioni personali: «*Ho sbagliato a voler rientrare quando ancora non ero a posto. Avevo smesso da poco di zoppicare e sono tornato immediatamente in campo. Troppo presto. In quelle condizioni non potevo essere utile*». Faticava a stare in piedi, in effetti, malgrado l'impegno da parte sua non sia mai mancato. Il saluto riservatogli dalla curva doriana è l'attestato migliore per gli sforzi sostenuti. Del resto, Montella è da sempre fatto così: quando vestiva la maglia del Genoa, i cui tifosi non gli hanno ancora perdonato il passaggio di sponda (*non certo deciso da lui ndr*), giocò a lungo con una grave pubalgia, arrivando tuttavia a segnare 21 gol in quell'unica stagione disputata in Serie B.

Ma torniamo alla Samp. E qui il re dei bomber continua la sua lucidissima analisi. Le contestazioni sono circostanziate, anche quando riguardano il presunto "amico" Spalletti: «*Non rispondo alle accuse di Mannini, non è vero che io costituivo il partito a favore dell'allenatore. Io sono il partito di me stesso e basta. Dico che Spalletti si è comportato da tecnico vero solo nella seconda parte del campionato, all'inizio è stato eccessivamente morbido. Ha concesso troppo ai giocatori per paura di essere considerato un provinciale. E ha sbagliato. Nel momento in cui ha cambiato registro, ho rivisto l'allenatore che conoscevo a Empoli, quello che faceva tutto: sul campo, in società, ovunque. Ma era tardi*».

Par di capire che un certo vuoto abbia contraddistinto l'atteggiamento della società. «*Non è così, penso che Mantovani sia il più dispiaciuto di quanto è successo, inoltre non è facile trovarsi ogni giorno a lottare con il paragone del padre. Posizione scomoda davvero*». Ma non si poteva, semplicemente, evitare qualche cessione? «*Se il presidente avesse saputo a cosa andava incontro non avrebbe venduto. La verità è che per gran parte del campionato meritavamo la Serie B, eravamo sempre lì lì per cadere. Poi siamo retrocessi nel momento in cui giocavamo meglio e questo ha lasciato ancora più amarezza. È stata tutta una stagione infelice, a cominciare dal mio infortunio*». Forse non prendere un allenatore come Platt avrebbe evitato altri guai. «*Può essere, ma non me la sento di dare tutte le colpe a uno che è rimasto qua poco più di un mese. I problemi per il patentino si sono fatti sentire sulla squadra, questo è vero, non c'era mai l'allenatore in panchina. E forse lui non conosceva del tutto il calcio italiano, ma non diciamo che siamo andati in B per colpa di Platt*».

Sentire Montella parlare della Samp serve a rendersi conto di quanto sia cambiato il suo rapporto con quei colori, «*ricchi di gloria e ricordi mol-*

È già u

A destra, Montella e Francesco Totti nell'ultimo ritiro azzurro: i tifosi della Roma affidano a loro e a Capello i desideri di riscatto sulla Lazio. A fianco, "avioncito" Montella in un fotomontaggio con la maglia giallorossa. I colori gli donano...

LA CARICA DEI 101 GOL

STAGIONE	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1990-91	Empoli	C1	1	—
1991-92	Empoli	C1	7	4
1992-93	Empoli	C1	13	5
1993-94	Empoli	C1	—	—
1994-95	Empoli	C1	30	17
1995-96	Genoa	B	34	21
1996-97	Sampdoria	A	28	22
1997-98	Sampdoria	A	33	20
1998-99	Sampdoria	A	22	12
99-2000	Roma	A		

n tandem-meraviglia

del bomber baffuto ha un vivo ricordo. Non è un paragone casuale, Montella vi ritrova alcuni punti in comune. «*Aveva anche lui dei movimenti rapidi, gli piaceva rubare il tempo agli avversari. E pure lui basava molto del suo gioco sul fiuto del gol*». La memoria si estende a tutta quella Roma. «*Lo scudetto di Falcão me lo ricordo a malapena, qualche immagine confusa di quand'ero piccolo. Non ho invece scordato la squadra che rischiò di vincere il tricolore e che poi lo perse con il Lecce*». Un po' come la Lazio quest'anno. «*Vabbe', sono cose che nel calcio possono anche capitare*» sorride lui.

Montella non respira ancora aria di derby. Preferisce anzi allargare il discorso a tutte le concorrenti del campionato: «*Sì, sono dell'idea che si debba pensare alla classifica del campionato, a vincere. Non può e non deve ridursi tutto ai due derby, per quanto importanti agli occhi dei tifosi. Se si vincesse lo scudetto sono sicuro che i sostenitori della Roma sarebbero felici comunque...*». Ma non ti fa paura una rivale così forte sull'altra parte del Tevere? «*Nemmeno per sogno, è semmai uno stimolo in più. Mi pare che Sensi si stia dando un gran daffare per mettere la Roma in condizioni di vincere. È chiara la volontà di rinforzare la squadra ed è bello arrivare in una società stimolata*».

La prima novità è Fabio Capello. «*Mi piace, pur non conscendolo mi sembra uno di carattere e in grado di trasmettere la sua personalità all'intero ambiente*». E Zeman? «*Mi sarebbe piaciuto lavorare con lui: ditemi quale attaccante non si trova bene con uno che fa giocare tanti palloni alle sue punte*». Del resto non è facile dare giudizi da lontano, commentare quello che non si conosce. E una persona intelligente come Montella non farebbe mai un errore del genere,

segue

to dolci» aggiunge lui. Quando arrivò sulla sponda blucerchiata di Genova, andando ad abitare in quel primo appartamento sopra al mare di Nervi (ora vi vive a ridosso), era il ragazzino talentuoso scoperto a Empoli, fin dai tempi di Guidolin, e lanciato nel firmamento calcistico dal Genoa. La guida morale del gruppo era allora capitan Mancini, per gli altri lo spazio era ridotto. L'uomo che lascia oggi Genova, «*una città che ha poco fuori del calcio e che adesso si trova purtroppo senza nemmeno questo*», è una persona molto cambiata. Intanto è più matura, ma pure più vicina a quel ruolo di leader che manifesta in campo e fuori. «*Vorrei rivedere la Samp di nuovo in A al più presto. Il risultato dei miei ex compagni sarà la prima cosa che chiederò ogni domenica dopo la fine della mia partita. Un po' come faccio con l'Empoli, dove mantengo rapporti di forte amicizia con il pubblico*». E dove vive anche oggi quando non è impegnato con il lavoro.

L'ultima battuta dedicata alla stagione appena conclusa è velenosa. E ha come bersaglio Simutenkov, il bolognese che con la sua caduta in area ha provocato il rigore da cui è nato il 2-2 del Dall'Ara e la conseguente retrocessione della Samp. Montella si fa scuro in volto. «*L'ho riguardato a lungo. Non c'è nessun dubbio: ma quale rigore? Per fischiare un penalty che fa retrocedere una squadra bisogna essere sicuri al 100 per cento. Anche Simutenkov si è comportato male. Io ho comprensione per tutti, ma se certe cose si ripetono, allora non vanno più bene. Già prima il russo era caduto in area. Sono atteggiamenti sbagliati...*».

Il nuovo capitolo di Montella, oramai lo sanno anche i bambini, si chiama Roma. Dopo Roberto Pruzzo, anche lui passato da Genova alla capitale, è la volta di Vincenzo, che

Montella/segue

ecco perché non fa proclami. «*Non mi piace fare promesse tipo: vi garantisco 20 gol, vi assicuro la vittoria nei derby. Dico, come ho sempre fatto, che ce la metterò tutta e vedremo i risultati*». Visti i precedenti non ci sono praticamente dubbi: potendo giocare tutte le partite di campionato, alla media realizzativa attuale, Montella garantirebbe qualcosa come 22 reti. Un buon inizio.

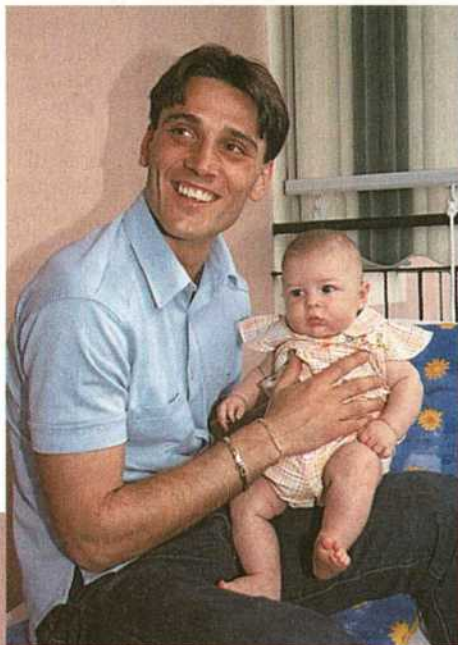
Non ha ancora deciso dove vivere a Roma, sicuramente sceglierà per lui, Rita e il bellissimo Alessio una tranquilla casa fuori del centro, presumibilmente all'Eur. «*Vedo che già ora c'è molta attesa per il mio arrivo. Mi chiamano le radio locali della Capitale, ho già incontrato alcuni tifosi che mi hanno fatto i soliti incoraggiamenti. Ho paura che avrò scarse possibilità di girare tranquillamente per la città, soprattutto se dovessi andare bene. Mi dispiace perché Roma è Roma, è una città favolosa*». Se segnerà come ha fatto finora, tenendo conto del calore giallorosso, servirà sul serio un servizio di scorta per "avioncito", il goleador che in privato è una delle persone più semplici e generose che esistano. «*Ho un desiderio*» confessa lui se si parla dell'amore del pubblico romanista, «*mi piacerebbe correre sotto la Curva Sud dopo i gol. È una cosa che deve metterti i brividi addosso. Ma non lo consentono e mi sembra una fesseria: gli arbitri dovrebbero ammonire per altre cose*». Giustissimo.

Si può parlare della Roma senza parlare di Francesco Totti? Impossibile. E infatti nemmeno Montella può concludere il primo viaggio nel cuore giallorosso senza parlare del capitano. «*Ci conosciamo da tempo, anche per via dello sponsor comune*» spiega colui che con il reuccio di Porta Metronia dovrà cancellare i fasti passati (?) del duo Vieri-Salas. «*Francesco è un ragazzo semplice e un campione autentico. Mi ricorda in tantissime cose Mancini: il modo di lanciarti, di offrirti la palla sul piede giusto*». La Sud, inutile girarci attorno, sta già sognando le mirabolanti prestazioni del tandem giallorosso. «*Un fuoriclasse come Totti fa la fortuna di chiunque gli giochi accanto. Cosa dire? Fa le cose più difficili in modo semplice, specialmente quando si tratta di verticalizzare. Se lui mi darà gli assist che immagino, beh, ci divertiremo parecchio insieme*».

Vincenzo Montella gioca in privato con il piccolo Alessio, il figlio nato a Genova lo scorso 2 marzo, battezzato proprio il giorno precedente al primo ritiro azzurro del famoso babbo

E qui, sull'argomento del gol, ecco una piccola disgressione. È davvero diverso segnare in Serie A, B o C? Montella ha fatto centro in tutte le serie come nessuno. «*La differenza principale riguarda i tempi di esecuzione e le percentuali di realizzazione. I difensori della massima serie ti danno pochissimo tempo per andare al tiro e raramente hai più di due o tre occasioni per gara. Dunque non puoi sbagliare. Ma la rete è sempre la rete*». Parola di massimo esperto in Italia. Si torna rapidamente a discutere di Totti. Li hanno sorpresi a conversare fittamente durante la Partita delle Stelle. Cosa vi siete detti? «*Abbiamo parlato a lungo, specialmente del futuro. Anche in Nazionale abbiamo avuto modo di chiacchierare, così come con Di Francesco, già mio compagno all'Empoli. Sono molto felice di avere Totti come partner di attacco. Chi non lo sarebbe?*». Ma tu metteresti la maglietta "Vi ho purgato"? «*È una cosa più per Francesco, che è nato a Roma e sente molto la rivalità*».

La nuova avventura è insomma già iniziata. A giorni, la Roma presenterà Montella alla stampa e ai suoi tifosi. Quindi il ritiro sotto la direzione di Capello e del preparatore Pincolini e il via del campionato. È evidente che tante aspettative circondino non solo la squadra, ma anche il bomber che a 13 anni lasciò la natia Campania per diventare calciatore a Empoli. In tanti anni, in mezzo a un mare di contrattempi, fra cui due serie minacce di dover smettere col calcio (ginocchio e aritmia cardiaca), lui non ha mai deluso. E se ancora stavolta sarà così la Roma può già sognare. «*Speriamo di renderla ancora più magica*» conclude Vincenzo. Sappia che all'Olimpico sono in tanti ad aspettare l'atterraggio dell'aereo carico di gol...

Matteo Marani

www.hondaitalia.com
www.honda-eu.com

Quando scende in pista l'X8R-S, gli altri sembrano agnellini.

Può uno scooter trasformare belve feroci in docili animaletti? Può uno scooter trasformare la tua città in un luna park? Può, infine, uno scooter trasformare passanti, automobilisti e persino vigili urbani in un pubblico di fan in delirio? Se si tratta di un X8R-S, certo che può.

Conforme alla normativa Euro 1

UNA HONDA NON È MAI SOLO UNA MOTO.

Sulle Pagine Gialle troverai gli indirizzi delle concessionarie ufficiali Honda e dei punti di assistenza autorizzati. E ricorda, con la sola patente B si possono guidare i seguenti modelli Honda: XLR 125 R, Shadow 125, CRM 125 R, REBEL 125, CITYFLY 125, CG 125, NSR 125R 21T, Pantheon 125, Bali 100 EX, SH 100, Shadow 90. Garanzia integrale Honda di 2 anni per i modelli di categoria 125 cc e superiore, di 1 anno per tutti i modelli delle altre categorie.

I sogni, i segreti e le confessioni di MARCIO

✔ «Ho bisogno di Dio: solo chi non sa può criticare la mia t-shirt»
✔ «In cosa mi sento italiano? Pozzo mi chiamava "Il napoletano"»
✔ «Sono maturato: quando arrivai a Udine avevo la mentalità sbagliata»
✔ «Il Parma? Per gioco e potenziale è il massimo»
✔ «Ronaldo? Il numero uno: ma oggi ho vinto io, proprio come cinque anni fa»

di MATTEO DALLA VITE

Ha un sorriso gagliardo, la facciotta da Walt Disney e ama il Signore suo come se stesso. *«Forse di più: assieme alla mia famiglia, Dio è la Persona che più tengo stretta al cuore»*. Marcio Amoroso, classe '74, è uno di quelli da "cotone sulla pelle-messaggio su cotone". Uno della tribù delle T-shirt, per intenderci. *«Non ho proprio capito perché qualcuno se la sia presa per quella maglietta con su scritto " Grazie Dio". Non l'ho capito e forse non riuscirò a capirlo mai. Quella t-shirt me la regalò Appiah, perché essendo uno di coloro che mi conoscono alla perfezione sa quanto io sia devoto al Signore. Bene, la misi, feci gol e da lì ricominciò la mia emersione»*. O resurrezione, direbbero alcuni. *«Tanto che qualche settimana dopo andai da Stephan e scherzando gli dissi: "Ma non potevi regalarmela prima?!?". Lui si mise a ridere e io continuai a far gol e a ringraziare Dio: ma non per il fatto che mettessi dentro il pallone, semplicemente perché ero felice, con lui e la mia famiglia»*.

LO SPONSOR "PESANTE". Marcio (da chiamare Marsio) è un ragazzotto talentuoso pieno di bontà, fantasia, pensieri e... furbizia. *«Il presidente Pozzo mi chiamava sempre Il Napoletano: un furbetto buono, però»*. Lo chiamava, già, perché adesso la sua destinazione è lontana da Udine, terra di difficoltà prima e di trionfi poi. *«Ti ricordi, no? Zico, un campione, il giorno della mia presentazione parlò di Amoroso come di un supergiocatore e lì per lì se da una parte mi fece un enorme piacere dall'altra mi causò un carico di responsabilità non proprio indifferente»*. Disse Zico:

segue

A fianco, Marcio Amoroso Dos Santos in veste casual e, a sinistra, con la ormai famosa t-shirt "Grazie Dio" che ha sollevato una serie di aspre critiche

Lo Spirito Dos Santos

Amoroso/segue

«Questo ragazzo porta felicità e allegria». Dice Amoroso: *«All'inizio trovai diverse difficoltà nell'inserirmi perfettamente negli schemi di Zaccheroni. Diceva che non ero pronto, che dovevo aspettare e io a ripensare alle parole di Zico e a starci male, perché non mi sentivo contento, non riuscivo a dimostrare ciò di cui ero realmente capace».* Poi, via le catene: tridente e terzo posto l'anno scorso; Champions League sfiorata (ma Uefa raggiunta) e titolo di re del gol italiano in questa stagione. *«Grazie ai miei compagni, grazie a Guidolin che m'ha dato più libertà, grazie a Udine, grazie a Dio e alla mia famiglia. Sì, grazie a tutto questo sono maturato davvero: quando arrivai avevo la mentalità sbagliata, mi sentivo molto fantasista e poco concreto. Poi, sono cresciuto, e il collettivo-Udinese ha fatto sì che potessi vincere la classifica dei capocannonieri».*

Sopra, Marcio Amoroso esulta con l'amico Paolo Poggi: più volte, Marcio ha tessuto le lodi dell'amico "Paolino". In alto, Amoroso in azione e, in alto a destra, un'esultanza tutt'altro che preparata: per la gioia di un gol si può anche vedere il mondo sottosopra

IL "VIAREGGIO" E IL PARMA. Famiglia composta da Raquel (la moglie di Marcio) e dal figlio Giovanni Luca. Famiglia, andando a ritroso, che gli ha permesso di poter contare sul doppio passaporto. *«Il nonno di mia madre era originario di Paola, in Calabria, e così è scattata la doppia cittadinanza. No, non ci sono mai stato laggiù, ma credo che prima o poi farò un viaggio per capire meglio e soprattutto vedere le mie radici. I miei genitori, invece, l'hanno visitato quel paese: erano emozionati come bambini».* Marcio è nipote d'arte (suo zio, centravanti del Botafogo, aveva giocato negli Anni 60 con Mario Zagallo, Garrincha e Amarildo); Marcio è emigrato presto, prestissimo. *«Andai a giocare in Giappone nel '92, nello Yomiuri Verdy, soprattutto per testarmi in un mondo completamente diverso: solo da poco tempo ho capito che quell'esperienza fu fondamentale».* Un anno là, ma anche una capatina qui, in Italia. *«È vero, ho compiuto i 18 anni a Firenze: mi trovavo lì per una tournée con lo Yomiuri e l'anno successivo, nel '93, giocai addirittura al Torneo di Viareggio».* Sì, abbiamo la prova, lo "scatto" storico: Marcio tallonato addirittura da Del Piero. *«Me la fai avere quella foto?».* E come no: a Parma, giusto? Parliamo con Marcio nei giorni che precedono l'annuncio ufficiale del suo futuro. Lui fa: *«Il calcio più bello l'ha fatto vedere il Parma, l'ho detto una volta e non cambio certo idea. Come organico, poi, è il più forte che abbia visto».* E che vedrà.

PUNTA O TREQUARTISTA. Introdotto il tema-calcio, procediamo su questi binari. Il Marcio brasiliano ha sempre giocato da trequartista. Una scoppiettante grandinata di fantasia. *«Nel Guarani mi posizionavo sempre dietro le punte. Anche nell'amichevole fatta a Barcellona con la Seleção sono stato schierato lì: vicino a Rivaldo e dietro alla Ro-Ro, Ronaldo-Romario».*

Il Ronaldo d'Italia, oggi, è Amoroso?

Mi "provocano" tutti in questo senso, ma io continuo ad essere io, e lui – Ronie – è e sarà sempre il numero uno al mondo. Quindi, niente paragoni.

Quando nel '94 vinse il

segue

Li riconoscete?

Un gol in spaccata datato 31 marzo 1999: con la maglia della Seleção, Amoroso infila il Giappone. A destra, il sogno dei parmensi: lui in maglia gialloblù e al fianco di Lilian Thuram

Amoroso/segue

Pallone d'Oro brasiliano, Amoroso era il più grande e Ronaldo una formichina...
È vero, ero il più popolare giocatore del Brasile, il più amato, come può esserlo oggi Ronie. Poi incappai in un infortunio serio, che mi fece perdere tempo e considerazione. Ma non ho rimpianti: anche questo mi ha permesso di crescere, è stata una lezione di vita che mi ha fatto scoprire la doppia faccia del calcio: quella bella, di ieri e attuale, e quella sofferente.

Hai mai immaginato cosa sarebbe potuto accadere senza quello stop forzato?
Quando tornai dal Giappone, per esempio, riuscii ad esordire con la maglia della Seleção in un match contro il Cile: finì cinque a zero per noi, con un gol e tre assist miei. Ero giovane e lanciatissimo.

Fu la volta in cui Zagallo disse: "Il Brasile è Amoroso più dieci altri giocatori".
Andavo alla grande, diciamo così. Poi, quell'infortunio...

Hai detto che Ronaldo è il Michael Jordan del calcio. Amoroso, dunque, chi è: Michael Schumacher?
Nooo. Sono veloce ma non fino a quel punto...

Trequartista in (e col) Brasile, attaccante e basta nel campionato italiano: il ruolo che prediligi, però, qual è?
Qui da voi posso solo giocare da punta.

E perché mai?
Perché non ho il fisico di Zidane o Veron.

Zac ti vedeva solo punta, ma se tu avessi insistito ti avrebbe posizionato come ha fatto con Boban nel Milan?
Forse, ma anche Zvone è fisicamente più robusto di me.

Amoroso alla Veron: utopia?
Ne parleremo. Certo, però, che con un po' di allenamento...

Per questo tuo decollo devi ringraziare più Dio, te stesso o chi?
Dio che ha dato forza al mio "io". Mi ha aiutato ad aiutarmi, insomma. Come la mia famiglia, del resto.

Visto che in campo capita spesso, ti è mai scappata una bestemmia?
Nooo, mai, lo giuro.

E quando, vicino a te, la senti pronunciare?
Ne sento tante: non mi piace e vado avanti. Ognuno è padrone di ciò che fa e che dice.

La preghiera quanto ti assorbe?
La sera, la mattina e un certo lasso di tempo prima di ogni partita: non è mai tempo perso, credimi.

Difficile dirlo, ma prova a rispondere: chi è Dio?
La Persona più grande. L'aiuto più importante.

Amoroso ha più coraggio o fantasia?
Di fantasia ne ho, ma l'estro senza il coraggio non serve a niente. Quindi, posso dire di possedere entrambe le cose, perché l'una privata dell'altro non va in funzione.

L'IDENTIKIT

Nome: Marcio Amoroso Dos Santos.
Nato a: Brasilia (Bra)
Il: 5-7-1974
Altezza: 1,79; **peso:** 77 kg
Valore: 55 miliardi
Le squadre: Guarani ('92), Yomiuri Verdy (Giappone, '92-93), Guarani ('94 e '95: 19 gol in 26 partite), Flamengo ('96), Udinese ('96-97, '97-98, '98-99: 111 partite e 52 gol).
Esordio in Serie A: 22-9-1996 (Cagliari-Udinese 1-2).
In Nazionale: 4 presenze, 3 gol.
Procuratore: Giovanni Branchini.
Sposato con: Raquel.
Padre di: Giovanni Luca.
Musica preferita: Samba.
Il numero: 7
Il Film: tutti quelli d'azione.
Il colore: bianco.
La macchina: Marcedes cabrio.
Il sogno professionale: vincere la Coppa del Mondo.

Curiosità: ti sei mai scontrato col razzismo?
Mai, per fortuna. Anche perché non sono nero nero...

Cioè?
Il mio amico Paolino *(Poggi, n.d.r.)* dice sempre che sono un cioccolatino al latte. È forte Paolino.

Andando via da Udine ti mancherà soprattutto lui?
Lui e tutti gli altri. Nessuno escluso. Ho trovato un clima, nello spogliatoio udinese, che definire straordinario è dire poco.

Amoroso, classico tipo da scherzi e "catture".
Vero. Spesso mi è capitato di arrivare prima di tutti ad alcuni allenamenti e siccome nello spogliatoio ognuno di noi ha le proprie ciabatte davanti all'armadietto, beh, faccio una cosa semplice semplice: le mischio. Così, per esempio, Calori, che ha un piede grande, si ritrova a calzare il numero di un compagno che invece ha il piedino.

Domanda banale: il segreto per diventare re del gol qual è?
Risposta banale ma vera: stare bene fisicamente. Perché per arrivare a sfiorare, o in questo caso superare, i livelli di campioni come Batistuta, Ronaldo, Crespo e tanti altri, è necessaria la buona forma, il fisico.

Non ha avuto il fisico per resistere Edi, Edmundo.
Mancherà al nostro campionato, perché si tratta di uno dei giocatori più forti del mondo.

Gli è mancata l'amicizia.
Edmundo è un ragazzo con un carattere forte, d'acciaio, e nel momento in cui troverà un amico, un amico vero intendo, sarà per tutta la vita. Lui ha bisogno di questo, e in Italia non l'hanno capito.

Arriva Serginho, al Milan: è più forte, meno forte o diverso rispetto a Roberto Carlos?
È fortissimo, forse più di Roberto Carlos. Nel senso: il madridista ha più tiro e maggior potenza; Serginho è più completo in ogni situazione di gioco.

Amoroso ha un sogno?
Due.

Avanti.
Vincere, da titolare, la Coppa del Mondo. E avere sempre Dio al fianco.

Matteo Dalla Vite

Sì, sono loro: Amoroso tallonato da Del Piero! È il Torneo di Viareggio 1993: nella gara Padova-Yomiuri (2-1), segnarono entrambi

Arriva un grande talento, Shevchenko

L'uomo in più

L'ucraino era stato acquistato per rilanciare il Milan. Che a sorpresa ha vinto lo scudetto. Ora il giovane fuoriclasse dovrà lottare per il posto in squadra

di ROSSANO DONNINI

Si è congedato dall'Ucraina regalando alla Dinamo Kiev l'ennesimo campionato e un'altra coppa nazionale. Nella finale contro il Karpaty Lvov di due settimane fa, vinta 3-0, Andryi Shevchenko, 23 anni il prossimo 29 settembre, ha segnato una doppietta. Un'altra conquista della Dinamo che porta soprattutto la sua firma.

Il palcoscenico ucraino già da un po' andava stretto a questo giovane attaccante sempre più spesso paragonato a Marco Van Basten, il centravanti olandese che con la maglia del Milan conquistò per ben tre volte il "Pallone d'oro". Le affinità fra i due sono tante. Stessa eleganza, tecnica sopraffina, visione di gioco, freddezza. Il soprannome di Van Basten era "Basic" (essenziale); quello di Shevchenko "Lethal weapon" (arma letale). Forse - o soprattutto - per le analogie con l'olandese, già da un po' il Milan, alla ricerca del suo glorioso passato (poi ritrovato all'improvviso), ha acquistato l'ucraino, pagandolo 45 miliardi. Un acquisto che in Ucraina hanno cercato di negare fino all'ultimo. Shevchenko rappresenta un fenomeno senza precedenti. Per la gente di questa repubblica ex sovietica, indipendente dal 24 agosto 1991 ed entrata nelle cronache soprattutto per la precaria situazione economica, gli effetti della catastrofe nucleare di Chernobyl e la dilagante criminalità, Andryi è l'incarnazione del successo, della ricchezza ottenuta in modo pulito. Nessun ucraino nell'era post sovietica ha saputo conquistare una popolarità internazionale pari a quella di Shevchenko, il ragazzo cresciuto e affermatosi con la maglia della Dinamo.

La stessa del leggendario Oleg Blokhin, ma anche di campioni come Aleksandr Zavarov, Igor Belanov, Oleg Protasov e Alekseij Mikhailichenko che, verso la fine degli Anni 80, all'epoca della Perestrojka, ebbero la possibilità di espatriare verso l'Occidente, rispettivamente ingaggiati da Juventus, Borussia Mönchengladbach, Olympiakos e Sampdoria. Pagati a peso d'oro, questi interpreti del "calcio del Duemila" (come era stato definito il gioco della Dinamo Kiev di Lobanovsky) fallirono clamorosamente. Un disastro, che con Shevchenko non dovrebbe ripetersi.

Lo garantisce Mikhailichenko, oggi secondo di Lobanovsky sulla panchina della Dinamo. *«Shevchenko è di un'altra generazione rispetto a noi che ci eravamo formati nell'Unione Sovietica. Ora i contatti con l'Occidente sono più frequenti e la mentalità più simile. Andryi non avrà problemi ad ambientarsi in Italia»* ha più volte sostenuto l'ex sampdoriano, che dopo l'esperienza in Italia giocò diversi anni in Scozia coi Rangers. Ne è convinto anche Grigory Surkis, presidente della Dinamo. *«Shevchenko è molto più maturo di qualsiasi altro ragazzo della sua età, e può superare ogni sorta di problema»*.

Grigory Surkis, cinquant'anni il prossimo 4 settembre, spregiudicato uomo d'affari con agganci negli

segue

A destra, Andryi Shevchenko (fotoAP) in azione contro il Karpaty Lvov nella finale di Coppa Ucraina, vinta 3-0 dalla Dinamo Kiev con due reti del futuro milanista. A sinistra, «Io scelgo la pace» sostiene il giovane attaccante nel cartellone pubblicitario esposto nella capitale ucraina, davanti al quale due donne giardiniere sembrano prostarsi (fotoOlympia)

LA SCHEDA

Andryi Shevchenko
Kiev, 29 settembre 1976
Attaccante, m 1,83, kg 73

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1994-95	Dinamo Kiev	A	16	1
1995-96	Dinamo Kiev	A	31	16
1996-97	Dinamo Kiev	A	20	6
1997-98	Dinamo Kiev	A	27	19
1998-99	Dinamo Kiev	A		

Campione d'Ucraina nel 1995, 1996, 1997, 1998 e 1999. Vincitore della Coppa Ucraina nel 1996, 1998 e 1999. Conta 18 presenze e 8 reti nell'Ucraina.

Shevchenko/segue

Stati Uniti, è diventato presidente della Dinamo nel luglio del 1993, dopo esserne stato per un po' lo sponsor. La squadra della polizia era sull'orlo del fallimento, lui l'ha salvata e ne ha fatto un esemplare unico nel panorama ucraino. I giocatori guadagnano cifre impensabili per un normale cittadino. Con lo Spartak Mosca, la Dinamo Kiev è l'unico squadra dell'Est che può competere con quelle Occidentali.

La presenza della Dinamo nella Champions League è stata una costante negli ultimi anni. Proprio in questo torneo Shevchenko ha potuto mostrare al grande pubblico il proprio talento. Il 5 novembre 1997, al Camp Nou, "Sheva" ha infranto i sogni europei del Barcellona di Van Gaal con un'irresistibile tripletta, conducendo la Dinamo al successo per 4-0. In questa stagione ha messo in croce le difese di Arsenal (una rete), Lens (2), Real Madrid (3) e Bayern Monaco (2). Gol, ma anche assist. Shevchenko, infatti, non si limita a segnare, ma partecipa anche al gioco della squadra. *«Ultimamente vengo marcato in modo più stretto e attento. Per me è più duro ma la squadra ne beneficia perché i miei compagni godono di maggiore libertà. Mi piace sempre superare in dribbling due o tre avversari, ma ho imparato anche a triangolare coi compagni, a servirli quando occorre. Ho appreso a giocare per la squadra»* ha dichiarato recentemente Shevchenko. *«Giocare a fianco di Andryi è un piacere, ho imparato molto da lui da quando siamo diventati compagni di squadra nel 1995. È migliorato molto da allora ed è ormai un autentico grande giocatore»* ha detto Sergey Rebrov, sua abituale spalla nella prima linea della Dinamo e dell'Ucraina. *«Shevchenko è un giocatore universale, costantemente in movimento in attacco e molto utile le volte che retrocede in difesa»* ha affermato Andryi Gusin, il biondo centrocampista della Dinamo.

La duttilità e lo spirito di sacrificio in Italia torneranno molto utili. Il Milan che ha vinto lo scudetto gioca con due punte e un rifinitore, schema di cui Berlusconi si è reclamizzato ideatore. Zaccheroni ben difficilmente rinuncerà a Bierhoff, e Shevchenko dovrà giocarsi il posto soprattutto con Weah. Poi dovrà adattarsi alle caratteristiche del centravanti tedesco, molto diverso da Rebrov. Insomma, Shevchenko rischia davvero di diventare da uomo in più a uomo di più. Rischio comunque minimo, visto il talento di cui dispone.

Dell'utilità di Shevchenko è convinto soprattutto Valery Lobanovsky, che considera il suo "Sheva" più completo di Ronaldo. In Ucraina sono in tanti a pensare che Shevchenko sia bravo come - se non più - di Ronaldo (i due sono quasi coetanei, Andryi è più giovane di sette giorni). Il solo motivo per il quale gli orgogliosi ucraini accettano la partenza di Shevchenko per l'Italia è proprio la sfida con Ronaldo. Che "Sheva" deve vincere.

Rossano Donnini

Shevchenko con Bierhoff (fotoAP), nell'amichevole Milan-Dinamo Kiev

L'INTERVISTA ❑ IL CARATTERE, I GUSTI, LE PASSIONI, LE D

"La Juve, ultima a far

Cosa ti spaventava da piccolo?
Allora non avevo paure. Oggi, invece, ho paura di perdere qualcuno della mia famiglia e la salute.

Se non fossi diventato calciatore cosa avresti fatto?
Sarei stato uno sportivo comunque. Avrei provato con l'hockey su ghiaccio e il tennis, discipline che mi attirano molto.

È vero che vorresti tentare un'esperienza nel cinema?
Sì, mi piacerebbe.

E nella pubblicità?
Me lo chiedono spesso, ma ho poco tempo.

Fra i tuoi amici c'è anche il tennista Andryi Medvedev: recentemente vi hanno visto spesso insieme.
È vero, ultimamente ci frequentiamo spesso. Ogni tanto provo a sfidarlo, ma senza successo.

Dove preferisci andare in vacanza?
Dove fa caldo. Sono già stato negli Emirati Arabi Uniti, in Thailandia e l'inverno scorso sono andato alle Seychelles insieme a Rebrov, Shmatovalenko, Belkevich e Golovko.

Qual è il tuo passatempo preferito durante le vacanze?
Dormire e andare al mare.

Ti piace leggere libri?
Come no! Soprattutto gialli e romanzi storici. Sono un grande ammiratore del francese Dumas.

Hai un animale a casa?
Una volta ho pensato di prendere un cane, poi ho capito che sarebbe impazzito per la solitudine. A casa non ci sono quasi mai.

È molto tempo che abiti da solo?
Saranno quattro anni. Sono cresciuto in fretta.

Ti arrangi da solo nel lavare e nel prepararti da mangiare?
No, lo evito grazie a mia madre e a una domestica.

Sai fare qualcosa in casa?
Dipende. Piantare un chiodo o sostituire una lampadina non sono un problema. Se comincio a fare qualcosa arrivo fino in fondo. Ad esempio, ho comprato un video-audio Hi-fi e non ho atteso che me lo mettesse a posto qualcuno. Ho fatto tutto di testa mia anche se c'era una montagna di fili.

Quando pensi di sposarti?
Il matrimonio non rientra nei programmi dei prossimi anni, almeno a breve scadenza.

Perché?

ONNE, GLI OBIETTIVI

mi piangere"

Il mio attuale ritmo di vita non si concilia assolutamente con gli impegni che comporta una famiglia. Quale moglie sarebbe contenta di avere il proprio marito quasi sempre lontano da casa, impegnato in trasferte e ritiri?

E la tua ragazza cosa ne pensa?
Per il momento non sono fidanzato. Poi non vorrei legarmi troppo a qualcuna.

Ma le ammiratrici non ti mancano
Non direi. Frequento poco discoteche e night clubs. Quando sono a Kiev mi muovo sempre in macchina. Il poco tempo libero che mi rimane lo passo in casa o dagli amici.

Entri in un ristorante e vedi tua moglie a tavola parlare intimamente con un sconosciuto: come reagisci?
Mi siederei anch'io per chiarire la faccenda.

Non scateneresti una rissa?
Bisogna arrivare a un compromesso. Non sono mai stato rissoso, neppure quand'ero piccolo e mi impegnavo in continue sfide.

Quando hai provato a guidare per la prima volta?
A nove anni. Mi ha dato una mano mio padre, perché mi mancavano parecchi centimetri per arrivare a schiacciare la frizione. A 12 anni ho provato a guidare da solo, sotto gli occhi dei miei genitori.

Qual è stata la tua prima automobile?
A 18 anni ho acquistato una Zhiguli, poi ho avuto una Mercedes 230. Ora giro con un Range Rover: è l'ideale per le condizioni delle nostre strade.

Ma hai avuto incidenti?
Non ho potuto evitarli. Il più grave è avvenuto più di un anno fra. La strada era ghiacciata e la mia Mercedes ha scavalcato la corsia opposta prima di finire in un fossato. Grazie a Dio la strada era deserta, non ho investito nessuno e non mi sono ferito.

Da quel giorno vai più piano?

Alcune immagini di Andryi Shevchenko nella sua casa a Kiev e con la Range Rover di cui è proprietario tratte da Sport-Ekspress. "Sheva" è venuto in Italia per la prima volta quando aveva appena dodici anni

Col tempo si comincia a capire il valore della vita.

La tua bevanda preferita?
Il vino rosso e la birra.

Fumi?
Ho smesso da cinque anni. Prima di entrare nella Dinamo la sigaretta non mi mancava mai, ma da quando sono in un club così serio ho cambiato le mie abitudini.

Sei uno che spende facilmente?
Anche troppo. Vedo qualcosa che mi piace e lo compro. Poi mi chiedo: «E ora cosa ne faccio?».

Dopo una partita dormi bene?
Non sempre. A volte non mi viene sonno. E la migliore medicina in questi casi è il karaoke. Sono capace di divertirmi così per cinque, sei ore. Cantare mi piace da morire, anche se non ho voce.

Sei ancora giovane: non hai voglia di combinare qualcosa di speciale come tingerti i capelli, metterti l'orecchino o farti un tatuaggio?
Mi piacerebbe un tatuaggio. E non è detto che con il tempo non lo faccia.

Gradisci le barzellette?
Quelle spiritose sì. Eccone una. Nello stesso palazzo vivevano due Ivanov. Mentre uno moriva, l'altro andava in missione di lavoro in Africa. Quest'ultimo, quando è arrivato, ha mandato un telegramma alla moglie. Ma il postino per errore lo ha consegnato alla vedova dell'altro Ivanov. La donna lo ha letto ed è svenuta: *«Tutto bene. Arrivato senza problemi. Fa troppo caldo. Mi spiace che non sei con me. Ivanov».*

Quando hai pianto l'ultima volta?
L'anno scorso, dopo aver perso contro la Juventus in Champions League.

Parli qualche lingua?
Un po' l'inglese. Vorrei avere un insegnante privato, ma non ho tempo.

E in luglio sarai in Italia. È un sogno che si realizza.
Devo dire che per me è un Paese particolare. La prima volta che sono andato all'estero sono capitato proprio in Italia. Avevo 12 anni. La mia squadra era stata invitata ad Agropoli, vicino a Napoli, per due tornei. Da quella volta sono stato spesso in Italia. Penso che mi ambienterò presto a Milano.

Ti piace la cucina italiana?
Moltissimo. Soprattutto gli spaghetti, la pizza e le lasagne.

Staresti per sempre all'estero?
Chi vivrà vedrà, ma per il momento non ci penso.

Come ti descriveresti in poche parole?
Bonaccione, socievole. Uno che sa perdonare. Più di una volta mi sembrava impossibile farlo, ma poi ci sono sempre riuscito.

Cosa ti irrita negli altri?
La presunzione.

Intervista tratta da **Sport-Ekspress**
Traduzione di **Georgij Kudinov**

Personaggi, curiosità, eventi lungo un secolo di leggenda rossonera

Il Guerino presidente & Girardengo in rossonero

1899 1999 Milan 100

Dal 1936 al 1939 le sorti del club, fondato ufficialmente da Herbert Kilpin nel 1899, furono rette dal direttore del Guerin Sportivo Emilio Colombo, il più celebre giornalista dell'epoca. Fu lui a far approdare al Milan Ettore Girardengo, figlio del Campionissimo

1 PUNTATA

a cura di PAOLO FACCHINETTI

IL GIORNALISTA-PRESIDENTE: PER TRE ANNI IL DIRETTORE DEL GUERINO A CAPO DEL MILAN

Le scoperte di Colombo

Quando, il prossimo 18 dicembre, sarà il momento di celebrare il 100° compleanno del Milan bisognerà che Berlusconi e Galliani non si dimentichino del *Guerin Sportivo*. Che nella storia del Diavolo ha fatto la sua parte. Nientemeno che da presidente. E per tre anni. Pochi infatti sanno o ricordano che dall'ottobre 1936 a fine giugno 1939 sulla poltrona più importante del club rossonero sedette il Grand'Ufficiale Emilio Colombo, in quel periodo direttore del Guerino. Ecco la storia di una esperienza che credo sia rimasta unica, almeno in Italia, cioè quella di un giornalista contemporaneamente direttore di una testata e presidente di una società di calcio.

Colombo è un milanese di estrazione popolare. Figlio di un manovale delle ferrovie, da ragazzino per racimolare soldi vende fragole in Galleria. Appassionato di ciclismo, si diletta pure col football e gioca (terzino sinistro) nell'US Milanese che ha contribuito a fondare. Si fa cultura da autodidatta e diventa litografo. Entra alla *Gazzetta dello Sport* nel 1909, allora bisettimanale, secondo una maniera disinvolta imperante a quel tempo: tale Carlomagno Magni, scrittore di calcio, deve andare per qualche tempo a Budapest a seguire non so quale evento e chiede al giovane Colombo, esperto di calcio per essere giocatore, di sostituirlo. È l'inizio di una straordinaria avventura giornalistica che nel 1922 lo porterà a diventare direttore della *rosea*. Scrive in modo elementare ma appassionato, soprattutto possiede uno straordinario fiuto nel "montare" avvenimenti e personaggi in grado di catturare i lettori. «*Dopo Emilio Salgari*» annotò Orio Vergani «*Emilio Colombo fu certamente lo scrittore più letto dai ragazzi dell'epoca*». Nel 1936 è certamente il più autorevole giornalista sportivo d'Italia. Il Milan invece è squadra assai poco autorevole, naviga costantemente a metà classifica e ha una dirigenza instabile: finito il regno di Pirelli durato vent'anni, dal 1929 si sono susseguiti quattro presidenti.

Il grigio anonimato in cui naviga il Milan al cospetto delle scintille provocate da Bologna e Inter dopo il famoso quinquennio juventino non piace al Federale di Milano *(il capo locale del partito fascista, ndr)* . Che ha il cuore rossonero e il potere di mettere le mani nelle cose del calcio. Sicché nell'estate del 1936 chiama Colombo - che è nascostamente interista - e in pratica gli impone di diventare presidente del Milan concedendogli di continuare a fare giornalismo. Sono giorni in cui in Gazzetta c'è maretta. Colombo ha litigato con Bruno Roghi, altro grandissimo della carta stampata, e comincia a pensare a un futuro slegato dal giornale che lo ha cresciuto. Dopo lunghe trattative si accorda con Giulio Cesare Corradini, fondatore e direttore del *Guerin Sportivo* dal 1912: lascia la direzione della Gazzetta e l'1 novembre 1936 firma il Guerino come proprietario e direttore del giornale. E contemporaneamente è presidente del Milan Associazione Calcio.

È una situazione per qualche verso imbarazzante. Il Guerino ha sede a Torino e Colombo abita e fa il presidente di calcio a Milano. Quasi ogni giorno si sobbarca il viaggio fra le due città, dividendosi fra gli impegni giornalistici e quelli del pallone. In più, la redazione del giornale è storicamente di fede juventina: si propone dunque il problema degli equilibri di giudizio. Chi scrive deve stare attento a non infierire troppo sul Milan ma anche dare un'impressione di imparzialità. Colombo riuscirà a far bene entrambi i lavori.

Il primo anno, 1936-37, porta il Milan al quarto posto grazie anche al bombardiere Boffi, ventunenne, prelevato dal Seregno. La seconda stagione, 1937-38, è quella dei miracoli: Colombo opera una accorta campagna acquisti basata su giovani di belle speranze e poco costosi, fra cui anche il futuro granata Loik (che viene citato

Emilio Colombo (a destra nella foto) chiacchiera a San Siro con una istituzione rossonera del tempo, il segretario Monti. Nel '36 il grande giornalista lasciò la Gazzetta per passare al Guerino e al Milan. Nell'altra pagina, una caricatura di Colombo e alcuni ritagli da giornali dell'epoca

come *Loich* o *Loick*) e Girardengo (*vedi a pag. VI*) e il 20 febbraio 1938 per la prima volta dopo dieci anni il Milan rivince il derby con l'Inter (1-0, gol di Capra). A fine stagione il Milan è incredibilmente terzo, a tre punti dall'Inter e a due dalla Juve, conquistandosi il diritto di partecipare alla Coppa Europa Centrale. Un successo esaltante.

Diversa la terza stagione, il 1938-39. Il "regime" commissaria la società, a Colombo vengono affiancati due vicepresidenti, Annoni e Invernizzi, quello della robiolina. Il *Milano* (così è stato intanto italianizzato il nome del club) si attrezza per dare l'assalto allo scudetto che manca dal 1907; fra gli acquisti c'è anche il vecchio Toni Busini che poi da direttore tecnico negli anni 40 sarà l'artefice della ricostruzione milanista. Pare possa essere ingaggiato addirittura l'uruguayano del Bologna, Andreolo, ma l'affare sfuma perché per svincolare il campione occorrono 360.000 lire. Il club rossonero quell'estate spende comunque 600.000 lire. Nonostante ciò la squadra parte subito male. È eliminata al primo turno in Coppa Europa e in campionato naviga costantemente nelle ultime posizioni della classifica. Si parla di salvezza e il Guerino non ha più remore nelle critiche. Un giorno del gennaio 1939 si scrive addirittura che il Milano è "*una palla al piede*" per il suo Commissario. Colombo è deluso, stanco e sfiduciato. E non lo nasconde sulle pagine del Guerino, specie dopo il derby di ritorno, perduto. In pratica fa una pubblica ramanzina alla squadra: «*Chi traccia queste note è il presidente del Milan. Egli è convinto di aver faticato parecchio per assicurare alla squadra una certa cifra tecnica e una reale consistenza. Ma evidentemente non ha ancora potuto cogliere gli sperati frutti del lavoro. E se si può rilevare che, salvo qualche eccezione, i giocatori e gli allenatori cui si è rivolto con passione e fede lo stanno deludendo allegramente, si permette di rimanere saldo al timone della nave che dovrà pur riprendere la preventivata marcia*». La marcia viene ripresa solo nelle ultimissime giornate dopo un doppio cambio di allenatore, e il Milan si piazza al 9° posto. Troppo poco, e Colombo a fine campionato dice basta. Resterà direttore del *Guerin Sportivo*, nel dopoguerra ne trasferirà la sede da Torino a Milano per non dover più fare la spola. Morirà d'infarto il 21 maggio 1947, alla vigilia del Giro d'Italia.

GUERIN SP

Direttore EMILIO COLOMBO

ESCE A TORINO IL MARTEDI SERA

Salve, o mio

Psicologia ed azione del giornalista-presidente ossia quattro chiacchiere con EMILIO COLOMBO

All'erta, Ambrosiana!

Anche il Milan "vuole„ lo scudetto e si attrezza poderosamente

Il "caso Andreolo„ e gli altri acquisti nelle dichiarazioni di EMILIO COLOMBO

Derby, successo da sogno

È il 20 febbraio del '38 e dopo dieci lunghi anni il Milan riesce a sconfiggere nel derby l'Inter (allora "italianizzata" in Ambrosiana per volere del regime fascista). 1-0 il risultato, Capra lo storico marcatore, che vediamo qui a fianco al cross contrastato da Setti e poi portato in trionfo alla fine dai compagni

L'AVVENTURA IN ROSSONERO DI ETTORE, FIGLIO DEL CAMPIONISSIMO COSTANTE

Il terzino Girardengo

Fra i tanti giovani lanciati nel Milan dal presidente Colombo ve ne fu uno dal nome particolarmente prestigioso: Ettore Girardengo, figlio primogenito del leggendario Costante Girardengo. Il sospetto è che quell'ingaggio fosse stato sollecitato dall'amicizia fra l'*Omino di Novi* e il grande giornalista. Ma soprattutto suggerito dall'abilità di Colombo nell'inventare personaggi, nel creare avvenimenti in modo tale da colpire la fantasia della gente costringendola poi a comprare giornali. Era stato proprio lui a battezzare Girardengo "*il Campionissimo*" e Learco Guerra la "*locomotiva umana*", lui a far correre ad Alfonsina Strada il Giro del 1924, lui a definire nel 1929 Milan-Inter il "*derby della Madonnina*". Un Girardengo che nel calcio fosse divenuto famoso come il padre nel ciclismo sicuramente avrebbe creato attorno al Milan quell'attenzione che gli era negata dai risultati.

Emilio Colombo aveva un talento speciale nell'inventarsi personaggi. E di sicuro un Girardengo in squadra avrebbe fatto parlare del Milan...

Il giovane Girardengo si era fatto le ossa nella Novese, la squadra della città natale, poi era entrato nei quadri dell'Alessandria. Terzino destro, aveva trovato posto fra le riserve. Il Club rossonero lo aveva prelevato nell'estate del 1937, quando aveva 19 anni essendo nato il 19 marzo 1918, circa un mese prima che il celebre padre vincesse la sua prima Milano-Sanremo. Non sarà una grande vicenda agonistica quella del Girardengo calciatore, in realtà poco dotato per il pallone. Il 1° gennaio 1938 il Milan lo cedette in prestito alla Cremonese, Serie B, per fargli fare apprendistato. Qui giocò da titolare tutto il girone di ritorno, 19 partite, segnando anche due gol, su rigore: il primo al Messina (al 39' di Cremonese-Messina, 5-0, 18.a giornata), il secondo all'Anconitana (all'81' di Cremonese-Anconitana, 3-1, 24.a giornata). A fine campionato rientrò nei quadri del Milan. Nel 1938-39 scese in campo con la maglia del Milan una sola volta: successe alla quinta di campionato

Milano in ritardo per colpa dei giornali

A Palermo, Udine, Genova, Torino si giocava a pallone fin dalla fine degli anni 80 del secolo scorso. A Milano invece il football comparve solo verso la fine degli anni 90. Un ritardo dovuto alla insensibilità dei giornali e dei giornalisti dell'epoca. La Milano di fine secolo conta 220 testate (contro le 155 di Torino, le 142 di Roma e le 114 di Napoli) e la concorrenza è acerrima, i lettori vengono contesi a colpi di iniziative speciali, soprattutto di carattere sportivo: lo sport, il *diporto*, è un vento che viene da lontano e che a partire dal 1870 ha investito anche l'Italia. È moda, voglia di confronto, riscoperta del proprio corpo, è il furore che accompagna l'inizio di una nuova era. Il *Corriere della Sera* e *Il Secolo*, i due maggiori quotidiani milanesi, organizzano manifestazioni agonistiche e sfornano supplementi sportivi. Nel 1896 è nato il bisettimanale *La Gazzetta dello Sport*, attivissimo nell'allestire gare. I meneghini si nutrono avidamente di ciò che gli propongono queste testate: ciclismo in particolar modo e poi regate, podismo, ginnastica, scher-

quando Colombo, spazientito per gli insuccessi della sua squadra, decise di sostituire qualche titolare e di lanciare alcuni giovani. Il giorno del debutto in serie A di Ettore Girardengo fu il 16 ottobre 1938, per Bari-Milan. Alla vigilia il rampollo del *Campionissimo* ebbe un sussulto d'orgoglio: «*Tutti dicono che dalla parte dove sono io è come se ci fosse un buco. Ve lo farò vedere io!*». Il Milan perse 2-1, all'ultimo minuto. Il Guerino di Colombo fu però generoso con col giovane *Gira*: «*Il ragazzo stringendo i denti non si è lasciato prendere dai morsi dell'emozione. Dentro a spazzare con decisione e coraggio. Un primo tempo bellissimo. Nel secondo invece Girardengo ha sbagliato rapporto. Volevamo dire che ha messo in mostra qualche ingenuità. Piccoli nei dovuti al poco mestiere che però non hanno accusato alcun guaio*».

Finita la stagione, dimessosi Colombo dalla presidenza, Girardengo venne ceduto all'Ilva di Novi Ligure e qui terminò la sua carriera: nel 1940 Costante Girardengo aprì la fabbrica di biciclette che portava il suo nome e nell'attività furono assorbiti i due figli, Luciano e, appunto, Ettore.

ma, alpinismo. Si capisce allora perché Milano snobba il *foot-ball*, che invece spopola in altre città della penisola. Vengono guardati quasi con compatimento gli studenti liceali che hanno costituito una società, la *Ginnastica Mediolanum*, e che danno calci a una palla sui prati di periferia. Finché un gruppo di appassionati non diede vita al Milan, nel dicembre del 1899.

Kilpin, i colori del diavolo

Herbert Kilpin ha 26 anni, due gran baffi e il football nel sangue quando arriva a Milano proveniente da Torino dove era approdato, ventenne, nel 1891. Sotto la Mole è impiegato nella filiale italiana di una ditta londinese di pizzi. A casa sua giocava con modesti risultati in seconda divisione ma in Italia ne sa più di tutti. Tanto da insegnare regole e tecnica agli appassionati locali, entusiasti del nuovo gioco da quando nel 1887 Edoardo Bosio aveva portato in Italia il primo pallone vero, inglese. È Bosio che con Kilpin e gli inglesi della filiale della Adams di Nottingham fonda a Torino il Football and Cricket Club. Trasferitosi dunque a Milano nel 1897, Kilpin ha una voglia matta di menare i piedi anche sotto la Madonnina. È un tipo concreto. Contatta i sognatori inglesi e milanesi della città, li raduna alla Fiaschetteria Toscana di via Berchet - in tutto sono undici - e li invita a passare subito dalle parole ai fatti. Innanzitutto il Club: si chiamerà M.C.F.B.C. che vuol dire Milan Cricket and Foot-Ball Club, giusto per ricordare la sua radice britannica; la sede sarà lì in quell'osteria e il campo di gioco il Trotter di piazza Doria, presidente mister Alfred Edwards che è personaggio di spicco in città.

Per sé riserva il ruolo di allenatore-giocatore-capitano della squadra nascitura: gioca centr'half con poca tecnica e molto vigore, generato talvolta dal contenuto di una fiaschetta di whisky che si dice abbia sempre a portata di mano. E la divisa? Kilpin non ha esitazioni: la disegna su un foglio di carta. Pantaloni bianchi sostenuti da un elastico, calzettoni neri con riga rossa, cappello (il cap inglese è di rigore) rossonero e maglia a righe verticali rosse e nere con lo stemma di Milano, una croce rossa in campo bianco. Perchè questi colori? «*Rosso per ricordare il diavolo, nero per incutere paura*», spiega Kilpin con enfasi ispirata. All'Hotel du Nord sarà poi messo tutto nero su bianco. È il 18 dicembre 1899. Il 15 gennaio 1900 verrà chiesta l'affiliazione alla Federazione Italiana Football e l'11 marzo si giocherà la prima partita, contro la Mediolanum, giusto per stabilire una gerarchia nel neonato gioco del calcio milanese. Sarà 2-0 per il Milan che vincerà anche in grazia di una strategia inedita: ad ogni tocco di palla, ad ogni avversario avvicinato, un urlo indiavolato e spaventoso. Per la storia, la formazione rossonera è la seguente: Hoode, Gignaghi, Torretta, Lees, Kilpin, Valerio, Dubini, Davies, Neville, Allison, Formenti. I gol, di Allison e Kilpin.

Kilpin trascinerà il Milan alla vittoria di tre scudetti (1901, 1906, 1907) poi tornerà in patria. Morirà nel 1916.

A fianco, l'inglese Kilpin con la prima divisa del Milan, da lui stesso disegnata nel 1899

I MITI

Gunnar Nordahl

Gunnar Nordahl (Honefors 1921 - Alghero 1995) è stato il più grande cannoniere del Milan: 210 gol in 257 partite di campionato fra il 1949 e il 1956. Nella storia del calcio italiano, quanto a gol Nordahl è secondo solo a Silvio Piola, che in carriera realizzò 274 reti contro le 225 complessive dello svedese (Milan e Roma)

H=maglia casa, **A**=maglia trasferta, **3RD**=terza maglia, **4TH**=quarta maglia. Taglie disponibili: S, M, L, XL. ★ =ULTIME NOVITÀ.

GIOCATORI DISPONIBILI. Le maglie sono a manica corta, per la manica lunga supplemento di L. 10.000.

1) **GIAPPONE H L. 149.000** (Nakata) 1) **NIGERIA H L. 149.000** (Babayaro, Babangida, West, Ikpeba, Finidi, Kenu, Okocha, Oliseh), 2) **SUDAFRICA H/A L. 129.000** (Masinga, Fish) 3) **SPAGNA H/A/3RD L. 149.000** (Kiko, Hierro, Raul, J. Guerrero, Luis Enrique) 4) **NORVEGIA H/A L. 149.000** (T.A.Flo) 5) **BELGIO H L. 129.000** (Scifo, Nilis, Oliveira) 5) **JAMAICA H/A L. 149.000** (Simpson, Gayle, Earle, Burton) 6) **MAROCCO H/A L. 149.000** (Hadji, Neqrouz) 7) **CAMEROON H/A L. 149.000** (Song, Wome, Mboma) 8) **BULGARIA H/A L. 149.000** (Balakov, Stoitchkov, Iliev, Hristov) 9) **ITALIA H/A L. 149.000** (Del Piero, Vieri, Inzaghi, Cannavaro, R. Baggio, Nesta, Maldini, Albertini, Costacurta, Bergomi, Chiesa, Di Matteo) 10) **DANIMARCA H/A L. 149.000** (B. Laudrup, M. Laudrup, Helveg) 11) **SCOZIA H/A L. 149.000** (Gallacher, Collins, Jackson, Hendry, Durie) 12) **FRANCIA H/A L. 149.000** (Zidane, Deschamps, Henry, Dugarry, Lizarazu, Djorkaeff, Desailly, Boghossian, Guivar'c, Candela, Pires, Trezeguet) 13) **INGHILTERRA H/A L. 149.000** (Shearer, Owen, McManaman, Ince, Bechkam, Lee, Pearce, Le Saux, Southgate) 14) **CROAZIA H/A L. 149.000** (Suker, Boban, Stanic, Vlaovic, Prosinecki, Asanovic, Jarni) 15) **GERMANIA H/A L. 149.000** (Klismann, Bierhoff, Moller, Hassler, Matthaus) 16) **OLANDA H/A L. 149.000** (Davids, R. De Boer, F. De Boer, Kluivert, Bergkamp, Overmars, Seedorf) 17) **BRASILE H/A L. 149.000** (Ronaldo, Denilson, Rivaldo, Dunga, J. Baiano, C. Sampaio, Leonardo, Edmundo, Cafu, Bebeto, R. Carlos) 18) **STOCCARDA H/A L. 140.000** (Bobic, Balakov) 19) **BAYERN MONACO H/A L. 140.000** (Matthaus, Janker, Elber, Lizarazu, Zickler, Babbel, Jeremies) 20) **DORTMUND H/A L. 140.000** (Hassler, Moller, Chapuisat, Kohler, Ricken, Sammer, Hellrich) 21) **B. LEVERKUSEN H/A L. 140.000** (Kirsten, Ze Roberto, Meijer, Emerson) 22) **AMBURGO H/A L. 140.000** (Doll, Yeboah) 23) **B. M'GLADBACK H/3RD L. 140.000** (Polster) 24) **KAISERLAUTERN H L. 140.000** (Sforza, Hristov) 24) **WOLSBURG H L. 1490.000** (Reyna) 24) **BOCHUM H L. 140.000** (Gaudino) 25) **HERTHA B. H L. 140.000** (Tretschok, Wosz) 25) **SHALKE 04 H L. 140.000** (Thon, Max, Goossens, Anderbrugge) 26) **WERDER B. H L. 140.000** (Herzog, Eilts) 26) **SHALKE 04 A L. 140.000** (come H) 27) **WERDER B. A/3RD L. 129.000** (Herzog, Eilts) 28) **INTER H/A L. 140.000** (Ronaldo, Baggio, Zamorano, Pirlo, Ventola, West, Bergomi, Moriero, Sousa, Winter, Simeone) 29) **INTER 3RD L. 140.000** (come H/A) 29) **PERUGIA 4TH L. 130.000** (Nakata, Rapajc, Nine) 30) **PERUGIA H/A/3RD L. 130.000** (come 4TH) 31) **UDINESE H/A/3RD L. 120.000** (Amoroso, Sosa Poggi, Calori, Walem, Locatelli) 32) **SALERNITANA H/A/3RD L. 120.000** (Di Vaio, Gattuso, Giampaolo) 33) **PARMA H/A/3RD L. 130.000** (Baggio, Thuram, Crespo, Chiesa, Veron, Balbo, Stanic, Fuser, Sensini, Cannavaro, Boghossian, Asprilla) 34) **PARMA Buffon H/A L. 140.000** 35) **BOLOGNA H/A/3RD L. 125.000** (Signori, Kolyvanov, Andersoon, Marocchi) 36) **ROMA H/A/3RD L. 125.000** (Totti, Delvecchio, Di Francesco, Aleinitchev, P. Sergio, Cafu, Candela, Wome) 37) **ROMA Konsel H/A L. 130.000** 38) **LAZIO H/A/3RD/4TH Coppa Coppe L. 140.000** (Salas, Vieri Nesta, Mancini, De La Pena, S. Conceicao, Nedved, Stankovic, Almeyda, Negro, Boksic, F. Couto) 39) **CAGLIARI H/A/3RD L. 120.000** (Muzzi, O'Neill, Vasari) 40) **EMPOLI H/A/3RD L. 120.000** (Martusciello, Carparelli, Di Napoli, Zalayeta, Bonomi) 41) **VENEZIA H/A L. 120.000** (Recoba, Maniero) 42) **SAMPDORIA H/A/3RD L. 125.000** (Montella, Ortega, Laigle, Palmieri, Pecchia) 43) **BARI H/3RD L. 130.000** (Masinga, Osmanowski, Zambrotta) 44) **MILAN H/A/3RD L. 140.000** (Weah, Maldini, Leonardo, Ba, Boban, Bierhoff, Ganz, Ziege, Albertini) 45) **VICENZA H/A/3RD L. 120.000** (Negri, Otero, Zauli, Viviani, Dabo) 46) **FIORENTINA H/A L. 125.000** (Batistuta, Edmundo, Rui Costa, Robbiati, Torricelli, Repka, Oliveira) 47) **FIORENTINA Toldo H/A/3RD L. 130.000** 48) **JUVENTUS H/A/3RD + Ch. League H/A/3RD L. 145.000** (Del Piero, Davids, Zidane, Inzaghi, Montero, Ferrara, Conte) 49) **JUVENTUS Peruzzi H/A/3RD L. 190.000** 50) **NAPOLI H/A L. 140.000** (Schwoch, Bellucci) 51) **ATALANTA H/A L. 120.000** (Caccia, Carrera, Dundjerski) 52) **VERONA H/A/3RD L. 120.000** (Cammarata, Aglietti, De Vitis, Brocchi) 53) **LECCE H/A/3RD L. 120.000** (Giannini) 54) **TORINO H/A/3RD L. 120.000** (Lentini, Ferrante, Artistico, Crippa) 55) **AJAX H/A L. 140.000** (Litmanen, Witsche, Oliseh, McCarthy, Arveladze) 56) **PSV H/A L. 140.000** (Nilis) 57) **MANCHESTER UTD H/A/3RD L. 145.000** (Cole, Yorke, Giggs, Sheringham, Beckham, Scholes) 58) **MIDDLESBROUGHT H/A L. 145.000** (Gascoigne, Branca) 59) **ARSENAL H/A L. 145.000** (Overmars, Bergkamp, Anelka, Adams, Vieira, Kanu) 60) **LIVERPOOL H/A/3RD L. 145.000** (Owen, Ince, McManaman, Redknapp, Fowler, Berger) 61) **NEWCASTLE H/A/3RD L. 145.000** (Shearer, Speed, Lee, Ferguson, Ketsbaia) 62) **BETIS SIVIGLIA H L. 140.000** (Denilson, Finidi) 62) **ATLETICO MADRID H L. 140.000** (Jugovic, Chamot, Juninho, Kiko, Valeron, Jose Mari) 62) **BARCELONA 100'S L. 149.000** (come H/A) 63) **MUFC CH. LEAGUE L. 149.000** (come H/A/3RD) 63) **CHELSEA EUROCUP L. 149.000** (Vialli, Zola Flo, Di Matteo, Desailly, Laudrup, Babayaro, Le Saux, Casiraghi) 64) **DERBY COUNTY H/A L. 145.000** (Eranio, Baiano, Burton) 65) **LEEDS H/A L. 145.000** (Hasselbaink) 66) **BLACKBURN H/A L. 145.000** (Sutton, Gallacher) 67) **TOTTENHAM H/A/3RD L. 145.000** (Ginola, Ferdinand, Anderton, Armstrong, Sherwood, Campbell) 68) **BARCELONA H/A L. 140.000** (Rivaldo, Guardiola, Figo, Kluivert, F. De Boer, R. De Boer, Luis Enrique) 69) **CHELSEA H/A/3RD L. 145.000** (come Eurocup) 70) **ASTONVILLA H/A L. 145.000** (Collymore, Southgate, Dublin) 71) **WEST HAM H/A L. 145.000** (Di Canio, Wright) 72) **SHEFFIELD H/A L. 145.000** (Carbone) 73) **GLASGOW RANGERS H/A/3RD L. 140.000** (Durie, Kanchelskis, Porrini, Hendry, Numan) 74) **REAL MADRID H/A L. 140.000** (Raul, Mijatovic, Suker, Panucci, R. Carlos, Seedorf, Redondo, Morientes, Hierro).

UTILIZZA QUESTO COUPON PER FARE IL TUO ORDINE, COMPILALO IN OGNI SUA PARTE E SPEDISCILO IN BUSTA CHIUSA A: CALCIOMANIA... OPPURE INVIALO TRAMITE FAX AL NUMERO 0461/829101. NON SI ACCETTANO ORDINI TELEFONICI!!!

COGNOME .... NOME .... VIA .... N° ....

CAP .... CITTÀ .... PROV. .... TEL. ..../........

ARTICOLI ORDINATI (descrizione)	TAGLIA	NOME/NUMERO GIOCATORE	PREZZO	TOTALE
ARTICOLI DI RISERVA (qualora non fosse disponibile quello ordinato)				

GS/5

FIRMA .... FIRMA del genitore se minorenne ....

FORMA DI PAGAMENTO CONTRASSEGNO POSTALE ALL'ARRIVO DEL PACCO
L. 15.000 per consegna in 7/10 ☐ giorni oppure L. 20.000 per consegna entro 5 giorni ☐

DIRITTO DI RECESSO: Vendita effettuata nel rispetto di tutte le normative che regolano le vendite per corrispondenza all'ottemperanza al D.Lgs 15/01/92 n° 50 che prevede altresì l'esercizio del diritto di recesso (soddisfatti o rimborsati), da esercitarsi entro il termine di 7 giorni dalla data di ricevimento della merce, con dirittto al rimborso dell'integrale importo pagato escluse le spese accessorie, dietro restituzione della merce in normale stato di conservazione entro il medesimo termine di 7 giorni.

GERMANIA

Maglie taglia Effe

Stefan Effenberg, miglior calciatore del campionato tedesco secondo il giudizio dei capitani della squadre della Bundesliga, ha messo all'asta la sua raccolta di maglie per aiutare i profughi del Kosovo. Le maglie in questione, presentate nel servizio di **Sport Bild**, sono 26. Alcune sono state usate direttamente da "Effe" (come quelle del Bayern Monaco, della Fiorentina, e della nazionale tedesca), altre ottenute attraverso scambi con colleghi. Come quella della Danimarca, avuta da Brian Laudrup, poi suo compagno nella Fiorentina. O quella della Juventus ricevuta da Jürgen Kohler. Insomma, una raccolta piena di ricordi cui Effenberg è disposto a rinunciare per aiutare chi ha bisogno.

INGHILTERRA

Grasso è bello

"Un omaggio ai signori del lardo". È il titolo del servizio di **FourFourTwo** dedicato ai calciatori di ieri e di oggi con qualche chilo di troppo. Fuoriclasse come l'ungherese Ferenc Puskas, campioni quali l'inglese Paul Gascoigne e lo svedese Tomas Brolin, ottimi giocatori come il portiere gallese Neville Southall, il danese Jan Mølby (soprannominato "Mølby Dick"), gli inglesi Billy "Fatty" Foulke, Mick Quinn e il geniale Matt Le Tissier, attuale fantasista del Southampton. Gente che come avversario ha dovuto affrontare anche la bilancia. E non sempre con successo, viste le silhouette che mostravano in campo.

FRANCIA

Un Deschamps dal Casco d'oro

A dispetto dell'aria angelica che gli conferisce la cascata di riccioli biondi Sébastien Piocelle, diciannovenne centrocampista del Nantes e rivelazione dell'ultimo campionato francese, è un irriducibile combattente. Che in poco tempo si è conquistato un posto fisso nella nazionale Under 21 transalpina. Sono in molti a vedere in questo ragazzo il nuovo Deschamps. *«Quando mi paragonano a Deschamps sono molto lusingato e apprezzo il complimento perché Didier è un modello per me. Quando assisto alle partite della Francia o della Juventus mi concentro su di lui. È bravo tatticamente, perde pochi palloni. Poi in carriera ha sempre dimostrato di saper scegliere bene. Ora Didier ha un palmarès sbalorditivo»* dichiara Piocelle a **Onze**. Lo stesso Deschamps ha parole lusinghiere per il centrocampista del Nantes. *«Ho visto giocare Pio-Pio: è forte mentalmente, gioca in modo semplice, è molto attivo ed è dotato di una buona aggressività. Gli auguro una bella carriera...».*

INGHILTERRA

Troppo tardi

Esonerato dall'incarico di Ct dell'Inghilterra per le sue posizioni anti handicappati, Glenn Hoddle ha probabilmente avuto modo di riflettere sui suoi atteggiamenti. E cambiare idea, tanto da essersi fatto ritrarre su un tandem insieme a un ospite del Ravenswood Village, un centro per handicappati fisici e mentali. Troppo tardi, sostiene **L'Équipe Magazine**. Il posto di Hoddle sulla panchina inglese è stato preso da Kevin Keegan, che ha intenzione di mantenerlo a lungo.

Arrête, Glenn, c'est trop tard Alors que Kevin Keegan a choisi de se consacrer à plein temps à la sélection anglaise, Glenn Hoddle essaie encore de faire oublier ses propos anti-handicapés qui lui ont coûté son poste l'hiver dernier. Pour jouer au bon type ouvert et humain, il s'est mis en tandem avec un des résidents du Ravenswood Village, un centre pour handicapés physiques et mentaux.

ROMANIA

Sfida totale

Gazeta sporturilor

Care pe care

Prima pagina di **Gazeta Sporturilor** dedicata a Mircea Lucescu e Cornel Dinu, condottieri di Rapid e Dinamo, le due squadre di Bucarest che si sono contese il titolo in una sfida senza esclusione di colpi. Un duello fra vecchi compagni di nazionale, che ha infiammato il torneo romeno. Ha prevalso Mircea Lucescu, riscattando così l'infelice (ma lucrosa) parentesi italiana alla guida dell'Inter.

"La ciudad está llena de camisetas del Málaga; antes dominaban las del Madrid"

Joaquín Peiró

la imagen de su vida

SPAGNA

Il fiore del Malaga

Con largo anticipo il Malaga ha conquistato la promozione nella Liga. Un successo che ha rilanciato Joaquím Peiró, l'ex attaccante dell'Inter mondiale di Helenio Herrera che da allenatore non aveva conosciuto molta fortuna. Peiró ha saputo costruire una squadra efficace e spettacolare, che ha entusiasmato i tifosi andalusi. La Rosaleda, stadio del Malaga, ha spesso ospitato 30-35 mila persone, fatto inconsueto per una squadra di Seconda Divisione. Nella città andalusa è scoppiata una vera e propria "Malagamania". Bei giorni per Peiró, che nell'intervista ad **As** ricorda pure i suoi migliori momenti da calciatore, quando difendeva i colori dell'Atlético Madrid e dell'Inter. L'esperienza italiana di Peiró, iniziata nel Torino e conclusa nella Roma dopo il felice soggiorno in nerazzurro, non è stata però priva di amarezze. *«Il calcio è diventato brutto per colpa degli italiani. Lì non si può giocare bene, in allegria, per divertimento. Io ho sofferto per otto anni e capisco benissimo il disagio di Ronaldo».*

OLANDA

Un re dal Gambia

Stagione straordinaria per il Willem II di Tilburg, che classificandosi al secondo posto dietro il Feyenoord si è qualificato per al Champions League. Una squadra senza grandi nomi, composta da giocatori modesti, che l'allenatore Co Adriaanse ha saputo far rendere al massimo. Un protagonista di questa straordinaria annata, racconta **Voetbal International**, è anche l'attaccante Jatto Ceesay. In Gambia, suo Paese d'origine, Ceesay era una sorta di re del pallone. In Olanda un illustre sconosciuto, che ha impiegato quattro stagioni prima di far vedere quanto vale. Con Adriaanse, Ceesay ha goduto di quella fiducia che gli era mancata ai tempi di Jim Calderwood, il precedente allenatore del Willem II. Ormai prossimo ai 25 anni (li compirà il 16 novembre), 42 presenze nella nazionale del Gambia, Ceesay si è fatto un nome anche in Olanda. La prossima Champions League potrebbe farlo diventare popolare anche a una platea ben più vasta.

De verrassende doorbraak van Jatto Ceesay

Koning in Gambia, onderdaan bij Willem II

voetbal INTERNATIONAL

OLANDA

Campioni sconosciuti

Il Feyenoord ha letteralmente dominato il campionato olandese 1998-99. Una vittoria netta, conquistata con diversi turni d'anticipo. **Elf** presenta l'altra faccia del club neo campione d'Olanda, vale a dire quelli che il torneo l'hanno vinto senza mai mettere piede in campo. I loro compiti e le loro funzioni sono quelli di far funzionare bene il club sotto tutti gli aspetti che non sono strettamente agonistici. Personaggi come Leo Van der Hoeven, 70 anni, addetto alle pubbliche relazioni dei giocatori; Ruud Kok, 48 anni, cuoco dello stadio del Feyenoord; Fascal Mank, 38 anni, centralinista; Manon Le Grand, 29 anni, segretaria; Wim Bot, 59 anni, magazziniere. E altri ancora. Un po' di merito nella straordinaria stagione del Feynoord l'hanno avuto anche loro. E gli viene giustamente riconosciuto presentandoli ai lettori.

elf

ELF FEYENOORDERS DIE ÓÓK KAMPIOEN WORDEN MAAR ZÉLF NIET SPELEN

elf

Curiosità L'importanza dei centravanti atletici

Non solo reti, ma anche assist. Con l'ariete diventa più facile scardinare le difese avversarie. Gli esempi arrivano da tutta Europa

Scacco con

Michael Preetz (fotoAP), dell'Hertha Berlino: è il capocannoniere della Bundesliga. A destra, Julio Ricardo Cruz (fotoDanielsson), del Feyenoord. A sinistra, Jardel (fotoAP), bomber del Porto

la torre

Dove vai se l'ariete non ce l'hai. Una moda, un'esigenza tattica, difficile dirlo, la Juventus è stata a un passo dal turco **Hakan Sükür** (1,85 m per 80 kg) piuttosto di non rinunciare all'attaccante "di peso", ma a Vincenzo Montella bastano i suoi 172 centimetri per fare la differenza nell'area di rigore e Raúl è in lotta per il titolo di "Pichichi" della Liga pur essendo più basso di qualche centimetro di Filippo Inzaghi, comunemente considerato dagli addetti ai lavori e dalla critica un "peso leggero". Lo stesso capocannoniere del campionato italiano, il brasiliano Marcio Amoroso (1,80x76), può essere considerato un normolineo.

Ma da Capello a Lippi la convinzione è che non possa esistere un attacco competitivo senza un ariete lì davanti. Lo diceva anche un certo Arrigo Sacchi quando si ostinava a fare giocare **Pier Luigi Casiraghi** al centro dell'attacco della Nazionale e il resto dell'Italia del pallone storceva il naso. Altri tempi. **Oliver Bierhoff** (1,91x90) al Milan lo aveva voluto proprio Fabio Capello pronto a fare spendere 25 miliardi per un trentenne che, a parte il golden gol decisivo all'Euro 96, si era espresso bene solo agli ordini di Zaccheroni all'Udinese e in Austria... Marcello Lippi, invece, insegue da due anni lo svedese **Kennet Andersson** (1,93x92), nonostante anche lui abbia già superato la trentina, mai letale sotto rete come il collega tedesco del Milan, ma più portato a fare la "boa", spalla ideale di attaccanti rapidi e tecnici come Robi Baggio, Beppe Signori... Del Piero, Ronaldo.

E se non bastavano le indicazioni dei tre allenatori italiani più titolati dell'ultimo decennio a convincere tutti ci ha pensato l'erede dell'ariete italiano per eccellenza, Giorgio Chinaglia, il calciatore più caro della storia del calcio tricolore, **Christian Vieri**. È lui il vero "fenomeno" di questo fine millennio, lo dimostrano il prezzo del suo cartellino che aumenta vertiginosamente anno dopo anno. E dire che fino all'appro-

segue

do alla Juventus quella stazza (1,85x83) un po' goffa gli aveva creato più di un problema in una carriera che sembrava non dovesse decollare mai: solo tre anni fa proprio a causa del suo fisicaccio Capello lo scartò come riserva di Weah considerandolo troppo pesante per entrare in condizione nel momento del bisogno! Dopo i gol con l'Under 21, Vieri si è consacrato goleador vincendo la classifica cannonieri della Liga spagnola dove lo ha voluto l'allenatore Radomir Antic (anche sei in due sono entrati in conflitto), un altro fissato con i "pesi massimi": l'accoppiata Vieri-**Kiko** (1,89x86) è stato il suo capolavoro, ma aveva vinto il campionato con Kiko-**Penev** (1,87x83).

Anche nel resto d'Europa si muove scacco matto con la torre. Il neo campione continentale, **Teddy Sheringham** (1,83x79), classico rappresentante del centrattacco britannico vecchio stampo, sembra un piccoletto nel panorama internazionale. Il brasiliano **Jardel** (1,88x78) è la nuova Scarpa d'Oro del calcio europeo, ha vinto per la terza volta consecutiva il campionato con il Porto e per la terza volta consecutiva la classifica cannonieri portoghese. Un gigante (2,02x101) a tutti gli effetti il nazionale ceco **Jan Koller**, capocannoniere del campionato belga; il vice capocannoniere (peraltro capocannoniere uscente) **Branko Strupar** si ferma al metro e novanta, ma in compenso ha vinto il campionato e con 20 assist è risultato il migliore rifinitore del torneo belga. Il ruolo di spalla è valso il titolo nazionale anche al centravanti del Bordeaux **Lilian Laslandes** (1,86x82), che ha lasciato il titolo di capocannoniere al compagno di reparto Wiltord.

Invece non ha rinunciato alla classifica marcatori il capitano dell'Hertha Berlino rivelazione della Bundesliga **Michael Preetz** (1,92x84), capace di lasciare a quattro lunghezze Kirsten, capocannoniere negli ultimi due anni. L'argentino **Julio Ricardo Cruz** (1,90x78) non ha saputo far dimenticare Crespo al River Plate, ma in due anni al Feyenoord ha ben figurato in Champions League e vinto l'ultimo campionato. Altissime anche due promesse, ormai realtà: il ventenne **John Carew** (1,95x86) in tre anni è passato dalla terza divisione norvegese alla Nazionale A diventando un uomo mercato; l'olandese **Ruud Van Nistelrooy** (1,88x80) con il PSV ha vinto la classifica cannonieri mettendo in mostra una forza e una disinvoltura d'esecuzione che in Olanda non si vedeva dai tempi di Van Basten...

Marco Zunino

Sopra da sinistra, l'olandese Ruud Van Nistelrooy (fotoBevilacqua), e il francese Lilian Laslandes (fotoEmpics). In alto, il norvegese John Carew (fotoPozzetti). A destra, Carsten Jancker (fotoWitters)

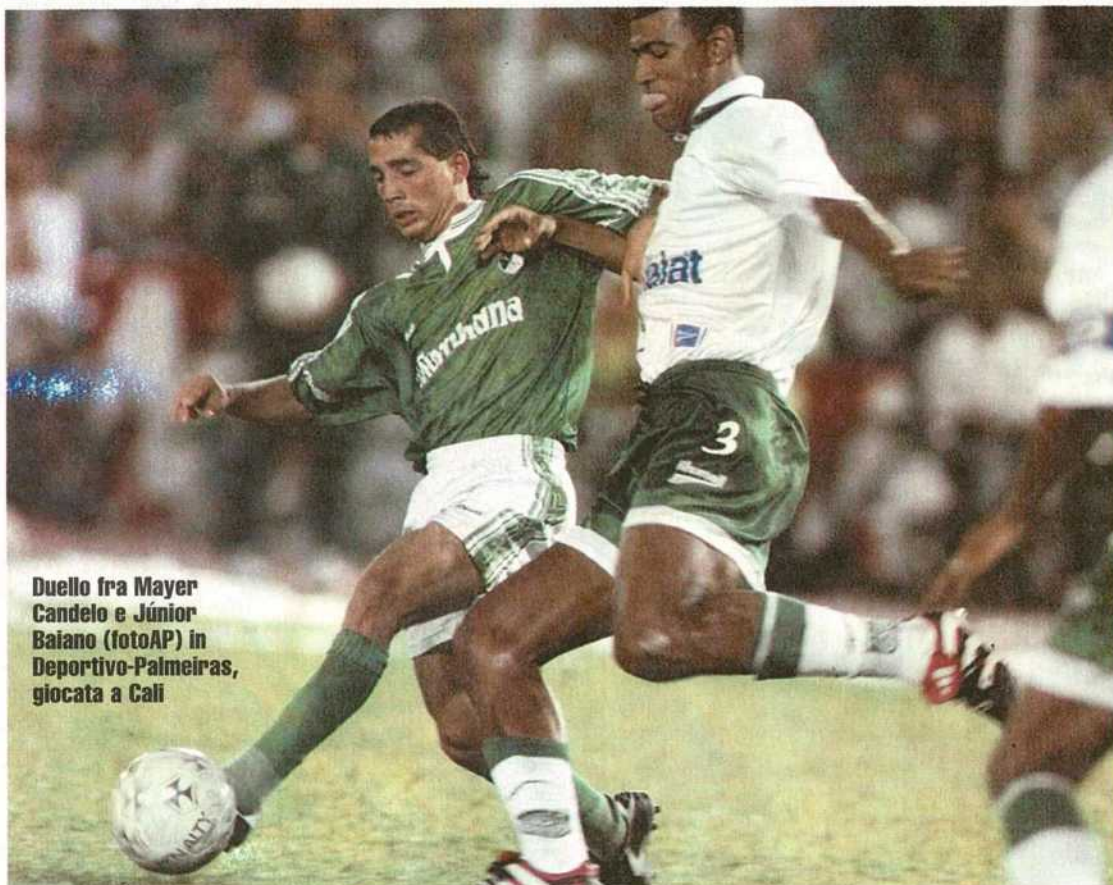
LE FAVOLE DI OLIVER BIERHOFF E CARSTEN JANCKER

I brutti anatroccoli tedeschi

Quella di Oliver Bierhoff è una favola moderna. Erede designato di Horst Hrubesch, centravanti dell'Amburgo e della Germania Ovest a cavallo degli Anni 70 e 80 fortissimo di testa meno con i piedi, proprio nella città anseatica, dieci anni fa, Bierhoff si blocca. Neanche un gol (!) nel campionato '89-90, inutile il trasferimento al Borussia Mönchengladbach a stagione in corso, viene "esiliato" nel campionato austriaco. A Salisburgo arrivano 23 gol e l'interesse di Milano, sponda nerazzurra, Matthäus e Brehme fanno faville, anche Bierhoff è tedesco, non si sa mai. Poi l'Inter lo dimentica ad Ascoli, dalla A alla retrocessione in C1, le minacce dei tifosi, il trasferimento all'Udinese e con Zaccheroni comincia a volare: al centro dell'attacco della Germania campione d'Europa, in vetta alla classifica cannonieri della Serie A davanti a Ronaldo e Del Piero e quindi a Milano, sponda rossonera, per vincere lo scudetto. Nel frattempo è arrivata anche la fascia di capitano (già di Matthäus...) della Germania. Da una favola all'altra. La riserva di Bierhoff in Nazionale è Carsten Jancker, un armadio a quattro ante ancora più grosso di lui (1,93x92), ex DDR, campione di Germania con il Bayern e sfortunato protagonista (clamorosa traversa e spettacolare rovesciata) dell'ultima finale di Champions League persa contro il Manchester. Nel 1996 aveva perso la finale della Coppa delle Coppe: sfortunato? Fortunatissimo. Nel 1996 è ricominciata la sua carriera che si era arenata nelle giovanili del Colonia. Su "raccomandazione" dell'ex granata Polster finisce al Rapid Vienna, sei mesi di tribuna e panchina fino all'esplosione in Coppa Coppe: capocannoniere dell'edizione '95-96 con 6 gol, davanti al campione del mondo Bebeto (5), ma anche campione d'Austria. Il Bayern brucia sul tempo il Colonia e con 3 milioni di marchi lo riporta in Germania. Dove accetta il ruolo di jolly per un paio di stagioni per poi cominciare a macinare gol al fianco del brasiliano Elber arrivando a meritare le attenzioni della Nazionale. Il brusco risveglio. Angelo Vier (1,92x89), suo tempo scartato dal Werder Brema, capocannoniere della Zweite Bundesliga (la serie cadetta tedesca) nelle ultime due stagioni, ha tentato di ripercorrere i suoi passi: la scorsa estate ha preferito il Rapid Vienna al ruolo di riserva di Marschall nel Kaiserslautern campione di Germania, ma in una squadra votata al contropiede la sua mole è diventata subito ingombrante e statica e in panchina c'è finito a Vienna.

m.z.

SAATCHI & SAATCHI
Come vedete,
scommettere
con SNAI
è uno spettacolo.
Di varietà.
Nelle agenzie collegate con SNAI, potete scommettere su un numero sempre più ampio di sport. Buon divertimento.
FINALMENTE IN OGNI AGENZIA COLLEGATA CON SNAI, È POSSIBILE SCOMMETTERE SU UN NUMERO DI SPORT SEMPRE PIÙ AMPIO, DALL'IPPICA AL CALCIO, DAL CICLISMO AL BASKET, DAL TENNIS AL RUGBY, ALLA PALLAVOLO. POTETE INSOMMA SBIZZARRIRVI A PIACERE, TRA EVENTI SPORTIVI E TIPI DI SCOMMESSE SCEGLIENDO TRA SCOMMESSE A QUOTA FISSA E AL TOTALIZZATORE. NATURALMENTE, POTETE CONTARE SU TUTTE LE INFORMAZIONI E LE QUOTE CHE SNAI METTE A VOSTRA DISPOSIZIONE IN TEMPO REALE. E AVRETE LA POSSIBILITÀ DI SEGUIRE ALCUNI EVENTI ANCHE IN DIRETTA. TUTTO QUESTO, GRAZIE A UNA TECNOLOGIA DAVVERO ALL'AVANGUARDIA AL SERVIZIO DEL VOSTRO DIVERTIMENTO. DA OGGI, CON SNAI, POTETE PRATICARE UN NUOVO SPORT: SCOMMETTERE SU TUTTI GLI SPORT.
SNAI
Per informazioni su dove e come scommettere chiamate il numero verde 800055155 e visitate il nostro sito internet www.snai.it. Per conoscere le quote comprate in edicola "Sport & Scommesse".

Coppa Libertadores: al Deportivo il primo atto

Duello fra Mayer Candelo e Júnior Baiano (fotoAP) in Deportivo-Palmeiras, giocata a Cali

Vincere per la pace

Tutta la Colombia si è stretta attorno alla squadra di Cali. Che battendo il Palmeiras ha fatto dimenticare la drammatica situazione in cui vive la città

Petardi, monete, bottiglie, ciabatte, bicchieri, magliette, bastoni, cappelli, persino occhiali, palle di carta, un ombrello rotto e un paio di mutande: questo il "tesoro" che i guardalinee della prima finale della Coppa Libertadores hanno visto piovere su di loro. A Cali, la città più violenta del mondo secondo le Nazioni Unite, il Deportivo locale, sospinto dal tifo degli oltre 40 mila tifosi presenti allo stadio Pascual Guerrero, ha battuto il Palmeiras 1-0 grazie a una rete di testa del centravanti Victor Bonilla al 42' del primo tempo. A fine gara hanno festeggiato tutti, i colombiani per aver vinto, i brasiliani perché convinti di farcela a ribaltare il risultato nel ritorno di San Paolo del 16 giugno.

La città di Cali, famosa per la bellezza delle sue donne e la gentilezza della sua gente, ha vissuto momenti di grande tensione alla vigilia della sfida fra Deportivo e Palmeiras. Circa 120 persone, quattro giorni prima della gara, erano state sequestrate all'interno di una chiesa dai guerriglieri dell'ELN (Esercito di Liberazione Nazionale). La partita è così stata trasformata dalle autorità locali in una manifestazione contro la violenza e i sequestri di persona. All'entrata delle stadio sono stati distribuiti 40 mila fazzoletti bianchi, poi sventolati all'ingresso delle squadre in campo. Poco prima dell'inizio della gara lo speaker ha chiesto un minuto di silenzio. Terminato il quale tutti i presenti sono esplosi in un unico grido: *«Cali vuole la pace»*. Mentre si giocava, più di 40 persone erano ancora ostaggio dei guerriglieri.

La gara è stata un'occasione per i colombiani di ritrovare un po' di unità. Anche i "nemici" cittadini dell'America hanno dato il loro sostegno al Deportivo. Il Palmeiras si è trovato in un ambiente particolarmente ostile. I fischi rivolti a i guerriglieri prima della partita, sono poi stati indirizzati ai brasiliani, giunti in Colombia scortati da un servizio di sicurezza composto da una decina di uomini. La squadra della Parmalat è apparsa intimidita e a fine gara ha anche recriminato sul comportamento dell'arbitro. Il Deportivo ha giocato meglio e ha vinto. Il 4-4-2 del Palmeiras non ha funzionato, messo in crisi dal talento del fortissimo Victor Bonilla, e soltanto le prodezze del portiere Marcos hanno evitato una sconfitta di maggiori proporzioni.

Nel ritorno a San Paolo il Palmeiras potrà contare sull'appoggio di 50 mila tifosi per cercare di conquistare per la prima volta la Libertadores. In ogni caso l'albo d'oro del torneo vedrà un nome nuovo. Pure il Deportivo, infatti, non ha mai vinto il trofeo. Il Palmeiras ha già perduto due finali, nel 1961 contro il Peñarol e nel 1968 contro l'Estudiantes; il Deportivo una, nel 1978 con il Boca Juniors.

Ricardo Setyon

MARCOS, IL PORTIERE DEI MIRACOLI

Ecco l'erede di Gilmar

Per strada e sui giornali lo chiamano ormai "San Marcos". Erano tanti anni, dai tempi di Gilmar (il numero una della Seleção campione del mondo nel '58 e nel '62) che in Brasile non si vedeva un portiere così bravo. Sconosciuto fino a pochi mesi fa, Marcos ha preso il posto di Velloso fra i pali del Palmeiras in Coppa Libertadores, risultando decisivo nel cammino della squadra della Parmalat. Ormai tutti i tifosi del club di San Paolo stravedono per questo portiere dalla grande agilità e dai riflessi felini. Marcos è molto religioso: in campo dialoga spesso con Dio. Ed è proprio al Padreterno che si rivolge quando compie una prodezza o para un rigore. Evento, quest'ultimo, che gli riesce spesso. Recentemente ne ha respinto uno anche a Romario. Religioso, ma anche un po' superstizioso, Marcos indossa sempre la maglia con il numero 12. Marcos Roberto Silveira Reis, 25 anni, alto 1,93 metri, sembra avere tutte le qualità per diventare un grande portiere. Buono anche per il calcio europeo.

R.S.

A DUE TURNI DAL TERMINE IL FANTASISTA SARDO DEL CHELSEA APPARE PRESSOCHÉ INATTACCABILE

Eurochampions: comanda Zola

Classifica immutata nell'Eurochampions "Sedia d'oro-Guerin Sportivo" per la sospensione degli ultimi campionati ancora in corso. L'ultimo week end è stato infatti riservato all'attività delle nazionali, impegnate nella qualificazioni all'Euro 2000. A due turni dal termine, quelli che ancora mancano alla conclusione della Liga spagnola, torneo che vede impegnati ben otto italiani, la classifica è saldamente guidata da Gianfranco Zola. I suoi più diretti inseguitori, Benny Carbone e Lorenzo Amoruso, come il sardo, sono già in vacanza. In pratica, salvo clamorose rimonte, la lotta è ormai limitata al gradino più basso del podio.

Pos.	Giocatore	Media
1.	**Gianfranco ZOLA** (Chelsea/Ing)	7,04
2.	**Benito CARBONE** (Sheffield W./Ing)	7,00
3.	**Lorenzo AMORUSO** (Rangers/Sco)	6,96
4.	**Fabrizio RAVANELLI** (Marsiglia/Fra)	6,87
5.	**Gianluca VIALLI** (Chelsea/Ing)	6,86
6.	**Amedeo CARBONI** (Valencia/Spa)	6,83
7.	**Roberto DI MATTEO** (Chelsea/Ing)	6,78
8.	**Michele SERENA** (A. Madrid/Spa)	6,53
9.	**Gianluca FESTA** (Middlesbrough/Ing)	6,50
10.	**Marco SIMONE** (Paris SG/Fra)	6,32
11.	**Francesco BAIANO** (Derby County/Ing)	6,30
12.	**Marco DE MARCHI** (Vitesse/Ola)	6,28
12.	**Paolo DI CANIO** (West Ham/Ing)	6,28
14.	**Christian PANUCCI** (Real Madrid/Spa)	6,27
14.	**Giorgio VENTURIN** (A. Madrid/Spa)	6,27
15.	**Marco MATERAZZI** (Everton/Ing)	6,24
16.	**Mirko TACCOLA** (Paok/Gre)	6,20
17.	**Sergio PORRINI** (Rangers/Sco)	6,19
18.	**Marco LANNA** (Salamanca/Spa)	6,18
19.	**Stefano ERANIO** (Derby County/ Ing)	6,15
21.	**Pier Luigi CASIRAGHI** (Chelsea/Ing)	6,09
22.	**Dario MARCOLIN** (Blackburn/Ing)	6,08
23.	**Stefano TORRISI** (Atlético M./Spa)	6,00
24.	**Cristiano LUCARELLI** (Valencia/Spa)	5,98
25.	**Nicola BERTI** (Alavés/Spa)	5,83
26.	**Paolo TRAMEZZANI** (Tottenham/Ing)	5,70
27.	**Enrico ANNONI** (Celtic/Sco)	5,66
28.	**Marco BRANCA** (Middlesbrough/Ing)	5,63

Amedeo Carboni (fotoSD): può puntare al podio

GLI SPONSOR

* INA ASSITALIA
* REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
* AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA DI LIGNANO SABBIADORO E LAGUNA DI MARANO
* CASALS s.a.
* PROMOSEDIA Srl
* EFFEZETA Srl
* DE-TA Spa
* CALLIGARIS Spa

Portogallo

31. GIORNATA

Academica-Sporting Braga 1-1
Luis Carlos (S) 5', Dario (A) 8'
Beira Mar-Alverca 2-1
Ricardo Sousa (B) 33', Fary (B) 51', Felipe Azevedo (A) 74' rig.
CD Chaves-FC Porto 0-4
Zahovic 12', Jardel 28' e 71', Aloisio 61'
Campomaiorense-Maritimo 0-2
Eusebio 28', Mariano 49'
Estrela Amadora-União Leiria 1-1
Bilro (U) 86', Jorge Andrade (E) 89'
Farense-Vitoria Guimarães 1-2
Riva (V) 40', Hajry (F) 66' rig., Evando (V) 90'
Rio Ave-Boavista 0-2
Ayew 52', Timofte 76'
Sporting Lisbona-Salgueiros 3-1
Simão (Sp) 29' e 81', Iordanov (Sp) 51', Ademir (Sa) 84'
Vitoria Setubal-Benfica 1-0
Tonito 13'

32. GIORNATA

Alverca-Farense 1-3
Paulista (F) 33', Felipe Azevedo (A) 35' rig., Marco Nuno (F) 62', Ramos (F) 90'
Benfica-CD Chaves 4-1
Tahar (B) 43', Cadete (B) 48', Alvarez (C) 65', Poborsky (B) 78', Nuno Gomes (B) 90'
Boavista-Beira Mar 2-1
Jorge Couto (Bo) 11', Ayew (Bo) 28', Simic (Be) 84'
FC Porto-Academica 7-1
Jardel (F) 24', 38' e 85', Esquerdinha (F) 56', Tó Sà (A) 62', Chainho (F) 64', Zahovic (F) 74', Jorge Costa (F) 82'
Salgueiros-Estrela Amadora 1-1
Lewis (E) 21', João Pedro (S) 85'
Sporting Braga-Sporting Lisbona 2-0
Silva 50', Karoglan 73'
União Leiria-Rio Ave 2-0
João Manuel 64', Ricardo Silva 66'
Vitoria Guimarães-Maritimo 1-1
Riva (V) 25' rig., Alex (M) 90' rig.
Vitoria Setubal-Campomaiorense 2-0
Chiquinho Conde 21' e 49'

33. GIORNATA

Academica-Benfica 0-3
Nuno Gomes (B) 7', Munir (A) 40' aut., Hugo Leal (B) 81'
Beira Mar-União Leiria 1-1
Fusco (B) 39' aut., Ricardo Sousa (B) 42'
CD Chaves-Vitoria Setubal 1-2
Tonito (V) 20', Chiquinho Conde (V) 31', Vinagre (C) 45'
Estrela Amadora-Sporting Braga 0-0
Farense-Boavista 2-2
Isaias (B) 4', Atelnikov (B) 64', Marco Nuno (F) 87', Gouveia (F) 90' rig.
Maritimo-Alverca 3-3
Caju (A) 10', Albertino (M) 23', Milinkovic (A) 31' e 73', Alex (M) 65' rig., Bruno (M) 89'
Rio Ave-Salgueiros 2-1
Gama (R) 21', Luis Coentrao (R) 31', Edu (S) 45'
Sporting Lisbona-FC Porto 1-1
Pedro Barbosa (S) 46', Zahovic (F) 85'
Vitoria Guimarães-Campomaiorense 2-0
Edmilson 23' e 75'

34. GIORNATA

Alverca-Vitoria Guimarães 2-1
Milinkovic (A) 16', Ramirez (A) 67' rig., Evando (V) 77'
Benfica-Sporting Lisbona 3-3
Iordanov (S) 6' e 39', Kandaurov (B) 12', Poborsky (B) 33', Rui Jorge (S) 77', Nuno Gomes (B) 85'
Boavista-Maritimo 1-2
Asselman (M) 40', Ayew (B) 61', Romeu (M) 87'
Campomaiorense-CD Chaves 4-1
Demetrios (Ca) 7' rig., 61' e 73', Laelson (Ca) 65', Carlos Alvarez (CD) 87'
FC Porto-Estrela Amadora 2-0
Drulovic 38', Jardel 65'
Salgueiros-Beira Mar 4-4
Ricardo Sousa (B) 4' e 30', Ademir (S) 7', João Pedro (S) 26', Fernando (B) 34', Abilio (S) 47' rig., Fary (B) 73', Paulinho (S) 77'
Sporting Braga-Rio Ave 2-0
Silva 62' e 85'
União Leiria-Farense 2-1
Bilro (U) 15' rig., Duah (U) 60', Paixão (F) 85' rig.
Vitoria Setubal-Academica 1-0
Pedro Henrique 74'

CLASSIFICA: FC Porto 79; Boavista 71; Benfica 65; Sporting Lisbona 63; Vitoria Setubal 53; União Leiria 52; Vitoria Guimarães 50; Estrela Amadora 45; Sporting Braga 42; Maritimo 41; Farense 39; Salgueiros 38; Campomaiorense 37; Alverca, Rio Ave 35; Beira Mar 33; CD Chaves 25; Academica 21.

Polonia

28. GIORNATA: Amica Wronki-Polonia Varsavia 1-0; GKS Belchatow-Gornik Zabrze 1-1; GKS Katowice-Odra Wodzislaw 1-1; Lech Poznan-Stomil Olsztyn 1-1; Legia Daewoo Varsavia-Pogon Stettino 2-0; Ruch Radzionków-Zaglebie Lubin 3-3; Widzew Lodz-Ruch Chorzow 1-1; Wisla Cracovia-LKS Lodz 1-1.
29. GIORNATA: Gornik Zabrze-Wisla Cracovia 2-2; LKS Lodz-Ruch Chorzow 0-0; Lech Poznan-Widzew Lodz 2-0; Odra Wodzislaw-Legia Daewoo Varsavia 1-2; Pogon Stettino-GKS Belchatow 1-0; Polonia Varsavia-GKS Katowice 2-0; Stomil Olsztyn-Ruch Radzionków 0-0; Zaglebie Lubin-Amica Wronki 1-0.
ULTIMA GIORNATA: Amica Wronki-Stomil Olsztyn 0-0; GKS Belchatow-Odra Wodzislaw 1-1; GKS Katowice-Zaglebie Lubin 2-2; Legia Daewoo Varsavia-Polonia Varsavia 3-0; Ruch Chorzow-Gornik Zabrze 2-1; Ruch Radzionków-Lech Poznan 4-1; Widzew Lodz-LKS Lodz 5-0; Wisla Cracovia-Pogon Stettino 4-0.
CLASSIFICA: Wisla Cracovia 73; Widzew Lodz, Legia Daewoo Varsavia 56; Lech Poznan 54; Polonia Varsavia 46; Ruch Radzionków 41; Gornik Zabrze 39; Zaglebie Lubin 38; Stomil Olsztyn 37; Ruch Chorzow 36; Amica Wronki, LKS Lodz 34; Pogon Stettino 33; Odra Wodzislaw 32; GKS Belchatow 28; GKS Katowice 23.
Il **Wisla Cracovia** è campione di Polonia, ma a causa della squalifica inflittagli dalla Uefa potrebbe non partecipare alla Champions League. In questo caso verrebbe sostituito dal **Widzew Lodz**. In Coppa Uefa **Widzew** (oppure **Lech Poznan**) e **Legia Varsavia**.

Eire

Spareggio promozione/retrocessione
Bohemians-Cobh Ramblers 2-0 e 5-0. Il **Bohemians** rimane in Premier Division.
Coppa
Finale: Bray-Finn Harps 0-0. Replay: Bray-Finn Harps 2-2 dts. Second Replay: Bray-Finn Harps 2-1. È la prima volta dal 1970 che sono servite tre partite per assegnare il trofeo ed è anche la prima volta che a vincere è una squadra, il **Bray**, appena retrocessa dalla Premier Division.

Esteri In Svizzera titolo al Servette per la differenza reti

Grecia

32. GIORNATA
Ethnikos-Apollon 2-3
Dalipi (A) 29', Lambriakos (A) 34' 63' Komiotis (E) 36', Kumbis (E) 73'
Ethnikos Astir-Panionios 2-2
Jakovlevic (E) 70' e 83', Makrigiannis (P) 73', Karassavidis (P) 77'
Iraklis-AEK 2-3
Maladenis (A) 28', 68' e 90', Kiriazis (I) 48', Christodulu (I) 89'
OFI-Aris 2-4
Kizeridis (A) 11', Agathokleus (A) 43', A. Diara (O) 45', Nagoli (A) 62', Lubutis (A) 64', Zanetis (O) 67'
Panathinaikos-Panelefsiniakos 2-0
Fissas 64', Liberopulos 88'
Paniliakos-Ionikos 1-4
Tatsis (P) 31', Frussos (I) 32', 60' e 86', Kombojaci (I) 44'
Proodeftiki-Paok 2-1
Dimos (Pr) 5', Giannopulos (Pr) 79', Franceskos (Pa) 83'
Veria-Kavala 0-2
Athanasiadis 36' e 74'
Xanthi-Olympiakos 0-2
Pursaitidis 6' e 82'

33. GIORNATA
AEK-Xanthi 2-1
Nikolaidis (A) 41', Makris (X) 59', Atmatzidis (A) 65'
Apollon-Iraklis 1-3
Tavlaridis (I) 4' aut., Tavlaridis (I) 55', Hagan (I) 67', Christodulu (I) 85'
Aris-Paniliakos 3-1
Dagoli (A) 49', Nebegleras (P) 81', Flores (A) 85', Andrioli (A) 90'
Ionikos-Proodeftiki 2-0
Frussos 25' rig., Mutsotrigo 32'
Kavala-OFI 0-2
Zanetis 39', Nioplias 90' rig.
Panathinaikos-Veria 1-0
Liberopulos 54'
Panelefsiniakos-Ethnikos 3-0
Trichias 41' e 72', Kaklamanos 85'
Panionios-Olympiakos 1-4
Sfakianakis (O) 5' e 75', Georgatos (O) 41' rig., Kafalis (P) 64', Alexandris (O) 90'
Paok-Ethnikos Astir 5-1
Tsalikis (E) 8' aut., Franceskos (P) 45', Kafes (P) 47', Katsiabis (P) 65', Pantovic (P) 75' rig., Batsinas (E) 89'

ULTIMA GIORNATA
Ethnikos-Veria 0-2
Thomaidis 4', Providas 78'
Ethnikos Astir-Ionikos 1-1
Nalitzis (E) 8', Kombojaci (I) 54'
Iraklis-Panelefsiniakos 2-3
Tziortziopulos (I) 21', Kostantinu (I) 42', Mutas (P) 67', Kaklamanos (P) 89', Gilekas (P) 92'
OFI-Panathinaikos 2-3
Mauro (P) 17' e 23', Karagunis (P) 25', Diara (O) 43', Iordanidis (O) 88'
Olympiakos-AEK 0-0
Paniliakos-Kavala 2-0
Dembegleras 34', Ziakas 85'
Paok-Panionios 3-0
Vrizas 28', Valencia 30', Kafes 33'
Proodeftiki-Aris 2-1
Panopulos (A) 17', Dagas (P) 43', Al Zacher (P) 45'
Xanthi-Apollon 1-0
Kiparissis 8'
CLASSIFICA: Olympiakos 85; AEK 75; Panathinaikos 74; Paok 62; Ionikos, Aris 60; Xanthi 56; OFI 51; Iraklis 47; Kavala 42; Ethnikos Astir 40; Proodeftiki 39; Paniliakos 38; Apollon 36; Panionios, Panelefsiniakos 32; Veria 23; Ethnikos 8.

Vasilio Karapialis (fotoKontras), interno dell'Olympiakos che ha rivinto il titolo greco

Olanda

RECUPERO
Roda JC Kerkrade-Feyenoord 1-0
Lawal 76'
33. GIORNATA
Ajax-RKC Waalwijk 2-0
Litmanen 43' e 90'
FC Twente-NAC Breda 2-2
Sjoukov (N) 12' e 77', De Witte (T) 27', Vennegoor of Hesselink (T) 78'
Cambuur-Willem II Tilburg 0-2
Galasek 74', Hermes 84'
Sparta Rotterdam-Fortuna Sittard 5-0
Ferguson 18', Elkhattabi 21' e 70', Krijgsman 58' e 66'
NEC Nijmegen-Feyenoord 0-3
Van Vossen 42', Vos 70', Gyan 84'
Vitesse Arnhem-De Graafschap 2-1
Machlas 12' e 88', Viscaal 68'
PSV Eindhoven-AZ 7-1
Van Der Weerden (P) 8' e 24', Nilis (P) 14' e 87', Xavier (P) 44', Van Nistelrooy (P) 50', Rommedahl (P) 70', Obiku (A) 81'
Roda JC Kerkrade-FC Utrecht 3-0
Van Houdt 37' e 53', Peeters 80'
MVV Maastricht-Heerenveen 1-0
Emerson 4'
ULTIMA GIORNATA
Fortuna Sittard-NEC Nijmegen 2-3
Simons (F) 29', De Gier (N) 58' e 81', Tumani (N) 67', Jeffrey (F) 90'
De Graafschap-Cambuur 2-2
Levtsjenko (C) 33', Abma (C) 50', Godee (D) 65' rig., Noh (D) 75'
NAC Breda-Ajax 2-2
Arveladze (N) 47', McCarthy (A) 58' e 72', Stewart (N) 82'
FC Utrecht-PSV 2-3
Mois (U) 4', John De Jong (U) 33', Van Nistelrooy (P) 71' rig., Gakhokidze (P) 75', Bruggink (P) 90'
AZ-MVV Maastricht 4-2
Fertout (A) 23', Buskermolen (A) 62', Langerak (A) 69' e 76', Perez (M) 71', Kortchaguine (M) 79'
Feyenoord-Vitesse Arnhem 2-1
Reuser (V) 35', Paauwe (F) 69', Tomasson (F) 85'
RKC Waalwijk-Roda JC Kerkrade 4-1
Peeters (R) 14', Govedarica (W) 42' e 85', Lanckohr (W) 52', Heesakker (W) 89'
Willem II Tilburg-FC Twente 1-2
Ceesay (W) 33', Vennegoor of Hesselink (T) 89', Bosman (T) 90' rig.
Heerenveen-Sparta Rotterdam 0-0
CLASSIFICA: Feyenoord 80; Willem II Tilburg 65; Vitesse Arnhem, PSV Eindhoven 61; Roda JC Kerkrade 60; Ajax 57; Heerenveen 54; FC Twente 52; AZ 48; Fortuna Sittard 44; NEC Nijmegen 39; FC Utrecht 38; De Graafschap 36; MVV Maastricht, Cambuur 32; RKC Waalwijk 27; Sparta Rotterdam 26; NAC Breda 23.
Il **Feyenoord**, campione d'Olanda, va in Champions League insieme a **Willem II Tilburg** e **Vitesse Arnhem**. **PSV**, **Roda JC Kerkrade** e **Ajax** (vincitrice di Coppa) vanno in Coppa Uefa. Retrocede direttamente il **NAC Breda**. **RKC Waalwijk** e **Sparta Rotterdam** agli spareggi promozione/retrocessione.
COPPA
Finale
Ajax-Fortuna Sittard 2-0
Gronkjær 12' e 15'

Jan Dahl Tomasson (fotoAP) del Feyenoord campione

Svizzera

Poule scudetto
12. GIORNATA
Basilea-Servette 0-0
Grasshoppers-Zurigo 0-2
Bartlet 23' e 70'
Losanna-Lucerna 5-1
Diogo (Lo) 4', Pantelic (Lo) 14', Joller (Lu) 43', Celestini (Lo) 57' rig. e 87', Mazzoni (Lo) 86'
San Gallo-Neuchâtel Xamax 0-0
13. GIORNATA
Lucerna-Grasshoppers 1-4
Yakin (G) 10', De Napoli (G) 38', Tikva (G) 76', Comisetti (G) 78', Scepanovic (L) 78'
Neuchâtel Xamax-Basilea 1-1
Isabella (N) 16', Fabinho (B) 54'
Servette-San Gallo 2-0
Rey 27', Vurens 53'
Zurigo-Losanna 0-1
Rehn 84'
14. GIORNATA
Losanna-Servette 2-5
Celestini (L) 9', Vurens (S) 13', 15' e 50', Petrov (S) 30' rig. e 87', Pantelic (L) 37'
Grasshoppers-Neuchâtel Xamax 5-0
Kavelashvili 20' e 31', De Napoli 36' e 55', Sermeter 77'
San Gallo-Zurigo 1-3
Castillo (Z) 17', Nixon (Z) 18' e 54', Ribeiro (S) 64'
Basilea-Lucerna 1-1
Scepanovic (L) 39', Cantaluppi (B) 60'
CLASSIFICA: Servette, Grasshoppers 46; Losanna 45; Zurigo 42; Basilea 33; Neuchâtel Xamax, Lucerna 28; San Gallo 24.
N.B.: le prime otto squadre della prima fase sono ripartite portandosi dietro la metà dei punti acquisiti. **Servette** campione per la miglior differenza-reti; **Grasshoppers**, **Losanna** e **Zurigo** in Coppa Uefa; **Basilea** e **Neuchâtel Xamax** in Intertoto.
Poule promozione/retrocessione
12. GIORNATA: Aarau-Sion 4-1; Delemont-Wil 1-2; Etoile Carouge-Yverdon 2-1; Young Boys-Lugano 0-3.
13. GIORNATA: Lugano-Aarau 1-2; Sion-Young Boys 3-1; Wil-Etoile Carouge 3-4; Yverdon-Delemont 3-1.
14. GIORNATA: Delemont-Lugano 1-2; Aarau-Yverdon 2-1; Young Boys-Wil 3-2; Etoile Carouge-Sion 2-1.
CLASSIFICA: Lugano 29; Delemont 23; Yverdon 21; Aarau 20; Sion 19; Young Boys 17; Wil 16; Etoile Carouge 15.
N.B.: **Lugano**, **Delemont**, **Aarau** e **Yverdon** giocheranno la prossima stagione in Serie A.

Croazia

Poule per il titolo
6. GIORNATA: H. Dragovoljak-Croatia Zagabria 1-1; Varteks Varazdin-Rijeka 1-1; Osijek-Hajduk 1-1.
7. GIORNATA: Osijek-H. Dragovoljak 2-1; Hajduk-Varteks Varazdin 4-1; Rijeka-Croatia Zagabria 0-2.
8. GIORNATA: H. Dragovoljak-Rijeka 1-2; Croatia Zagabria-Hajduk 1-1; Varteks Varazdin-Osijek 0-1.
9. GIORNATA: Hajduk-Rijeka 1-3; Varteks Varazdin-H. Dragovoljak 3-2; Osijek-Croatia Zagabria 0-1.
10. GIORNATA: Rijeka-Osijek 1-1; H. Dragovoljak-Hajduk 3-1; Croatia Zagabria-Varteks Varazdin 2-0.
CLASSIFICA: Croatia Zagabria 45; Rijeka 44; Hajduk 39; Osijek 30; H. Dragovoljak 23; Varteks Varazdin 22.
N.B.: nell'ultima classifica pubblicata al H. Dragovoljak erano stati attribuiti per errore tre punti in meno.
Poule salvezza
6. GIORNATA: Mladost 127-Sibenik 3-3; Slaven Belupo-Cibalia 0-1; Zadarkomerc-Zagreb 1-2.
7. GIORNATA: Zadarkomerc-Mladost 127 2-0; Zagreb-Slaven Belupo 2-3; Cibalia-Sibenik 2-1.
RECUPERO: Zadarkomerc-Slaven Belupo 1-0.
8. GIORNATA: Mladost 127-Cibalia 1-2; Sibenik-Zagreb 2-1; Slaven Belupo-Zadarkomerc 1-0.
9. GIORNATA: Slaven Belupo-Mladost 127 4-0; Zadarkomerc-Sibenik 3-1; Zagreb-Cibalia 3-1.
10. GIORNATA: Mladost 127-Zagreb 2-1; Cibalia-Zadarkomerc 1-1; Sibenik-Slaven Belupo 1-1.
CLASSIFICA: Sibenik, Slaven Belupo 29; Cibalia 26; Zagreb 25; Zadarkomerc 24; Mladost 127 19.

di ROSSANO DONNINI

Fenomenale Fabiana

Dal Brasile **Ronaldo** ha confermato, senza entrare in particolari, che il suo rapporto con Suzana Werner *(sotto a destra, fotoBorsari)* sta vivendo un momento particolarmente difficile. Per il "Fenomeno" si è parlato di una relazione con la top model francese Laetitia Casta, insieme alla quale è stato fotografato. L'ultima fiamma, però, sembra essere Fabiana Andrade, strepitosa modella brasiliana, già eletta "Miss Copa do mundo". La fenomenale Fabiana, che è apparsa in tutto il suo splendore sulla copertina e nelle pagine interne della rivista "Sexy" *(a sinistra)*, ha raccontato di aver trascorso in aprile cinque indimenticabili notti con Ronaldo. Il calciatore dell'Inter, che in patria si sta sottoponendo a un trattamento intensivo alla coscia per poter partecipare con la Seleção alla Coppa America, non ha confermanto. Comunque sia, almeno esteticamente, la bruna Fabiana sembra avere tutte le qualità per far dimenticare a Ronaldo la bionda Suzana. Stanca, quest'ultima, di recitare a Milano la parte di "Cenerentola-Ronaldinha".

✔ **MAGLIA E MOGLIE.** **Sarà il portiere australiano Mark Bosnich, in scadenza di contratto con l'Aston Villa, a prendere il posto fra i pali del Manchester United del danese Peter Schmeichel, intenzionato a lasciare l'Inghilterra dopo otto stagioni. Bosnich la scorsa settimana ha sottoscritto un contratto che lo lega ai vincitori dell'ultima Champions League per quattro stagioni a partire dal prossimo primo luglio per una somma di poco superiore ai 18 miliardi di lire. Nuova maglia e nuova moglie. Sempre la scorsa settimana, Bosnich si è sposato in seconde nozze con Sarah Jarreth *(fotoAP)*, ex fotomodella. Testimone Dwight Yorke, l'attaccante di Tobago già suo compagno nell'Aston Villa. La vigilia delle nozze è stata piuttosto movimentata per l'australiano, era stato arrestato al termine di un movimentato addio al celibato in un locale di spogliarelli e rilasciato solo la mattinata successiva, poco prima della cerimonia nuziale.**

✔ **STATUA.** Nel museo della Federcalcio inglese figurerà anche il monumento di **Gianfranco Zola** *(fotoAP)*. Il sardo del Chelsea è presente con una statua di cera a grandezza naturale nella "Premier League Hall of Fame". Lo stesso onore è stato riservato a Bergkamp, Cantona, Ferdinand, Schmeichel, Shearer.

✔ **RIVALI.** Macedoni o slovacchi per il Perugia; faroensi, lituani, rumeni o bosniaci per la Juventus nell'**Intertoto**. Saranno questi gli avversari delle squadre italiane. Il Perugia entrerà in lizza nel secondo turno (andata 3-4 luglio, ritorno 10-11 dello stesso mese) affrontando la vincente di Pobeda Prilep (Macedonia)-Ozeta Dukla Trencin (Slovacchia). La Juve è ammessa al terzo turno e dovrà vedersela con una fra Ceahlaul Piatra Neamt (Romania), Ekranas Panevezys (Lituania), NK Jedinstvo (Bosnia) e GI Gotu (Får Øer).

✔ **FUGGITO.** Il servizio segreto della Corea del Sud ha reso noto che **Yoon Myung-Chan**, ex Ct della nazionale nordcoreana, si è rifugiato a Seul passando per un terzo Paese. Yun, 50 anni, ha guidato la Corea del Nord dal '90 al '94.

✔ **VIOLENTO.** In una discoteca di La Paz l'attaccante del Bolivar e della nazionale boliviana **Julio Baldivieso**, ubriaco fradicio, ha aggredito a calci e pugni un avventore. Il giocatore è stato denunciato per tentato omicidio e il Ct della Bolivia, l'argentino Hector Vieira ha annunciato che non lo chiamerà per la Coppa America. Baldivieso non è nuovo alla violenza.

✔ **USA.** Pur avendo già firmato il contratto coi MetroStars di New York, **Lothar Matthäus** rimarrà al Bayern Monaco almeno fino alla fine del girone di andata della prossima Bundesliga.

✔ **BALCANI.** Il mediano norvegese **Øyvind Leonhardsen** non ha partecipato alla trasferta della propria nazionale in Albania per le qualificazioni all'Euro 2000. La situazione nel Paese Balcanico, a suo parere, era troppo rischiosa.

✔ **LOGO.** È stato presentato il logotipo ufficiale del **Mondiale 2002**, il primo che si disputerà in due Paesi, Corea del Sud e Giappone.

✔ **STOP.** Il miglior giocatore bulgaro di sempre, **Hristo Stoichkov**, "Pallone d'oro" nel 1994, è intenzionato a chiudere la carriera dopo la sfida con l'Inghilterra per le qualificazioni all'Euro 2000. Stoichkov, attualmente tesserato per il club giapponese Kashiva Reysol, dovrebbe diventare il presidente del CSKA Sofia, il club in cui militava prima di passare al Barcellona.

Serie B **Dopo tre anni i granata riconquistano la Serie A**

Il Toro passa e chiude?

SPECIALE PROMOZIONE

Sulla festa dei tifosi l'ombra di una possibile rivoluzione tecnica e societaria. Ma indipendentemente da chi lo centrerà, l'obiettivo è uno solo: riportare il Torino in Europa

A fianco (foto Vescusio), Mondonico. A sinistra, la festa nello spogliatoio di Andria. In basso, la gioia di Lentini dopo il gol (foto Arceri)

Dopo tre stagioni trascorse nell'Inferno del campionato cadetto, il Torino riabbraccia la Serie A nell'anno del cinquantesimo anniversario della tragedia di Superga. I granata erano scivolati in B nel maggio del 1996, proprio mentre l'odiata Juventus saliva sul tetto d'Europa battendo a Roma l'Ajax. Inutile nascondere come questi tre campionati siano stati vissuti nella rabbia per l'impietoso confronto con i cugini bianconeri: all'incapacità di trovare l'acuto vincente che gli permettesse di tornare nel grande giro, il Torino ha dovuto infatti assistere alle ripetute celebrazioni della formazione allenata da Marcello Lippi. E in questo ritorno nella massima serie, che coincide con la fallimentare annata juventina, si può forse scorgere il beffardo disegno di una vendetta covata a lungo. Ci sono voluti infatti cinque tecnici per scorgere la luce in fondo al tunnel: dopo i flop di Sandreani, Vieri, Souness e Reja, il presidente Massimo Vidulich ha chiamato Emiliano Mondonico, l'uomo della Provvidenza, riportando a casa il mentore di quel Torino in grado di conquistare un terzo posto in campionato (1992), una finale di Coppa Uefa (persa sempre nel '92 con l'Ajax, al termine di un appassionante duello) e una Coppa Italia (1993). Il pragmatismo e la professionalità del "Mondo" sono stati anche questa volta garanzia di successo, ben supportati in campo da giocatori determinanti come Ferrante, Lentini, Asta e Bonomi, leader dello spogliatoio, trascinatori in campo e beniamini di un pubblico fedele e paziente che mai ha fatto mancare il proprio calore alla truppa granata, magari rivendicando i propri diritti a muso duro, come avvenne alla vigilia dell'incontro con la Ternana, quando un gruppo ultrà invase il quartier generale di Orbassano.

Appena il tempo di festeggiare e già si parla di futuro. Il ritorno in Serie A, stando a insistenti voci di corridoio, potrebbe essere accompagnato da

segue

GLI "UOMINI D'ORO"

Luigi LENTINI
Un trascinatore, oltre che una delle poche ali ancora in circolazione, ruolo romantico inghiottito da un calcio sempre più muscolare e computerizzato. Nel Milan lo davano per spacciato, ma il fantasista ha saputo rigenerarsi a Bergamo ed è riesploso a Torino. Le sue accelerazioni e le serpentine ubriacanti hanno messo in difficoltà qualsiasi difesa. Leader dello spogliatoio e idolo della curva, la sua nuova avventura in Serie A riparte all'insegna di un ritrovato entusiasmo.

Marco FERRANTE
Lo "scugnizzo del gol". Cresciuto nel Napoli all'ombra di Careca, scaricato troppo frettolosamente da Parma, Perugia e Salernitana, l'attaccante granata si è preso una bella rivincita conquistando la classifica cannonieri e trascinando a suon di gol il Torino in A. È il pezzo da novanta del mercato (il nuovo tecnico della Sampdoria, Giampiero Ventura, lo vorrebbe in blucerchiato), ma sia Vidulich che Aghemo sono dello stesso parere: Ferrante resterà in granata.

Mauro BONOMI
Gli è bastato poco per diventare l'idolo della Maratona. I tifosi del Torino hanno una predilezione per i combattenti di razza e l'ex ragazzo prodigio della Cremonese si è dimostrato all'altezza della situazione. Cranio rasato che incute timore, muscoli esplosivi, Bonomi ha ringhiato sui più forti attaccanti della serie cadetta, limitandone il raggio di azione. Tanzi, nel caso fosse costretto a privarsi di Thuram, vorrebbe portarlo a Parma per Lassissi più soldi, ma il mastino ha giurato eterna fedeltà ai colori granata.
Emiliano MONDONICO
È riuscito dove altri avevano fallito. C'è chi maligna che il feeling con la squadra sia ormai irrimediabilmente compromesso. Difficilmente il prossimo anno siederà ancora sulla panchina granata. Aghemo, qualora subentri a Vidulich, sembra orientato verso altri presunti maghi. Si sa: l'erba del vicino è sempre più verde. Intanto, però, Mondonico è riuscito a tirar fuori una squadra da un gruppo di solisti piuttosto refrattari allo spirito di gruppo. Non è cosa da poco...

COSÌ ALLA 37. GIORNATA

6 giugno
Brescia-Reggiana 0-1
Cesena-Genoa 2-2
Cremonese-Ravenna 0-2
Fid. Andria-Torino 1-4
Lecce-Pescara 0-1
Lucchese-Cosenza 0-0
Monza-Chievo 0-0
Reggina-Ternana 1-1
Treviso-Atalanta 1-1
Verona-Napoli 1-0

IL PROSSIMO TURNO

13 giugno - 38. giornata - ore 16,30
Atalanta-Monza
Chievo-Lecce
Cosenza-Cesena
Genoa-Verona
Napoli-Cremonese
Pescara-Brescia
Ravenna-Treviso
Reggiana-Lucchese
Ternana-Fid. Andria
Torino-Reggina

MARCATORI

25 reti Ferrante (Torino, 12 r.).
20 reti Hubner (Brescia, 3 r.).
16 reti Caccia (Atalanta, 2 r.); Francioso (Genoa); Margiotta (Reggiana, 4 r.).
15 reti Artico (Reggina, 6 r.).
14 reti Comandini (Cesena, 4 r.); Cammarata (Verona, 1 r.).

ULTIMA GIORNATA, ISTRUZIONI PER L'USO

VOLATA PROMOZIONE
Lecce (61 punti): in vantaggio sulla Reggina (1-0, 3-1); in svantaggio con Pescara (0-0, 0-1) e Atalanta (0-0, 1-2). 38. giornata: Chievo-Lecce. Reggina (61 punti): in vantaggio con Pescara (3-0, 2-0); in svantaggio con Lecce (0-1, 1-3) e Atalanta (0-0, 1-2). 38. giornata: Torino-Reggina. Pescara (60 punti): in vantaggio con Lecce (0-0, 1-0); in svantaggio con Reggina (0-3, 0-2) e Atalanta (1-0, 0-4). 38. giornata: Pescara-Brescia. Atalanta (58 punti): in vantaggio con Lecce (0-0, 2-1), Reggina (0-0, 2-1) e Pescara (0-1, 4-0). 38. giornata: Atalanta-Monza. Tre i casi in cui si ricorrerà alla classifica avulsa: 1) Reggina, Lecce e Pescara a quota 61: in A il Lecce, spareggiano Reggina e Pescara. 2) Reggina, Lecce e Atalanta a quota 61: Atalanta in A, spareggiano le altre due. 3) Reggina, Lecce, Pescara e Atalanta a quota 61: Atalanta in A, Lecce e Reggina (miglior differenza reti rispetto al Pescara) allo spareggio.
VOLATA SALVEZZA
Ternana (42 punti): può trovarsi a pari punti (43) solo con il Cosenza e in questo caso sarebbero salve entrambe. 38. giornata: Ternana-Fid. Andria. Cosenza (40 punti): in vantaggio con Fid. Andria (2-0, 0-1) e Reggiana (2-0, 2-3). 38. giornata: Cosenza-Cesena. Fid. Andria (40 punti): in svantaggio con Cosenza (0-2, 1-0) e Reggiana (2-3, 0-3). 38. giornata: Ternana-Fid. Andria.
Reggiana (38 punti): in vantaggio con la Fid. Andria (3-2, 3-0), in svantaggio con il Cosenza (0-2, 3-2). 38. giornata: Reggiana-Lucchese.

Paolo Bordoni (Pescara)

Guerin TOP

1) **Bordoni** (Pescara)
2) **Siviglia** (Atalanta)
3) **Shakpoke** (Reggiana)
4) **Melosi** (Pescara)
5) **E. Rossi** (Treviso)
6) **Cappellacci** (Reggiana)
7) **Baccin** (Ternana)
8) **Marasco** (Verona)
9) **Ferrante** (Torino)
10) **Melis** (Verona)
11) **Moscelli** (Treviso)
All.: **De Canio** (Pescara)
Arbitro: **Pin di Conegliano Veneto**

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Torino	**65**	37	19	8	10	57	34	18	13	3	2	38	17	19	6	5	8	19	17
Verona	**65**	37	18	11	8	57	35	19	13	4	2	41	16	18	5	7	6	16	19
Reggina	**61**	37	15	16	6	43	31	19	9	9	1	22	10	18	6	7	5	21	21
Lecce	**61**	37	17	10	10	45	38	19	12	3	4	25	14	18	5	7	6	20	24
Pescara	**60**	37	17	9	11	47	40	18	10	5	3	21	10	19	7	4	8	26	30
Atalanta	**58**	37	13	19	5	42	27	18	10	8	0	27	10	19	3	11	5	15	17
Brescia	**56**	37	14	14	9	42	30	19	9	6	4	26	14	18	5	8	5	16	16
Treviso	**56**	37	14	14	9	50	39	19	10	8	1	30	15	18	4	6	8	20	24
Napoli	**48**	37	11	15	11	39	37	18	7	8	3	21	15	19	4	7	8	18	22
Chievo	**48**	37	11	15	11	36	38	18	7	4	7	21	23	19	4	11	4	15	15
Ravenna	**48**	37	12	12	13	44	49	18	8	7	3	23	14	19	4	5	10	21	35
Genoa	**45**	37	10	15	12	50	50	18	8	8	2	32	19	19	2	7	10	18	31
Cesena	**45**	37	10	15	12	36	39	19	8	7	4	25	16	18	2	8	8	11	23
Monza	**45**	37	10	15	12	32	36	19	5	8	6	11	13	18	5	7	6	21	23
Ternana	**42**	37	9	15	13	37	49	18	8	7	3	22	16	19	1	8	10	15	33
Cosenza	**40**	37	10	10	17	39	52	18	7	6	5	25	22	19	3	4	12	14	30
Fid. Andria	**40**	37	9	13	15	32	47	19	6	7	6	20	22	18	3	6	9	12	25
Reggiana	**38**	37	8	14	15	37	47	18	5	9	4	23	20	19	3	5	11	14	27
Lucchese	**37**	37	8	13	16	33	42	19	6	8	5	21	18	18	2	5	11	12	24
Cremonese	**20**	37	3	11	23	29	67	19	3	7	9	18	31	18	0	4	14	11	36

Torino e Verona già promosse in A, Cremonese e Lucchese (in svantaggio nella classifica avulsa rispetto a Cosenza e Fid. Andria) retrocesse in C1.

Torino/segue

profondi mutamenti, soprattutto in ambito societario. C'è chi è pronto a giurare che il presidente Vidulich, nonostante le secche smentite («*L'offerta c'è, lo sapete tutti. Ma perché esista una trattativa occorre che ci sia qualcuno disposto a vendere e noi non vogliamo vendere*»), passerà a giorni il testimone all'imprenditore Giuseppe Aghemo, che in città i ben informati definiscono un "esperto di cordate". Si avvale infatti dell'appoggio economico di alcuni facoltosi industriali piemontesi innamorati della squadra. «*Sono presidente del Torino al 150%*» ha confessato Aghemo qualche settimana fa ai cronisti. E il nuovo dirigente non ha nascosto di pensare in grande, parlando addirittura di un piazzamento Uefa, magari passando inizialmente dalla porta di servizio dell'Intertoto. Neppure la riconferma di Mondonico (ha ancora due anni di contratto) sembra scontata. Aghemo avrebbe visto di buon occhio Mazzone, ma dopo l'accordo del tecnico romano con il Perugia ha cambiato rotta, sondando la disponibilità di altri allenatori (Ulivieri e De Canio).

Per quanto riguarda l'organico, gli elementi sicuri della riconferma sono Bonomi, Maltagliati, Fattori (se però arrivasse Cruz, il difensore potrebbe prendere in considerazione le richieste che gli sono giunte da Atalanta, Vicenza e Napoli), Lentini e Ferrante (anche se la Sampdoria farebbe carte false per averlo). Si tratta con Scarchilli. Dei tre portieri schierati quest'anno da Mondonico, rimarrebbe come dodicesimo Pastine, protagonista di un buon finale di stagione. Il sogno proibito rimane Peter Schmeichel, fresco campione d'Europa con il Manchester United, che non ha mai nascosto il desiderio di chiudere la carriera in Italia. L'unico intoppo potrebbe rivelarsi l'ingaggio oneroso. Se così non fosse, da Napoli è pronto a fare le valigie Taglialatela. Tra gli acquisti già conclusi, segnaliamo i due promettenti svedesi dell'Helsingborg: si tratta di Eric Hedman, laterale sinistro dell'Under 21, e di Marcus Lantz, mediano centrale di 24 anni. A centrocampo, sicuro l'arrivo dell'ex doriano Pecchia, piace l'Under 21 Cristiano Zanetti, si valuta la possibilità di riportare in granata Gargo (Udinese), che arrivò praticamente bambino alla corte di Borsano, mentre si continua a seguire la pista che porta al 29enne argentino del River Plate Leonardo Astrada. In attacco, il riconfermato Ferrante verrà assistito da Ivic, 28 anni, centravanti jugoslavo dell'Olympiakos, corteggiato lo scorso inverno dal Cagliari. Toccherà invece a "Pennellone" Silenzi (cavallo di ritorno) vestire i panni della punta di scorta.

Luigi Guelpa

LO SAPEVATE CHE...

❑ Mauro Bonomi ha deciso che da grande farà lo stilista. Per chi non lo sapesse, l'energico difensore granata è un appassionato di moda e di tatuaggi. Nella sua abitazione fanno inoltre bella mostra una ricca collezione di rane (non vive, ma riprodotte su quadri e disegni) e di occhiali da sole, che cambia in continuazione. Altro che Sacchi!

❑ Il "Delle Alpi" è sempre esploso in un boato assordante quando lo speaker pronunciava il nome di Massimo Crippa. Un rituale portafortuna, nonostante l'ex centrocampista di Napoli e Parma si sia accomodato spesso in panchina. Crippa è tornato al Torino per chiudere la carriera nella società che lo ha lanciato a metà degli anni Ottanta.

❑ Qualche anno fa Asta veniva indicato dagli addetti ai lavori come uno dei migliori giovani del panorama nazionale. Ma una lunga serie di guai fisici sembravano avergli negato la possibilità di approdare alle grandi ribalte. Pareva addirittura intenzionato ad abbandonare il calcio per gestire un bar con lo zio a Baggio (periferia di Milano). Poi, due anni fa, la chiamata di Gigi Radice a Monza ha cambiato la sua vita. Asta ha ripagato la fiducia del tecnico disputando due stagioni strepitose culminate con il gol decisivo che è valso ai brianzoli la promozione in Serie B. Mondonico l'ha voluto nel Torino e anche in maglia granata Asta si è ripetuto su ottimi livelli.

❑ Il Torino approda in Serie A con un record negativo, quello delle dieci sconfitte stagionali. È la seconda volta nel dopoguerra che una squadra ottiene la promozione nonostante un numero così elevato di battute d'arresto. Lo scorso anno capitò anche al Perugia: gli umbri si classificarono al quarto posto e ottennero la promozione solo dopo lo spareggio vinto proprio contro il Torino.

La gioia, la paura, poi l'urlo di lib

È tutto VE

A un passo dal trionfo i gialloblù avevano staccato la spina, rischiando di compromettere la loro esaltante cavalcata. Sale la squadra che più ha convinto per l'organizzazione e la spettacolarità del gioco: merito di una ricetta particolare...

Come nasce un gruppo vincente? Nel mondo del calcio se lo chiedono in tanti, non fosse altro per il fatto che se qualcuno scoprisse la "ricetta" giusta, ci sarebbe la fila per entrarne in possesso. Nel Verona di Cesare Prandelli, principale artefice della promozione in Serie A, un ruolo tutt'altro che marginale nella creazione di un modello di lavoro redditizio l'ha avuto Giambattista Venturati, giovane preparatore atletico alla prima esperienza in Serie B. Oltre a studiare meticolosamente la preparazione, Venturati, su precisa indicazione del tecnico, ha scandito i ritmi e gli impegni di campionato regalando ogni giorno ai giocatori delle significative "massime" a cui ispirarsi. Eccone alcune: «*Per il vincente il successo è una filosofia di vita... Il perdente subisce la vita e la sua filosofia*»; «*L'imposizione sfocia nel rifiuto. L'autodisciplina è una garanzia solo per le persone intelligenti*»; «*La fatica è un'esperienza... Farsi esperienza è fatica...*

RITI E SCARAMANZIE DELLO SPOGLIATOIO

❑ Per tutta la durata del campionato, ogni sabato mattina il diesse Rino Foschi ha messo in agenda un appuntamento fisso. Verso le 10 lo si poteva notare nel popolare quartiere di San Zeno, nel negozio del barbiere "Tano". «*Me lo ha presentato Fanna*» ha spiegato il dirigente, «*che lo frequentava ai tempi in cui il Verona vinse lo scudetto. Visto che Pietro adesso non ha più i capelli, ha pensato di diventare io un suo cliente, andando a farmi fare la barba alla vigilia delle partite. Un rito che ha portato bene anche stavolta*».
❑ Prima di scendere in campo, giocatori, tecnici, sanitari e dirigenti accompagnatori formavano nello spogliatoio un cerchio, abbracciati l'uno all'altro, e per una ventina di secondi rimanevano in questa posizione, alla ricerca della massima concentrazione.
❑ Dal ritiro di Brentonico in poi sono sempre stati mantenuti gli stessi posti a tavola e invariati sono rimasti anche gli accoppiamenti nelle camere.
❑ Il sabato sera il massaggiatore Francesco Stefani e il preparatore atletico Giambattista Venturati uscivano regolarmente dall'albergo per andare a bere una birra "portafortuna".
❑ E l'ultimo chiuda la porta... L'ultimo, nel Verona, è sempre stato mister Prandelli: che lasciava lo stanzone dello spogliatoio solo quando la squadra imboccava il tunnel che conduce al terreno di gioco.
❑ Nel ritiro di Rodigo, prima della gara di ritorno con il Monza, un episodio curioso. Mentre il portiere Battistini passeggiava vestito ai bordi della piscina, alcuni compagni di squadra gli hanno gridato: «*Se ti butti in acqua così come sei, domenica vinciamo*». Battistini non ci ha pensato un attimo e si è tuffato. E puntuale è arrivata la vittoria. Portiere bagnato, portiere fortunato.

Sopra, Melis. Al centro, l'abbraccio a Marasco, autore del gol-promozione. In basso, Prandelli e Fanna (foto SG)

HELLAS VERONA SPECIALE PROMOZIONE

...erazione ...RONA

Ascolta con estrema attenzione chi ha faticato»; «*La vittoria non ci insegna niente. Sono le sconfitte che ci obbligano a migliorare*». Pensieri e parole mirati, perché i giocatori acquisissero una mentalità vincente attraverso l'accettazione del sacrificio, la capacità di ascoltare le persone più esperte e la forza di reagire nei momenti negativi. Un modo diverso (non nuovo, visto che a lanciarlo fu il "mago" Herrera) per arrivare al successo. Del resto, lo stesso Cesare Prandelli, nel giorno della sua presentazione a Verona, disse che la cosa fondamentale per poter ottenere risultati di prestigio era da ricercarsi nell'unità di intenti di giocatori e tecnici, anche e soprattutto di fronte alle avversità.

Una filosofia che ha dato i frutti sperati. Il Verona, costruito in sede di mercato dall'amministratore unico Giambattista Pastorello (alla sua prima vera esperienza in terra scaligera , dopo essere subentrato nel marzo dell'anno scor-

so alla proprietà targata Mazzi) e dal diesse Rino Foschi, non godeva a inizio stagione dei favori del pronostico. «*Partiamo a fari spenti*» avevano detto alcuni giocatori di primo piano della compagine gialloblù. Gli eventi, invece, hanno subito posto al centro dell'attenzione la squadra di Prandelli che, dopo il clamoroso scivolone interno alla terza giornata contro la Reggiana (2-5 al "Bentegodi"), ha cominciato la sua inesorabile scalata alla vetta della classifica. Memorabili, a tal proposito, le otto vittorie consecutive inanellate dalla sesta alla tredicesima giornata del girone di andata. In quel frangente, la squadra ha capito di poter arrivare fino in fondo, di essere cioè una serie candidata al salto di categoria perché forte nella testa, oltre che nelle gambe. Alcuni innesti in corsa (Melis, Guidoni, Marasco), poi, hanno contribuito in modo determinante a puntellare la rosa in ruoli fondamentali. La promozione, nonostante l'affannoso finale di stagione, rappresenta dunque la logica conseguenza di un campionato preparato con grande cura e disputato da protagonista, raccogliendo ovunque applausi per l'organizzazione e, a tratti, la spettacolarità del gioco sviluppato. L'importante, ora, sarà invertire la tendenza delle ultime vittoriose esperienze nel campionato cadetto, cui hanno fatto seguito deludenti annate nella massima categoria. Pastorello vuole aprire un ciclo. Prandelli e i suoi più stretti collaboratori sono rimasti in riva all'Adige proprio per questo.

Antonio Spadaccino

GLI "UOMINI D'ORO"

Vincenzo ITALIANO
Un grave infortunio al ginocchio destro lo ha tolto di mezzo sul finire del campionato. E il Verona ha pagato a caro prezzo la sua assenza, a testimonianza del fatto che il giovane centrocampista è stato determinante.

Martino MELIS
Arrivato a ottobre dal Chievo, si è calato negli schemi con grande naturalezza, facendo la differenza sulla sinistra. La leggera flessione in retta d'arrivo nulla toglie ai meriti acquisti. Il Parma, che pare l'abbia acquistato, potrebbe lasciarlo un anno a Verona.

Antonio MARASCO
Salito in corsa proveniente dalla Reggiana, è stato una delle più liete sorprese, calandosi alla perfezione nella mentalità "operaia" dei gialloblù.

Fabrizio CAMMARATA
Finalizzatore principe della squadra, ha finalmente confermato quanto di buono si diceva sul suo conto ai tempi della Primavera della Juventus.

Alfredo AGLIETTI
Una parte del pubblico di Verona non lo ha mai apprezzato più di tanto, ma è stato un elemento fondamentale nello sviluppo della manovra offensiva, aprendo varchi preziosi per gli inserimenti dei compagni.

Cristian BROCCHI
Un condensato di esplosività e di rabbia agonistica appetito da molti club di primo piano. Prelevato dal Lumezzane, all'esordio in B ha dimostrato di poter ambire a platee più prestigiose.

Brescia	0	Reggiana	1
Rosin	6	Pagotto	6,5
Adani	6	Mozzini	6
Diana	6	1' st Parisi	6,5
Savino	6	Cappellacci	6,5
A. Filippini	5,5	Shakpoke	6
E. Filippini	6	Ponzo	6,5
Javorcic	6	Carbone	6
36' st Baresi	ng	Orfei	6,5
Forlani	5,5	Citterio	6,5
1' st Caputo	6	Morello	6,5
Kozminski	6,5	12' st Cevoli	6
Hubner	5,5	Margiotta	6,5
Marino	6	27' st Neri	ng
All.: Baldini	5,5	Protti	6
Pavarini		All.: Speggiorin	6,5
Bonera		Abate	
Caminati		Maspero	
Guana		Casanova	
Ottolini		Paniccia	

Arbitro: Boggi (Salerno) 5.
Ammonito: Cappellacci.
Marcatore: 29' pt Margiotta.
Spettatori: 4.783 (72.064.000).

Cremonese	0	Ravenna	2
Razzetti	5,5	Sardini	6,5
Gualco	6	Dall'Igna	6,5
Ungari	5,5	Cristante	6
Zoppetti	5,5	Atzori	6,5
Castellini	6	Pergolizzi	6,5
Collauto	6	Rossi	6
Gamba	5,5	25' st Bertarelli	ng
18' st Serafini	6	Bergamo	6
Brncic	5,5	Rovinelli	6,5
1' st Pessotto	6	Biliotti	6,5
Pizzi	5,5	34' st Cavallari	ng
1' st Manfredi	5	Mingazzini	6,5
Ghirardello	5,5	Zé Meyong	6,5
Puaca	6	30' st Agostini	ng
All.: Salvemini	5,5	All.: Santarini	7
Arcari		Rocchini	
Matrone		Medda	
Marotta		Møller	
Lucchini		Buscaroli	

Arbitro: Castellani (Verona) 6,5.
Ammonito: Manfredi.
Marcatori: 13' pt Atzori, 45' Zé Meyong.
Spettatori: 945 (27.930.000).

Lecce	0	Pescara	1
Lorieri	7	Bordoni	8
Zamboni	5	Galeoto	6,5
1' st Doga	6	Cannarsa	6,5
Cyprien	5,5	Zanutta	7
Ferrari	6	Lambertini	6,5
25' st Blasi	ng	Baldi	6
Traversa	6,5	Gelsi	6
Conticchio	6,5	Melosi	6,5
Giannini	6	Sullo	7
Piangerelli	6	47' st Caruso	ng
Casale	5,5	Luiso	ng
Cimarelli	5	26' pt Pisano	6,5
1' st Campolonghi	5	Esposito	6,5
Stellone	5,5	40' pt Rachini	ng
All.: Sonetti	6	All.: De Canio	7
Lotti		Castellazzi	
Edusei		Nicola	
Bellucci		Allegri	
Viali		Cicconi	

Arbitro: Rossi (Ciampino) 6.
Ammoniti: Gelsi, Rachini, Giannini, Lambertini, Casale e Bordoni.
Marcatore: 10' pt Sullo.
Spettatori: 23.615 (427.013.683).

Cesena	2	Genoa	2
Scalabrelli	6	Soviero	6
11' st Armellini	6	Tangorra	6,5
Mantelli	6	26' st Glauda	ng
Baronchelli	6	Rossini	6,5
Rivalta	6	Pecorari	6
Monticciolo	6,5	Marrocco	6
Superbi	6	Bonetti	6,5
Bianchi	6,5	31' st Pirri	6
Salvetti	6,5	Ruotolo	6
Manzo	6	Mutarelli	6
Bonazzoli	6	Manetti	6,5
1' st Graffiedi	6,5	Francioso	6
Comandini	6	Nappi	6,5
6' st Romano	6	34' st Tabbiani	ng
All.: Cavasin	6	All.: Cagni	6
Parlato		Doardo	
Teodorani		Di Muri	
Serra		Münch	
Agostini		Imbriani	

Arbitro: Branzoni (Pavia) 6,5.
Marcatori: 24' pt Rossini (G); 1' st Graffiedi (C), 9' Monticciolo (C), 10' Nappi (G).
Spettatori: 5.348 (71.276.860).

Fid. Andria	1	Torino	4
Lupatelli	5,5	Pastine	7
Mercier	6	Bonomi	6,5
Fasce	5,5	Ficcadenti	6,5
Corrado	5,5	Maltagliati	6,5
Pizzulli	5,5	Scienza	6,5
13' st Russo	5	Sanna	6,5
Marzio	5	Scarchilli	6,5
Tasso	5,5	Comotto	6,5
Lasalandra	5,5	Sommese	7
Trapella	5	30' st Cudini	ng
1' st Manca	5,5	Ferrante	7
Corradi	5,5	33' st Artistico	ng
Florijancic	5,5	Lentini	7
13' st Tudisco	6	43' st Minotti	ng
All.: Rumignani	5,5	All.: Mondonico	7
Aiardi		Casazza	
Panarelli		Brambilla	
Caterino		Asta	
Franchini		Sassarini	

Arbitro: Treossi (Forlì) 6.
Ammoniti: Comotto, Ficcadenti, Corrado e Lasalandra.
Marcatori: 9' pt Sommese (T), 47' Lentini (T); 7' st Mercier (F), 28' Ferrante (T), 41' Artistico (T).
Spettatori: 6.554 (68.855.810).

Lucchese	0	Cosenza	0
Proietti	6	Ripa	6,5
Longo	5,5	Colle	6
Ricci	6	Montalbano	6,5
Franceschini	6	Malagò	6,5
Guzzo	5,5	Mazzoli	6,5
Matzuzzi	5	Apa	6
20' st M. Ferrara	ng	39' st Malusci	ng
Gorgone	5,5	Riccio	6,5
34' pt Colacone	5,5	Moscardi	6
Bettoni	5,5	Alfieri	5,5
Giampà	5	Tatti	6
Paci	4,5	13' st Manicone	6,5
23' st Foglia	5	Manfredini	6
Tarantino	6	43' st Occhiuzzi	ng
All.: Burgnich	5	All.: Sonzogni	6,5
Squizzi		Bigliazzi	
Obbedio		Toscano	
Pedotti		Jabov	
Marianini		Di Sauro	

Arbitro: Pin (Conegliano) 7.
Ammoniti: Montalbano, Bettoni, Mazzoli, Longo, Moscardi, Colacone, Ricci e Franceschini.
Espulso: 12' st Alfieri.
Spettatori: 7.273 (40.590.421).

Due significative immagini del clamoroso successo ottenuto dal Pescara sul campo del Lecce: tre punti che rilanciano gli abruzzesi in zona-promozione e che invece mettono in pericolo il passaggio in A del Lecce. In alto, Sullo indovina un destro in corsa che non lascia scampo a Lorieri. Sotto, il tecnico pescarese De Canio riceve l'abbraccio dei tifosi biancazzurri: le polemiche e le contestazioni seguite all'incredibile sconfitta interna con la Reggina sono ormai acqua passata (foto De Benedictis)

Treviso	**1**	**Atalanta**	**1**
Di Sarno	**7,5**	**Fontana**	**6**
Ardenghi	**6**	**Carrera**	**6**
E. Rossi	**7**	**Sottil**	**6**
Susic	**6,5**	**Siviglia**	**6,5**
Colombo	**5,5**	27' st Cossato	ng
M. Rossi	**5,5**	**C. Zenoni**	**6**
1' st De Poli	6	27' st Pontarollo	ng
Bosi	**6,5**	**D. Zenoni**	**6,5**
Longhi	**6**	**Doni**	**6,5**
Lantignotti	**6**	**Gallo**	**6**
10' st Moscelli	6,5	**Bonacina**	**6**
Bonavina	**6**	**Caccia**	**5,5**
Beghetto	**6**	**Zanini**	**6**
35' st Varricchio	ng	43' st Dundjerski	ng
All.: Bellotto	**6**	**All.: Mutti**	**5,5**
Cesaretti		Pinato	
Mestre		Piacentini	
Bellavista		Zauri	
Bortoluzzi		Lorenzi	

Arbitro: Bonfrisco (Monza) 6.
Ammoniti: Siviglia, Colombo, Doni e E. Rossi.
Espulsi: 2' st Colombo, 40' st Gallo.
Marcatori: 46' pt Siviglia (A); 13' st Moscelli (T).
Spettatori: 3.965 (111.032.000).

Monza	**0**	**Chievo**	**0**
Aldegani	**6**	**Gianello**	**6,5**
Zanetti	**6**	**Pivotto**	**6**
Castorina	**6**	**D'Anna**	**6**
Sadotti	**6**	**Franchi**	**5,5**
Oddo	**6**	22' st D'Angelo	ng
Cordone	**6**	**Sulcis**	**6**
32' st Cavallo	ng	**Zironelli**	**6**
Masolini	**6**	**Corini**	**6**
D'Aversa	**6,5**	**Franceschini**	**6**
Annoni	**6**	**Marazzina**	**6**
32' st Bianchi	ng	32' st Chiopris Gori	ng
Greco	**6**	**Veronese**	**6**
Lemme	**6**	15' st Cossato	6
37' st Vignaroli	ng	**Zanchetta**	**6**
All.: Frosio	**6**	**All.: Balestro-Miani**	**6**
Colombo		Passarini	
Rossi		Passoni	
Buriani		Lanna	
		Frezza	

Arbitro: Preschern (Mestre) 6,5.
Ammoniti: Franchi e Oddo.
Spettatori: 1.465 (24.195.000).

Reggina	**1**	**Ternana**	**1**
Orlandoni	**6**	**Sterchele**	**7**
Martino	**6,5**	**Grava**	**6,5**
28' st Cirillo	ng	**Silvestri**	**6,5**
Ziliani	**6,5**	**Servidei**	**5**
Giacchetta	**6**	**Onorato**	**6,5**
Sussi	**6,5**	**Baccin**	**7**
Pinciarelli	**5,5**	**Brevi**	**6,5**
32' st Campo	ng	**Cucciari**	**6,5**
Firmani	**6**	24' st Bellotto	ng
24' st Briano	ng	**Fabris**	**ng**
Poli	**6,5**	6' pt Monetta	6,5
Cozza	**6,5**	**Buonocore**	**6**
Artico	**6,5**	6' st Turato	ng
Possanzini	**6,5**	**Borgobello**	**7**
All.: Bolchi	**6,5**	**All.: Guerini**	**6,5**
Belardi		Fabbri	
Napolitano		Stellini	
Mesto		Miccoli	
Tomic		Tovalieri	

Arbitro: Bertini (Arezzo) 6,5.
Ammoniti: Brevi, Monetta, Firmani e Grava.
Espulso: 3' st Servidei.
Marcatori: 38' pt Borgobello (T); 12' st Artico (R).
Spettatori: 17.599 (368.375.000).

Verona	**1**	**Napoli**	**0**
Battistini	**6,5**	**Coppola**	**6,5**
Foglio	**6**	**Daino**	**6**
Laursen	**7**	**Sbrizzo**	**6**
Filippini	**6**	**Nilsen**	**6**
Falsini	**6,5**	**Pesaresi**	**5,5**
Brocchi	**ng**	40' st Cannavaro	ng
13' pt Ferrarese	6,5	**Turrini**	**5,5**
Marasco	**7**	**Magoni**	**6**
Colucci	**6,5**	**Rossitto**	**6**
Melis	**6,5**	1' st Goretti	6,5
24' st Giandebiaggi	6	**Scapolo**	**5,5**
Cammarata	**6**	**Schwoch**	**6**
Guidoni	**6**	**Murgita**	**5,5**
15' st Aglietti	6	31' st Paradiso	ng
All.: Prandelli	**6,5**	**All.: Montefusco**	**6**
Fontana		Mondini	
Gonnella		Bocchetti	
De Vitis		Mezzanotti	
Lucci		Shalimov	

Arbitro: De Santis (Tivoli) 6.
Ammoniti: Rossitto, Murgita, Pesaresi e Marasco.
Marcatore: 23' pt Marasco.
Spettatori: 18.700 (304.642.000).

Serie C1 **In finale Lumezzane, Pistoiese, Savoia e Juve Stabia**

Festival di provincia

Out le formazioni più blasonate, il pronostico degli spareggi si presenta incertissimo. Dopo Alzano e Fermana, è il momento di altre piccole realtà

Spareggi choc che più choc non si può. Per i vari epiloghi, per come ci si è arrivati, per taluni effetti che le semifinali avranno sulle finalissime. La Serie C1 tiene fede alle premesse e alle promesse e regala spettacolo, emozioni e sorprese fino in fondo. I numeri sono dalla parte degli sportivi veri: quasi 100mila persone hanno assistito alle 16 partite (fra andata e ritorno) che hanno sancito le quattro "spareggianti" per le rimanenti due promozioni in B e - ahiloro - le quattro retrocesse che sono andate a far compagnia a Carpi ed Acireale. Senza nulla togliere a Saronno e Battipagliese, a cui va augurato un pronto ritorno in C1, a fare sensazione sono state soprattutto le condanne di Padova e Foggia, società che fino a pochissimi anni fa scrivevano pagine importanti nel calcio di Serie A e che adesso devono ripartire da contesti e avversari assolutamente imprevisti e sconosciuti. Ora, per concludere questa estenuante stagione, non resta che attendere l'esito delle due finalissime per la B: da una parte Lumezzane-Pistoiese e dall'altra Juve Stabia-Savoia.

LUMEZZANE-PISTOIESE. Una sfida inattesa, ma neppure tanto. Certo il Modena (battuto dai bresciani) vantava più "nomi" e fidava sul blasone (conta ancora?), però è anche vero che i gialloblù erano reduci da una stagione contrassegnata da continui alti e bassi. Non solo: con Scanziani in panchina, il Lumezzane aveva conquistato la bellezza di 32 punti in 14 partite, dal che si evince che l'uno-due (3-1 in trasferta e 2-1 in casa) rifilato al Modena non può meravigliare più di tanto. Idem dicasi per la qualificazione ottenuta dalla Pistoiese ai danni del Como: i lariani venivano da un brillante secondo posto e potevano usufruire dei vantaggi concessi dalla migliore classifica, tuttavia la Pistoiese aveva ritrovato al momento giunto la condizione di forma e la serenità psicologica evidenziate per gran parte del campionato. Oltre che una solidità strutturale che in categoria ha pochi riscontri. Difatti, gli arancioni hanno prevalso in casa per 1-0 e poi sono andati a impattare sul terreno del "Sinigaglia". E ora il pronostico è apertissimo, come peraltro il doppio confronto della stagione regolare sta a dimostrare: 2-1 per i rossoblù a Lumezzane, 1-0 per i toscani in casa. Lumezzane e Pistoiese si assomigliano in tante cose: nella grinta, nell'organizzazione di gioco, nell'abilità di punire l'avversario al minimo errore, nella capacità di soffrire. Semmai, a far pendere l'ago della bilancia dalla parte della Pistoiese, sempre che i giocatori non dìano troppa importanza a questo presunto vantaggio (e conoscendo Agostinelli sarà così), potranno essere le assenze per squalifica di Taldo e Brevi nelle file del Lumezzane.

JUVE STABIA-SAVOIA. Un derby di quelli veri, uno spareggio di quelli veri. Castellammare di Stabia sfida Torre Annunziata, il calcio campano torna in vetrina. Con una finalissima che coinvolgerà e appassionerà; che metterà in fibrillazione due città e mobiliterà due tifoserie appassionate e fedeli. Un epilogo tutto campano come quello di cinque anni fa, guarda caso con la Juve Stabia sempre protagonista: allora le "vespette" dovettero cedere il passo all'emergente Salernitana di Delio Rossi. Il Savoia, dal canto suo, ci prova con un bel bagaglio d'esperienza, una squadra oggettivamente più ricca di qualità e un allenatore come Osvaldo Jaconi (ex Castel di Sangro) che di playoff se ne intende. Ma dovrà fare i conti con la pragmaticità, la concretezza e la quadratura della Juve Stabia che, tra l'altro, può contare sui favori del regolamento: finisse in pareggio al 120', ad essere promossi sarebbero proprio i gialloblù di Zoratti. Carte vincenti? Fresta, Menolascina e... due risultati su tre per la Juve Stabia; forza offensiva, inventiva dei singoli e... Jaconi per il Savoia.

Francesco Gensini

Fresta, due gol che per la Juve Stabia valgono la finale (foto Cuomo)

RISULTATI E MARCATORI

PLAYOFF

GIRONE A

Como (2.)-**Pistoiese** (5.) **1-1 (and. 0-1)**
Castiglione (P) 10', Rocchi (C) 59'

Lumezzane (3.)-**Modena** (4.) **2-1 (3-1)**
Cassetti (L) 11' e 45', Bizzarri (M) 19'

GIRONE B

Palermo (2.)-**Savoia** (5.) **0-1 (0-1)**
Masitto 56'

Juve Stabia (3.)-**Giulianova** (4.) **2-0 (2-3)**
Fresta 1' e 68'

FINALI (13-6): Pistoiese-Lumezzane e Savoia-Juve Stabia.

PLAYOUT

GIRONE A

Padova (14.)-**Lecco** (17.) **0-1 (1-1)**
Bertolini 41'

Siena (15.)-**Saronno** (16.) **0-0 (0-0)**

Lecco e **Siena** (miglior piazzamento in campionato) salve, **Padova** e **Saronno** retrocedono in C2.

GIRONE B

Ancona (14.)-**Foggia** (17.) **1-0 (0-1)**
La Grotteria 79'

Marsala (15.)-**Battipagliese** (16.) **1-1 (1-0)**
Leto (M) 40', Colasante (B) 52'

Ancona (miglior piazzamento in campionato) e **Marsala** salve, **Foggia** e **Battipagliese** retrocedono in C2.

N.B.: tra parentesi il piazzamento in campionato.

IL REGOLAMENTO. Nelle finali dei playoff, in caso di parità al 90', si disputeranno i tempi supplementari ma non i calci di rigore. Se anche al 120' permarrà il risultato di parità, sarà promossa in Serie B la squadra meglio piazzata al termine della regular season.

Serie C2 Sei squadre, due protagonisti attesi

La coppia dei campioni

Nessun dubbio: sono Criniti e Torino le stelle di questi playoff. Ma Triestina e Messina non dovranno commettere l'errore di credersi già promosse

Conferme e sorprese, outsider che sconvolgono i pronostici, clamorosi tonfi: di tutto, come e più di sempre. La Serie C2 non vuol essere da meno della... sorella più famosa e celebrata e propone tutto il repertorio di cui dispone per calamitare attenzioni e sguardi. Riuscendoci: buone risultanze tecniche, spunti di cronaca e gente, un sacco di gente. Diecimila spettatori a Messina, 7.000 a Mantova, Trieste e Catanzaro: la passione è tanta e non importa la categoria per esprimerla. Un arrivederci a presto a Borgosesia, Voghera, Fano, Baracca Lugo, Casarano e Frosinone, retrocesse in Serie D; un applauso sincero a Mantova, Vis Pesaro, Turris, Spezia, Rimini e Catanzaro (mamma mia che patrimonio calcistico!) che ci hanno provato senza l'esito sperato. E infine in bocca al lupo ad AlbinoLeffe, Prato, Triestina, Sandonà, Messina e Benevento per tre finalissime che dovranno esprimere le elette che andranno a raggiungere al piano di sopra Pisa, Viterbese e Catania.

ALBINOLEFFE-PRATO. Non è stata ovviamente solo fortuna, ma certo non si può dire che i bergamaschi siano stati snobbati dalla dea bendata nel doppio confronto con lo Spezia. In Liguria la squadra di Piantoni ha sofferto le pene dell'inferno per contenere il passivo (0-1), e al ritorno, davanti al pubblico amico, non è mai riuscita veramente ad imporsi sullo Spezia a cui, difatti, stava perfino stretto il pareggio. Senonché, al 93', un gol di Di Sabato (entrato in campo da 5'!) ha bilanciato il conto e consentito all'Albinoleffe di accedere alla finalissima in virtù della migliore classifica nella regular season. Immaginatevi la disperazione degli "aquilotti"... Comunque sia, complimenti alla neonata società biancoceleste che al suo primo anno di vita ha centrato un obiettivo così prestigioso. E non si vuol fermare qui. Solo che dovrà vedersela con un Prato dalle mille risorse. Più forte delle incomprensioni fra la piazza e il presidente Toccafondi, più forte di un Mantova trascinato dal solito Della Giovanna, più forte dell'età che avanza. Tant'è vero che il gol della qualificazione porta la firma dell'inossidabile Argentesi (34 anni il prossimo agosto). Un Prato insomma reattivo, determinato e mai domo. Proprio quello che dev'essere una squadra di calcio. Un pronostico? Impossibile.

TRIESTINA-SANDONA'. Un derby del Triveneto che si annuncia molto più equilibrato ed incerto di quanto la differenza di "peso specifico" del nome possa far pensare. Certo la Triestina è "più" in tanti sensi: più squadra, più ricca di individualità (Criniti, Gubellini, Zamuner, Pasa, Godeas, Coti e Bordin sono giocatori che in C2 ci stanno per sbaglio), più assistita dal tifo (i sostenitori alabardati saranno in numero nettamente predominante), ma a volte non basta. Anche perché il Sandonà è tutto l'anno che dimostra di essere un gruppo forte, grintoso, omogeneo, ispirato, con giovani di valore e un gioco redditizio. Ciò non toglie che i veneti dovranno compiere l'impresa, in quanto un pareggio alla fine dei supplementari manderebbe la Triestina in C1. A guardarla dell'esterno, i favori dovrebbero essere per i giuliani, ma è bene che i ragazzi di Mandorlini non si fidino.

MESSINA-BENEVENTO. Fin troppo semplice trovare - sulla carta - la chiave di lettura del match che mette di fronte peloritani e sanniti: se Dellisanti riesce a imbavagliare il super bomber Torino è già a metà dell'opera. Certo, il Messina non è solo Torino, ma è di sicuro tanto... Torino. Perché il goleador fra campionato, Coppa Italia e playoff ha messo insieme ben 29 reti e perché non c'è azione d'attacco che non lo veda protagonista pericoloso. Eppure il tecnico del Benevento non preparerà la partita solo contro Torino, abituato com'è a fidarsi dell'organizzazione dei suoi e della loro capacità di adattarsi alle caratteristiche dell'avversario. Così è stato anche in semifinale contro il Catanzaro, eliminato dopo una vittoria e un pareggio; così è stato per l'intero campionato. Viceversa, guarda un po', il Messina per battere la Turris ha dovuto ricorrere ancora una volta a Torino, sebbene sia ingiusto sminuire i meriti di Del Nevo e Scaringella, Bertoni e Rossi, Milana e Catalano, gente di qualità che rappresenta la parte "sommersa" ma altrettanto funzionale del Messina targato Cuoghi. Il pareggio, in questo caso, premierà i giallorossi dello "Stretto" ed è l'unico motivo di... squilibrio di un match che si preannuncia tiratissimo. **fr. ge.**

Criniti (Triestina)

RISULTATI E MARCATORI

PLAYOFF

GIRONE A

AlbinoLeffe (2.)-**Spezia** (5.) **1-0 (and. 0-1)**
Di Sabato 93'
AlbinoLeffe in finale per il miglior piazzamento in campionato.

Mantova (3.)-**Prato** (4.) **1-1 (1-2)**
Della Giovanna (M) 57', Argentesi (P) 73'

GIRONE B

Triestina (2.)-**Vis Pesaro** (5.) **2-1 (2-2)**
Gubellini (T) 27', Criniti (T) 55', Fioravanti (V) 89'

Rimini (3.)-**Sandonà** (4.) **0-0 (0-1)**

GIRONE C

Messina (2.)-**Turris** (5.) **1-0 (1-1)**
Torino 28'

Catanzaro (3.)-**Benevento** (4.) **1-1 (1-2)**
Campo (B) 67', Selva (B) 87'

FINALI (13-6): AlbinoLeffe-Prato, Triestina-Sandonà, Messina-Benevento.

PLAYOUT

GIRONE A

Pro Patria (14.)-**Borgosesia** (17.) **3-0 (2-0)**
Olivari 56', Mezzini 60', Casabianca 73'

Novara (15.)-**Voghera** (16.) **1-0 (1-0)**
Petrone 4'
Pro Patria e **Novara** salve, **Borgosesia** e **Voghera** retrocedono nei Dilettanti.

GIRONE B

Castel San Pietro (14.)-**Fano** (17.) **3-1 (2-0)**
Campedelli (C) 45', Merloni (C) 49' e 77' rig., Carnevali (F) 73' rig.

Tempio (15.)-**Baracca Lugo** (16.) **1-1 (1-1)**
Toniolo (B) 25', Castorina (T) 93' rig.
Castel San Pietro e **Tempio** (miglior piazzamento in campionato) salve, **Fano** e **Baracca Lugo** retrocedono nei Dilettanti.

GIRONE C

Chieti (14.)-**Casarano** (17.) **3-1 (2-1)**
Sparacio (Ca) 14', Sgherri (Ch) 71', Scarpa (Ch) 72' e 90'

Tricase (15.)-**Frosinone** (16.) **2-1 (1-1)**
Corradino (T) 40', Vadacca (T) 72', Federici (F) 81'
Chieti e **Tricase** salve, **Casarano** e **Frosinone** retrocedono nei Dilettanti.

Primavera I toscani vincono il loro primo "scudettino"

Empoli, giovane è bello

Premiata la politica di una società che negli ultimi anni ha puntato forte sul settore giovanile. L'Atalanta, sconfitta di misura in finale, può consolarsi con alcuni talenti di sicuro avvenire

Il primo scudetto Primavera dell'**Empoli** (*foto Nucci*) non è frutto del caso. Ma nasce dalla necessità di assicurarsi la sopravvivenza allevando in proprio giovani calciatori di talento. Un lavoro che richiede tempo, pazienza, esperienza e investimenti (circa un miliardo a stagione). Si spiegano così i sette anni trascorsi dalla conquista della Coppa Italia baby, quando dal fertile terreno empolese germogliarono campioncini in erba come Montella, Bigìca, Galante e Ficini. Altra semina, altre cure, altre attenzioni ed ecco il ricco raccolto di Lignano Sabbiadoro. Il vivaio toscano è di nuovo pronto a foraggiare la prima squadra con ragazzi di sicuro valore. A cominciare da **Francesco D'Aniello**, 19 anni, piedi buoni e cervello fino, scugnizzo napoletano preso due anni fa dall'Albanova la cui storia di emigrante del pallone ricorda molto da vicino quella di Vincenzo Montella: sue le due reti che hanno deciso i confronti con Napoli e Atalanta. Poi **Marco Marchionni**, attaccante classe 1980, fisico compatto, rapido nello smarcarsi e nel mirare a rete: può giocare sia al centro che sulla fascia, è stato premiato quale miglior giocatore della finalissima. Quindi **Ibrahiman Scandroglio**, sangue ivoriano, pelle color cioccolato ma carta d'identità italiana che più italiana non si può; laterale sinistro che a una buona qualità abbina personalità vivace e spirito d'iniziativa: ha già esordito in Serie A (penultima di campionato, Milan-Empoli 4-0) e lo vedremo sicuramente il prossimo anno nella categoria inferiore. La lista delle belle speranze continua con il portiere **Mazzi** e il centrocampista australiano **Grella**, assenti venerdì scorso perché impegnati con le rispettive nazionali Under 21; con l'ordinato **Volpe**, il pungente **Flisi**, l'elegante **Del Nero** e i vari **Cribari**, **Tancik** e **Arneng**, "stelline" straniere che hanno giustificato con il loro impegno e la loro crescita tecnica le scelte della società.

Partita alla grande (tre gol al Torino), l'**Atalanta** si è via via spenta, pagando l'affaticamento fisico e qualche assenza di peso (vedi il bomber **Colombo**). I nerazzurri, campioni uscenti, da sempre impegnati nella valorizzazione dei giovani, possono comunque consolarsi con il portiere **Pelizzoli** (riflessi felini a dispetto del fisico statuario), i difensori **Bellini** e **Regonesi** (quest'ultimo, acquistato dalla Juventus, ha macchiato la sua prestazione facendosi cacciar fuori in finale), i centrocampisti **Viganò** e **Pontarollo,** e il combattivo **Salandra**, ultimo ad arrendersi benché isolato in attacco. Le altre? Sono uscite tutte a testa alta. E quando le acque del Fantamercato a nove zeri si saranno calmate, sentiremo sicuramente parlare di **Torricelli, Di Leo, Cipriani, Ferrari** e **Graziani** (Bologna), di **Malafronte, Di Vicino, Numerato** e **Perna** (Napoli), di **Rigoni, Sculli** e **Sinato** (Juventus), di **Semioli** (Torino), di **Imburgia** e **Russo** (Inter), di **Chisena, Lafortezza** e **Tarallo** (Bari), ragazzi che meritano una chance nel professionismo.

g.g.

I RISULTATI DELLA FASE FINALE

QUARTI DI FINALE

28 maggio
(S. Giorgio a Nogaro e Lignano Sabbiadoro)
Bari-Empoli 0-1
Marchionni 33'
Inter-Napoli 1-2
Vinciguerra (N) 26', Di Vicino (N) 46' rig., Trezzi (I) 50'
29 maggio
(S. Giorgio a Nogaro e Rivignano)
Juventus-Bologna 3-3, 6-7 ai rigori
Graziani (B) 3' e 99', Papini (B) 16', Pellegrini (J) 28', Sinato (J) 79' e 91'
Atalanta-Torino 3-0
Pontarollo 31', Salandra 54', Brusaferri 77'

SEMIFINALI

31 maggio (Lignano Sabbiadoro)
Empoli-Napoli 1-0
D'Aniello 76'
1 giugno (Rivignano)
Bologna-Atalanta 0-1
Regonesi 58'

FINALE

Lignano Sabbiadoro, 4 giugno 1999
Empoli-Atalanta 1-0
EMPOLI (3-4-3): Tommei 6,5 - Galeotti 6, Bonazzi 6,5, Cribari 6,5 - Tancik 6, D'Aniello 7, Volpe 6, Scandroglio 6,5 (28' st Del Nero ng) - Flisi 6,5, Arneng 6, Marchionni 7 (40' st Carlotti ng). All.: Gelain.
ATALANTA (4-5-1): Pelizzoli 6 - Bellini 6, Cavalli 5, Vismara 5,5 (33' pt Spampatti 6, 36' st Fiore ng), Regonesi 5 - Viganò 6, Brusaferri 6 (5' st Espinal), Pinardi 5,5, Donati 5,5, Pontarollo 6 - Salandra 6. All. Vavassori.
ARBITRO: Romeo di Varese.
MARCATORE: 43' pt D'Aniello.

ALBO D'ORO

1962-63: **Juventus** (A), **Como** (B). 1963-64: **Inter** (A), **Udinese** (B). 1964-65: **Milan** (A), **Spal** (B). 1965-66: **Inter** (A), **Padova** (B). 1966-67: **Torino** (A), **Verona** (B). 1967-68: **Torino** (A), **Verona** (B). 1968-69: **Inter** (A), **Brescia** (B). 1969-70: **Torino**. 1970-71: **Fiorentina**. 1971-72: **Juventus**. 1972-73: **Roma**. 1973-74: **Roma**. 1974-75: **Brescia**. 1975-76: **Lazio**. 1976-77: **Torino**. 1977-78: **Roma**. 1978-79: **Napoli**. 1979-80: **Fiorentina**. 1980-81: **Udinese**. 1981-82: **Cesena**. 1982-83: **Fiorentina**. 1983-84: **Roma**. 1984-85: **Torino**. 1985-86: **Cesena**. 1986-87: **Lazio**. 1987-88: **Torino**. 1988-89: **Inter**. 1989-90: **Roma**. 1990-91: **Torino**. 1991-92: **Torino**. 1992-93: **Atalanta**. 1993-94: **Juventus**. 1994-95: **Lazio**. 1995-96: **Perugia**. 1996-97: **Perugia**. 1997-98: **Atalanta**. 1998-99: **Empoli**.

Calcio a 5 **Semifinali**

Prove d'autore

Torino e Roma vincono con autorità le partite di andata contro Augusta e Palermo e mettono una seria ipoteca sul loro accesso alla finale scudetto

Si va verso una finale Torino-BNL Roma. Questa l'ipotesi sempre più probabile, all'indomani della conclusione delle partite di andata del turno di semifinali, valide per l'assegnazione del titolo n. 16 della storia del calcio a 5. Infatti, sia la formazione piemontese che quella laziale hanno vinto con autorità le rispettive gare che le opponevano alle due sorprendenti formazioni siciliane del Siciltest e del Caffè Professore. In particolare, i torinesi hanno violato il difficilissimo campo di Augusta con un netto 4-0. Risultato che li dovrebbe mettere al riparo da sgradite sorprese nella sfida di ritorno con gli isolani, soprattutto in considerazione del fatto che quest'anno non hanno ancora mai perso in casa dove vantano ben 16 risultati utili: 14 vittorie e 2 pareggi. A favore della Siciltest solo un dato statistico, quello di essere stata l'ultima formazione ad aver battuto, anche se in Sicilia, i torinesi: era il 28 novembre 1998 e la partita finì 5-2 per i ragazzi di Fulvio Colini. Onta lavata poi dai piemontesi nella gara di ritorno con

un perentorio 4-2. Il successo dei giocatori del presidente Marco Ceresa in queste semifinali scudetto, acquista un valore sportivo maggiore se si pensa che gli isolani in casa, finora, erano reduci da 15 vittorie ed avevano rimediato una sola sconfitta. Con questo ventiduesimo risultato utile consecutivo, il Torino ha dimostrato di essere la squadra più in forma dell'intero torneo e di meritare tutti quegli elogi che aveva raccolto nella prima fase all'italiana, peraltro dominata. Alla luce di questo 4-0, la squadra del tecnico spagnolo Jesus Velasco è a un passo dalla prima finale scudetto della sua storia. Un momento felice che non dovrebbe sfuggire ai torinesi, dato che per essere eliminati dai siciliani, dovrebbero perdere in casa con 5 gol di scarto. Un'ipotesi, non ce ne vogliano i giocatori della Siciltest, sinceramente piuttosto remota. Nella gara di Augusta, gli ospiti sono andati in vantaggio dopo soli 2'30 grazie a Javier Lorente, il capitano della Spagna vice-campione d'Europa. La pronta reazione dei padroni di casa, è stata neutralizzata poi dal portiere dei piemontesi, Francesco "Ciccio" Fradella, l'unico estremo difensore della massima categoria di calcio a 5 a non indossare i guanti. Il raddoppio per i torinesi, è arrivato a 50" dal termine del primo tempo, in contropiede e per opera di Massimo Quattrini, proprio quando i siciliani avrebbero meritato il pari. Nella ripresa, l'italo-brasiliano Dadà, in ombra nei primi 20', si riscattava segnando una doppietta che chiudeva definitivamente la sfida. Al termine della partita, il Torino usciva dal campo in mezzo agli applausi dello sportivissimo pubblico di Augusta. Nell'altra semifinale, la BNL Roma ha sfruttato, con precisione chirurgica, ogni ingenuità del Caffè Professore Palermo, garantendosi così un buon risultato finale. Il 5-2 finale del resto, dovrebbe garantire i vice-campioni d'Italia da eventuali sgambetti nella partita di ritorno in casa dei palermitani. Infatti, per essere eliminati dalla loro potenziale ottava finale scudetto, i capitolini dovrebbero perdere con tre o più reti di scarto. Nella sfida di Roma, la superiorità dei laziali è stata subito evidente con il 3-0 in avvio e il 3-1 al termine del primo tempo. Solo nella ripresa poi, dopo l'espulsione di Massimiliano Mannino, i siciliani sono riusciti a portarsi sotto, fino al 2-3. Equilibrio che durava solo pochi secondi per merito di Salvatore Zaffiro e, sul finire, di Gianluca Plini che fissavano così sul 5-2 il risultato finale della gara.

Maurizio Introna

Sopra, la formazione del Caffè del Professore Palermo. A fianco, Salvatore Zaffiro della BNL Roma

Tabellone play-off scudetto 1998/99

Ottavi di finale

Andata 18/5/99		Ritorno 22/5/99	
Lazio	3	Lamaro	5
Lamaro	1	Lazio	6
Marmi Scala	3	Siciltest	9
Siciltest	3	Marmi Scala	6
Div. Amore	3	Caffè Prof.	6
Caffè Prof.	2	Div. Amore	5
BNL	3	Reggio Cal.	5
Reggio Cal.	1	BNL	6

Quarti di finale

Andata 25/5/99		Ritorno 29/5/99	
Lazio	1	Torino	7
Torino	1	Lazio	0
Siciltest	6	Intercart	4
Intercart	4	Siciltest	3
Caffè Prof.	2	Furpile	5
Furpile	0	Caffè Prof.	4
BNL	4	SLC Rinaldi	2
SLC Rinaldi	3	BNL	6

Semifinali

Andata 5/6/99		Ritorno 12/6/99	
Siciltest	0	Torino	
Torino	4	Siciltest	
BNL	5	Caffè Prof.	
Caffè Prof.	2	BNL	

Finali

Andata 19/6/99		Ritorno 26/6/99	

Posta & risposta

di GIUSEPPE CASTAGNOLI

La gioia rossonera per lo scudetto e (a destra) la delusione laziale: Vieri con le mani nei capelli

"Processo" a uno scudetto

Sulla conclusione del campionato ci è arrivata una valanga di lettere. Con giudizi differenziati e valutazioni che vanno dall'esaltazione dell'impresa del Milan all'attribuzione dello scudetto ai rossoneri solo per un gioco della sorte. Nel mezzo un'altra serie di opinioni variegate. Abbiamo provato a fare una selezione, pubblicando queste lettere che riassumono i vari punti di vista.

Milan fortunato

Caro Direttore, il Grande Paradosso si è compiuto: il Milan ha vinto il campionato. Sono costretto a leggere lodi sperticate, infiniti osanna e luoghi comuni a più non posso. Quando ho visto proprio sul Guerino qualche lettore che invocava toni epici e ho notato alcuni giornalisti scusarsi dopo aver ammesso il "lieve contributo di un pizzichino di buona sorte" ho deciso di scriverLe. Anche Berlusconi ha parlato di fortuna sfacciata mentre la critica si è distinta per i pareri misurati e parsimoniosi.

LUCA PARODI, GENOVA

Titolo meritato

Caro Direttore, Le scrivo per dire che il Milan ha meritato lo scudetto anche se poteva vincerlo pure la Lazio. Abbiamo visto un bellissimo campionato. I veri artefici dell'inaspettato scudetto rossonero sono stati soprattutto Zaccheroni e Abbiati. Il primo ha fatto scelte giuste; il secondo ha salvato la squadra con le sue miracolose parate. Il Milan ha trionfato non per fortuna ma grazie al gruppo unito e vincente che il grande Zac ha costruito.

GIANPAOLO MARCHIONI,(AL)

Albo d'oro personale

Caro Direttore, voglio fare i più sinceri complimenti al Parma per aver vinto la Coppa Uefa e la Coppa Italia e alla Lazio per aver vinto la Coppa delle Coppe e lo scudetto. Sì, lo scudetto, perchè, secondo me, è l'unica squadra che avrebbe meritato il titolo. Sul mio personale albo d'oro non c'è il Milan ma la Lazio, così come l'anno scorso non c'era la Juve ma l'Inter.

NICOLA GOBBO, BARLETTA (BARI)

L'egemonia del Nord

Caro Direttore, anche questo campionato è archiviato. L'epilogo deve suscitare alcune riflessioni. Eccetto i due titoli vinti dal Napoli, ma sarebbe più giusto dire da Maradona, squadre che non appartengono all'Italia settentrionale non vincono lo scudetto dal 1983, anno del tricolore giallorosso. Ciò che è sorprendente, e in un certo senso inquietante, è che la Lazio, pur meritando di più, non sia riuscita a vincere. Se non è accaduto quest'anno, quando mai si riuscirà a spezzare l'egemonia delle "grandi" storiche del nostro calcio?

FRANCESCO PORCIANI, VIA E MAIL

Calcio isterico

Caro Direttore, dopo la conclusione della stagione il mio sdegno ha raggiunto il massimo livello. Il nostro calcio è isterico e le polemiche, i torbidi sospetti e l'assoluta mancanza di fair play sono inaccettabili. Iniziamo da chi ogni domenica è sul banco degli imputati: gli arbitri. Gli errori ci saranno sempre, possiamo solo limitarli avviando le giacchette nere sulla strada del professionismo. Le moviole in campo, i sensori sulle porte, il doppio arbitro o magari il test della macchina della verità sarebbero pericolosissimi.
Passiamo ai calciatori: scendono in campo per prendere, mi passi la parola, per il c... gli arbitri. Manfrine dopo ogni calcetto, squallide simulazioni e continue proteste.
I presidenti, quando parlano di manovre del Palazzo contro la propria squadra, dovrebbero fornire le prove. A voi giornalisti, bravi e furbi, contesto la debolezza del giornalismo d'inchiesta.
Infine i tifosi, quelli veri e non i teppisti: rappresentano la parte più genuina, l'ultima bandiera del nostro calcio.

ANTONIO SIGNORILE, BARI

La bufala-Melli

Caro Direttore, si è fatto un gran parlare del "caso Melli", del suo rifiuto di scendere in campo contro il Milan e di quello che, secondo taluni, sarebbe stato il riflesso negativo della partita Perugia-Milan. È da sottolineare il comportamento dell'Italia non rossonera: tutti avevano drizzato le

orecchie, immaginando scenari apocalittici per il Milan. Ancora una volta si è potuto constatare come il Milan e il suo Presidente diano fastidio a tutti. Perchè si spera tanto nelle sconfitte del Milan?, mi chiedo spesso. È una domanda senza risposta. Oppure è l'effetto delle elezioni europee in arrivo, nelle quali il Presidente del Milan è direttamente coinvolto?

ANDREA GIOVANNONI, AVEZZANO (AQUILA)

Vediamo di spiegare come la pensiamo. Convinti di distribuire... gioie e dolori.

1 Il campionato è stato più equilibrato rispetto agli anni passati. Lo dimostrano due fatti: lo scudetto è stato assegnato all'ultima giornata, la quota salvezza è risultata più alta. L'equilibrio suscita sicuramente maggiore passione, ma non sempre significa migliore qualità.

2 Proprio questo complessivo equilibrio ha consentito anche a chi poteva sembrare fuori dai giochi di rientrare in corsa: è successo alla Lazio a metà del torneo (rimonta e primato); è successo al Milan nel finale. Ciò dipende in buona parte dalla regola dei tre punti a vittoria, ma in questo caso è da attribuire al fatto che non vi è stata una squa-

segue

L'Arcilettera di ITALO CUCCI

"Io ultrà, mi racconto"

Caro Cucci, ho 17 anni, scrivo da Roma e amo definirmi uno dei "famigerati" ultras (e forse sono ancora un novellino in confronto a coloro che hanno potuto vivere avvenimenti storici come gli spareggi di Napoli). Dico amo definirmi perchè ritengo che gli ultras siano ormai una specie in estinzione. La mia squadra, come quella di ogni vero romano, ovviamente è la Lazio. La tragedia del treno dei tifosi salernitani è stata una fatto terribile e io mi sento particolarmnte vicino a quei ragazzi perchè di situazioni così ne ho vissute e so che cosa succede su un treno di tifosi che tornano a casa. Ma io vi invito a non demonizzare un movimento giovane come quello ultrà (tra l'altro per colpa di quattro "pischelli" di cui due minorenni che nemmeno fanno parte del tifo organizzato salernitano) perchè commettereste l'errore più grave. L'incendio del treno è un avvenimento a parte, da condannare in pieno, e il rispetto per i familiari delle quattro vittime dovebbe imporre un silenzio obbligato, ma a mente fedda mi accorgo che i fatti che sono successi quest'anno hanno dimostrato come sia in atto in Italia il tentativo di eliminare il movimento ultrà. Non riesco sinceramente a capire le mille provocazioni che noi ultras stiamo sopportando da due anni, a cominciare dalla SCANDALOSA trasferta di Napoli dove sono stati picchiati dalle cosidette forze dell'ordine bambini, donne e persino disabili. La provocazione è continuata quest'anno con i lacrimogeni sparati AD ALTEZZA UOMO dalla polizia a Perugia (dove c'erano famiglie intere) o a Firenze quando a metà strada si leggeva che i biglietti erano esauriti e poi, sentendo chi ci è andato, ce ne erano un migliaio. Arrivati a Firenze, squadroni del Cav giravano indisturbati pestando i tifosi che incontravano per strada o sfondando la rete che divideva le due tifoserie. E perché dovrei tacere sulla provocazione nella notte unica del triondo di Birmingham dove la polizia (memore di qualche vetrina rotta in Via del Corso l'altr'anno, episodi isolati dopo la finale Lazio-Milan) ha CHIUSO IL CENTRO STORICO a tutti i tifosi (famiglie e ultras) che volevano festeggiare. Allo scoppiare dei disordini hanno subito condannato noi tifosi senza pensare che a Roma un gesto di provocazione (non il primo) come questo può suscitare esasperazione. Credo che il grande difetto, secondo i media, della tifoseria della Lazio sia di essere di destra (e premetto che io assolutamente non lo sono, tutt'altro) ma credo che le tifoserie apolitiche in Italia siano mosche bianche e comunque l'aspetto politico è in secondo piano rispetto alla maglia per cui io e altre migliaia di persone tutte le domeniche ardiamo. La domanda che Le pongo è la seguente: pensa che il movimento ultrà stia per scomparire e pensa che ciò sia giusto? Un'altra domanda: lei, dopo Cagliari-Lazio, affermò che la Lazio era felicemente entrata nella lobby delle squadre potenti. Lo pensa ancora adesso? Pensa davvero che un finale di campionato scandaloso come questo sia il frutto... dell'entrata della Lazio nel giro dei potenti?

ENRICO PICIARELLI, ROMA

Caro Enrico, grazie: la tua lettera è un documento del malessere che ha investito il tifo organizzato più o meno ultrà. Il tono civile e le argomentazioni intelligenti mi spingono subito a dirti che è sbagliato - a mio avviso - che tu voglia a tutti i costi far parte del gruppo (o del branco) nel bene come nel male. Con un po' di attenzione, capiresti che gli eccessi non vanno capiti né spiegati ma solo condannati; che gli incidenti non possono essere causati da chi - le forze dell'ordine - è chiamato a sventarli o combatterli: la soluzione - in questo caso - sarebbe quella proposta anni fa dall'allora ministro degli Interni (poi presidente della Repubblica) Oscar Luigi Scalfaro che propose di ritirare dagli stadi polizia e carabinieri: se le società li vogliono - disse all'incirca - li paghino. Io vorrei anche che tu pensassi - come suggerì Pier Paolo Pasolini negli anni di piombo - al fatto che nelle forze dell'ordine ci sono ragazzi come te ai quali non sta bene trascorrere la domenica in mezzo a battaglie spesso preorganizzate, in mezzo all'odio premeditato: forse vorrebbero divertirsi come i loro coetanei, purtroppo hanno scelto un lavoro ingrato al servizio di noi tutti e devono sopportarne le conseguenze: ma perché allo stadio, perché nelle presunte feste cittadine che si risolvono in vandalismi? Sì, è vero: il movimento ultrà è in crisi, forse è arrivato al capolinea perché non tutti hanno saputo restare nei limiti del "casino" da stadio ma sono arrivati alla guerriglia. A uccidere. A morire. Approvi la distruzione dei treni, le sassaiole, i vandalismi, il teppismo? Non credo. E allora mettiti con quelli che vogliono solo divertirsi col calcio e al massimo confrontarsi anche duramente dalle opposte fazioni: ma senza picchiarsi, senza ferirsi; soprattutto, senza unirsi vigliaccamente per picchiare in tanti pochi male organizzati poliziotti o carabinieri. Per quello che riguarda la stagione della Lazio, ribadisco che è entrata felicemente nel gruppo delle squadre potenti, e dovresti esserne contento; e che se ha perso lo scudetto ciò non è stato motivato da sole spinte esterne ma anche e soprattutto da errori interni, tecnici e no. E quando si perde per un solo punto, gli errori commessi sul campo pesano più delle ingiustizie vere o presunte. Ti deve confortare l'idea che la Lazio non è più Lazietta: ma non da quest'anno. Cragnotti l'ha sicuramente trasformata in un grande club. Auguri, quindi, per un immancabile scudetto.

segue

dra che ha davvero dominato il torneo: lo ha fatto la Fiorentina all'inizio, poi la Lazio e infine è sbucato il Milan al momento buono.

3 Il Milan ha meritato lo scudetto per almeno due motivi. Il primo è la continuità: ha perso solo quattro partite, di cui due nelle primissime giornate; anche nei momenti peggiori ha saputo conquistare pareggi o vittorie sofferte che poi hanno deciso il campionato. Il secondo è di aver trovato, nel momento dello sprint, l'assetto giusto di squadra, pur essendo partito da una situazione confusa (ricordiamoci quando Zac doveva mettere d'accordo Bierhoff, Weah e Kluivert: roba da matti!). Questo è il maggior merito di Zaccheroni.

4 Ma la Lazio meritava di più? Quando la conclusione è sul filo di lana, le recriminazioni sono fondate. Resto dell'avviso che la Lazio abbia perso lo scudetto, per colpe sue e per l'episodio del rigore non concesso su Salas a Firenze. Le colpe dei laziali sono di tre tipi: aver troppo patito lo stress da scudetto nelle due partite decisive (derby con l'espulsione di Nesta e Lazio-Juve: bastava saperle gestire con intelligenza e mostrare personalità); aver ceduto anche fisicamente (le ultime vittorie sono state frutto della reazione nervosa di alcuni, Vieri in testa, ma giocatori come Mancini e Salas sono rimasti in ombra); non aver saputo giostrare i ricambi (fatta eccezione per la gara di Udine con la riscoperta di Okon) e questa è una responsabilità di Eriksson.

Il rigore di Firenze era chiaro: bisogna dirlo non per fare processi o per evocare complotti, ma perchè è la verità. Pari e patta col rigore non concesso al Cagliari contro la stessa Lazio? No, perchè un penalty evidente non accordato nella penultima giornata di campionato, pesa enormemente di più.

5 La buona sorte ha dato una mano al Milan. Non è una colpa nè un mancato riconoscimento dei meriti (che esistono): è un dato di fatto. Il caso emblematico è stato quello di Milan-Samp: due legni colpiti dai blucerchiati e l'autorete di Castellini sul tiro di Ganz al 94'. Ma la buona sorte, lo ripeto, non è una colpa.

6 Comunque il vero vantaggio del Milan è dipeso da due fattori: minima pressione perché a Zac e alla squadra nessuno chiedeva lo scudetto, l'obiettivo era la qualificazione Uefa; maggiore freschezza perchè non era impegnato nelle Coppe europee ed era uscito dalla Coppa Italia. Ma la Lazio ha sentito troppo sia la pressione di dover vincere lo scudetto sia il fatto di giocare su due fronti, pur se la Coppa Coppe era meno impegnativa rispetto a Champions League e Uefa. E ha pagato alcuni errori: la rinuncia a Venturin che sarebbe risultato utilissimo; la minore capacità di alcuni suoi uomini di gestire i momenti difficili.

7 Si perpetua così il dominio del Nord. Perchè le "grandi" nordiste sono nella manica di chi comanda e le squadre del Centro Sud ne sono invece fuori? Il ritornello viene ripetuto ogni volta. Nord ricco e prevaricatore, Centro Sud povero (ma lo è ancora adesso? Pensiamo ai miliardi sborsati da Cragnotti, Sensi e Cecchi Gori!) e fregato. E giù con la Fiat, il petrolio di Moratti, il dominio mediatico del Berlusca...

Mai nessuno che ricordi che bisogna anche saper vincere: con la testa, con la forza, con il carattere. Non con (o per) gli aiuti arbitrali o le congiure di Palazzo, come insegnano i soliti vittimisti. Non a caso questa qualità aveva saputo acquistarla il Napoli di Maradona, non solo per merito del Pibe, ma anche di chi gli stava accanto (rammento le qualità calcistiche e umane di Careca, la forza di un Bagni, la saggezza e l'esperienza di un Di Napoli, la giovanile sicurezza di Ferrara). E questa qualità l'aveva Falcão e la possedeva Chinaglia se tutto girava nella maniera che lui desiderava. Quest'anno il Nord presunto dominatore ha fatto una figura barbina con Inter e Juve. E il Parma, più forte sulla carta di Milan e Lazio, non è arrivato allo scudetto perchè gli è mancata proprio la qualità di saper vincere.

8 Proteste, polemiche e sospetti non sono il frutto marcio del calcio di oggi. Ci sono sempre stati. Oggi si è aggiunta in alcuni casi l'isterìa. Brutta roba. Sono isterici molti presidenti, non pochi allenatori, parecchi giocatori e anche qualche arbitro. Ai tifosi (quelli veri, non i delinquenti) dovremmo dare una medaglia, perchè di fronte a certe manifestazioni isteriche si comportano fin troppo bene. L'isterìa è il frutto di alcuni caratteri, di una situazione ambientale da stress perenne, dei miliardi a pioggia che girano nel mondo del calcio. Perdi una partita e rischi di rinunciare a una valanga di soldi. Con la Borsa la situazione non può che peggiorare, visto che siamo in Italia e non in Inghilterra. Abbiamo visto che cosa è successo con la Lazio: su e giù nelle quotazioni per un rigore dato o non dato o per una traversa colpita.

Per questo il Guerino invoca da tempo arbitri professionisti, la sperimentazione del doppio arbitro e l'introduzione di sensori sulle porte. Perché solo professionisti capaci, preparati, valutati ogni domenica in base alle loro qualità (e bocciati quando è necessario) possono essere chiamati a decidere in un mondo iperprofessionistico. L'ibrido attuale può causare solo guai più gravi.

9 Che il cosiddetto "caso Melli" fosse una bufala - o un ballon d'essai, chiamatelo come volete - era chiaro. E va dato atto ai dirigenti della Lazio di non averci costruito sopra un castello di sospetti.

La gente ha in odio il Milan per fregare anche il Berlusca politico? Non credo. Chissà quanti milanisti votano per Veltroni e chissà a quanti laziali, juventini o interisti piace Berlusconi. Il Milan vincitore, come sempre accade, non lo sopportano i tifosi di tutte le altre squadre. I laziali che si sono visti sfuggire lo scudetto, gli juventini che quest'anno hanno sofferto e gli interisti che hanno subito un doppio schiaffo: Beneamata all'inferno e cugini in trionfo. Gli unici ad aver appoggiato il tifo rossonero sono stati i romanisti, per non vedersi sbeffeggiare dai laziali.

Per di più quest'anno il binomio Milan-Berlusconi ha funzionato solo nelle ultime due giornate: sorpasso e scudetto. Solo allora il Cavaliere si è risvegliato. Prima, a mio parere, non aveva una gran fiducia nella squadra: ha continuato a parlare, sorridendo, di fortuna e ha fatto capire che il gioco del Milan zaccheroniano non lo convinceva granchè. In più ha aggiunto che sul Boban trequartista un po' di merito era suo. Con Sacchi e Capello forse non lo avrebbe fatto. O stavolta penso male io?

...nel blu dipinto di blu...

AVIAZIONE SPORTIVA

La rivista di aviazione leggera e sportiva che ti fa decollare, atterrare e divertire!

ABBONAMENTO ANNUALE

11 numeri £.75.000 anziché ~~£.93.500~~

Risparmio eccezionale!

SCONTO DEL 20%
rispetto al prezzo di copertina

Abbonarsi è facile e conveniente: telefona al

Chiamata gratuita
da lunedì al venerdì dalle 12,00 alle 18,00

GRUPPO EDITORIALE OLIMPIA

LA PALESTRA dei lettori

MERCATINO

■ **CERCO** materiale sul Milan: maglie originali, programmi, cartoline ufficiali, "Forza Milan"; cedo, scambio riviste e programmi sul Manchester Utd, Planet Football, cartoline calciatori Serie A 1995/96, biglietti stadi del Milan, dell'Inter, della Juventus; libri e fascicoli di calcio; volume di F. Baresi "Un amore chiamato Milan"; fotocopie e libri statistici sul Milan, il Bayern Monaco, il Manchester Utd, l'Amburgo, l'Alessandria; gagliardetti originali dell'ex Urss; bollo per lista.
Andrea Leva, v. dei Cesari 7, 15042 Bassignana (AL).

Guglielmo Tusa di Catania, appassionato tifoso della Juventus e della nazionale, saluta gli amici bianconeri e grida "Forza azzurri"

■ **CERCO** autografi di calciatori italiani, specie di Lazio, Milan, Fiorentina, Juventus, Inter, Roma, Udinese, cedendo in cambio cartoline autografate dei più famosi calciatori tedeschi attualmente militanti nella Bundesliga; scrivere esclusivamente in inglese
Twahir Hamid Ahmed, Spielburg 19, 31832 Springe (Germania).

■ **VENDO** materiale calcistico: poster, medagliette, libri, figurine, poster Nba, nn. arretrati American Basket; bollo per lista a
Damiano Corsini, v. Valli 9/a, 25030 Adro (BS).

■ **CERCO** almanacco Panini 1998 offrendo distintivi per pari valore copertina; scambio con amici (specie di Grecia, Cipro, Turchia) distintivi di qualsiasi club delle loro località; cerco seguenti distintivi: Veloce Fbc, SV, As. Imperia 87, Stezzanese BG, Cs. Conegliano, Capalbio, Akragas AG (curvilineo), Sampierdarenese (2. modello shield), Orbetello, Strevi, offrendo due distintivi miei per uno di questi; cerco un ricordo-adesivo/stemma (o fotocopia) della stupenda mascotte dell'Estudiantes La Plata; cerco riviste delle società/magazines e giornali pubblicitari da stadio del Venezia, della Salernitana, della Reggina scambiando con pari materiale; cerco recenti libri di società quali Lecco, Biellese, Teramo, Pro VC, Prato, Città di Castello, SV, Inter-Dizionario e 100.Camp.to by FI/Scramasax offrendo unici stupendi distintivi di pari valore copertina; cerco stemmi di maglie: Us Livorno, Chievo VR (1997-98 con immagine ponte/diga del quartiere), Venezia (come attuale 1997-98), Salernitana, CC Catania, Marsala SC, CC. Vittoria, Juve-Terranova G., Perugia, vanno bene anche adesivi o fotocopie-colori di questi nuovi usati dalle società: cerco rivista "Lazialità".
Benincà Cima Livio, v. Vittorino da Feltre 31, I-32020 Villa di Villa, Mel (BL).

■ **VENDO** annata completa GS del 1981.
Antonio Baschieri, v. S. Luca 9, 41049 Sassuolo (MO).

■ **OFFRO** in copia-colori tutti gli articoli, le statistiche, gli inserti pubblicati sul GS dal 1970 in poi, inoltre copia album Panini dal 61/62 al 97/98; acquisto album calciatori anni 50-60-70 e gagliardetti vari.
Guido Tieppo, v. Rimembranze 10, 30030 Robegano (VE).

■ **VENDO** maxiposter autografato da Christian Vieri e Paolo Maldini.
Graziella Cimadoro, v. A. Virgilio 35, 10154 Torino.

■ **INVIATEMI** tre cartoline dello stadio della vostra città e ne riceverete altrettante del San Paolo di Napoli.
Alessandro Sanseverino, v. Napoli 271, 80022 Arzano (NA).

■ **VENDO** album calciatori edizioni Mira, quasi completi, anni 1964/65-67/68; cerco album calciatori edizioni Mira, Imperia, Biaggioli, Nannina, Vav, Lampo, Sidam, ecc. anni 50/60; acquisto distintivi metallici di squadre di calcio ante 1970 specialmente di Bologna-Juve, Inter, Milan, Torino e altre famose.
Sandro Carducci, v. de Amicis 92, 62020 Colmurano (MC).

■ **CERCO** annate complete del GS 1979-81-82-85.
Paolo Corini, v. Rio Fratta 45, 01033 Civita Castellana (VT).

■ **VENDO** L. 1.000 l'una un lotto di schede usate Telecom; L. 2.000 l'una lotto di schede francesi; scambio al facciale le recenti novità di Telecom solo se nuove e di tiratura non superiore alle 500.000 copie.
Gianni Schiavulli, v. Buccari 62, 70125 Bari.

■ **VENDO** foto di: Buffon, Cannavaro, Inzaghi, Nesta, Totti, Del Piero, Maldini, Del Vecchio, Konsel, Di Biagio, Couto, Chiesa, Fiore, Thuram e altri.
Elisabetta Turci, v. Romana Zuccona 2, 46030 S. Biagio (MN).

■ **VENDO** L. 8.000 l'una audiotifo della Juventus.
Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.

■ **CERCO** album Panini e almanacchi dal 1968 ad oggi.
Salvo Maniscalco, v. Barducci, Parco Primavera, 81100 Caserta.

■ **VENDO** album Panini calciatori 1973/74-74/75-76/77-79/80 e dall'82/83 al 96/97 e altro album di diverse edizioni; disponibili moltissime figurine per eventuali scambi.
Francesco Scalia, p.zza Europa 25, 95024 Acireale (CT).

VIDEO CASSETTE

■ **VENDO,** scambio seicento video Pal di calcio, basket, F. 1, hockey ghiaccio, Juventus, Milan, Inter, Nazionale italiana anni 1970-80-90; inviatemi lista per eventuali scambi; scrivere in italiano a
Adrian Scurtu, 5355 strada Walkley ap. 43, Montreal Co-4-I-V-2-M-6 (Canada).

■ **VENDO** quattro video del Parma 1998/99: due contenenti tutti i servizi dell'intero campionato da 90° + interviste varie; una con la finale Uefa, una con le finali andata/ritorno Coppa Italia con varie interviste e premiazioni, il tutto per L. 50.000.
Beatrice Alessandro, v. L. Bianchin 14/5, 31022 Frescada di Preganziol (TV).

■ **VENDO** oltre 250 vhs riguardanti partite, film, documentari della Juventus dal 1990 ad oggi, tutte le gare di Italia 90, varie partite della Nazionale e di altri sport; prezzi modici e lista gratuita.
Alessandro Machi, v. Bettolo 18, 16032 Camogli (GE).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Il lettore Paolo Balestrieri di Felino (PR) ci ha inviato la delle formazioni del Felino Real Sala e dell'Isola d'Ischia; entrambe fanno capo alla Scuola Calcio del Parma e si sono gemellate lo scorso 18 aprile

MERCATIFO

CORRISPONDO con appassionati del subbuteo cercando materiale di ogni tipo ed epoca.
Gaetano Massimo, v. F. Cusani 25, 20048 Carate Brianza (MI).

CORRISPONDO in italiano o inglese con amiche dai 25 ai 35 anni, specialmente giapponesi, sul calcio di tutto il mondo.
Rosa, c/o M.B.E. 350 Giulio Cesare 89/bis, 10155 Torino.

ADERITE al costituendo club sportivo contattandomi; saluto i vecchi e i nuovi corrispondenti.
Massimo Gensini, v. dei Serragli 15, 50124 Firenze.

APPASSIONATA di calcio e fan di Karl-Heinz Rummenigge corrisponde su argomenti che riguardino il tedesco e cerca foto e poster dell'ex interista.
Maria Teresa Innecco Correa, av. Nossa Senhora de Copacabana 386/1202, Copocabana, 22020-000 Rio de Janeiro (Brasile).

25ENNE fan della Fermana corrisponde con tifosi della squadra scrivendo in italiano o francese.
Enrico Marini, rue Edouard Meunier I, 60150 Le Plessis Brion (Francia).

20ENNE amica dell'Italia, del suo calcio, della sua cultura e dell'arte scambia idee con coetanee/i; scrivere anche in italiano a
Chrissula Liaskovi, Aristomenous 117-119, piazza Attila, 10446 Atene (Grecia).

CORRISPONDO in inglese o francese su tanti argomenti, specie di calcio, con amici italiani e del mondo.
Abdel el Naser Abouegila Alsaloum, p.o. box 51713 Matrouh (Egitto).

SEGRETARIATO Sociale per l'assistenza e la beneficenza cerca, in dono, autofurgone usato anche da ristrutturare per utilizzarlo come autoambulanza; aiutateci ad aiutare il prossimo.
Reverendo Francesco Barile, casella postale 42, 70059 Trani (BA).

AMICI di tutto il mondo, ho 17 anni, sono studentessa e desidero corrispondere con coetanei/ee scrivendo anche in italiano o inglese.
Dorina Zhupa, Mamurras-Lac (Albania).

SCAMBIO idee e materiale sul Venezia, specialmente su Simone Pavan.
Sara Bianconi, v. Empolese 27, 50020 San Vincenzo a Torri (FI).

STRANIERI

CUBA

24ENNE corrisponde con amici/che sullo sport scrivendo in spagnolo.
Elier Cristobal Ramirez, 17 Norte, 1y2 Oeste 205, rep. Caribe, Guantanamo.

HO 14 anni, studio e vorrei conoscere coetanei/ee di tutto il mondo specie d'Italia.
Yoli Aliesky, Prado 15y16 Este 2766 S. Justo, Guantanamo.

SALUTO gli amici corrispondenti e anche i nuovi.
Elicer Fuentes Linares, Borrero 6/c, Arango y Saravia, Cerro de Habana.

SALUTO i miei corrispondenti d'Italia e chiedo ad altri amici di scrivermi; ho 26 anni e sono una sportiva praticante.
Alina Gutierrez, Pinto 365, Pez y Calisto Garcia, 95100 Guantanamo.

HO 30 anni, sono una giornalista con amici/che in Europa; scrivetemi in tanti, vi risponderò specialmente se siete italiani/e.
Luz Robles Revé, 11 Este 901, Crombet y Emilio Girò, rep. San Justo, Guantanamo.

AMO il calcio, specie quello italiano, più di ogni altra cosa; amici, scrivetemi in spagnolo o italiano.
Gerardo Cesar Terrado, c/Narciso Lopez 708 Santa Rita y San Lino, 95100 Guantanamo.

19ENNE studentessa scambia idee con amici/che d'Italia e del mondo.
Yadira Frometa Leyva, El Testal Pozo Azul, S. Antonio del Sur 99410 Guantanamo.

INSEGNANTE 34enne desiderosa di nuove conoscenze corrisponde con amici/che.
Virgen Dominica Quiata, c. 32 n. 303, 3y5 av. rep. Miramar, Playa, 11300 Ciudad Habana.

EUROPA ORIENTALE

20ENNE appassionato di calcio, fan della Bielorussia, scambia idee in inglese e materiale con tutti gli amici europei.
Alexei Karpovich, ul. Tavlaia 44-233, 230005 Gradno (Bielorussia).

SCAMBIO ogni tipo di materiale calcistico dell'Est Europa, comprese riviste e magliette; vendo libro "Lietuvos Football" (1922-1992), 400 pagine interessanti, con statistiche e foto, ottima conservazione, per 30 dollari Usa.
Eugeny Vasilevich Mitsuk, Zheleznovodska 65, 324005 Krivoi Rog (Ukraina).

SCAMBIO idee in inglese con amici del GS e anche materiale di calcio.
Kara Pogosian Senik, Home 11, ap. 30, Yerevan-12, 375012 (Armenia).

CORRISPONDO con lettori e lettrici del GS e scambio materiale di calcio dell'Est.
Daniel Sforaru, str. Parincea 3, bl. 15, sc. B, etay 3, ap. 74, Bucarest (Romania).

VENDO 500 biglietti di stadi delle coppe europee L. 1.500 l'uno; 1.500 distintivi metallici L. 2.000 l'uno; 700 cartoline e foto stadi L. 1.000 l'una; sciarpe ultra di squadre L; 10.000 l'una; vhs album Panini Mexico 70 e 86; Euro 88; Italia 90; Euro 96; maglia ufficiale del Barcellona-Nike n. 10 mai indossata, taglia L nuovo modello; eventuali scambi.
Daniel Coman, casella postale 82-89, O.P. 82, sec. 4, 75650, Bucarest (Romania).

FAN della Bielorussia, 18enne amante del calcio, vende sciarpe L. 20.000, distintivi metallici L. 2.500, materiale di squadre russe; scrivere in inglese.
Denis Kurchevskij, ul. Kurkatova 32-37, 230005 Grodno (Bielorussia).

HO 18 anni, mi piace il calcio italiano e sono tifosa di Alessandro Nesta e della Lazio, corrispondo con fan laziali e amici/che d'Italia; scrivere anche in italiano,.
Krystyna Przybylska, ul. Lesna Gora 25/23, 80-281 Gdansk (Polonia).

COLLEZIONISTA di materiale di calcio scambia distintivi metallici, gagliardetti, riviste e libri; scrivere in italiano a
Vesselin Komitov, via Hadji Dimitar 20, 5000 Veliko Tarnovo (Bulgaria).

COLLEZIONISTA di ogni genere di materiale calcistico, comprese video, della Russia e delle varie repubbliche, lo scambia; scrivere in inglese o italiano.
Nicolai Belov, Izmaylovskaya Ploschad,11-19, 10537 Mosca E. 37 (Russia).

Scommesse via EuroAmerica

Concluso il campionato e archiviate le Coppe europee, il calcio non va in vacanza. Ormai l'attività è pressochè continua. In Europa è il momento delle qualificazioni per i campionati europei del Duemila; in alcuni Paesi (in particolare Germania e Spagna) devono essere emessi gli ultimi verdetti che riguardano le Coppe nazionali; in Sud America, dove i campionati sono in pieno svolgimento, scatta l'ora della Coppa America, il tradizionale torneo per squadre nazionali che vedrà tra i suoi protagonisti anche alcune delle "stelle" che brillano in Italia.

EUROPEI - Dopo la pioggia di partite che si sono disputate sabato scorso, ecco le squadre di nuovo in campo. Il programma è particolarmente interessante. L'Italia è attesa dalla trasferta in Svizzera e i pronostici la danno favorita. Una vittoria porterebbe praticamente gli azzurri di Zoff alla fase finale degli Europei. Ma la Svizzera si gioca le ultime speranze. Sempre nel girone dell'Italia, il cartellone propone Galles-Danimarca con i pronostici equamente divisi sulla vittoria dell'una o dell'altra contendente e con il pareggio che viene considerato come il risultato più probabile.

Altra partita di cartello, presa in considerazione nel tabellone delle scommesse, è Bulgaria-Inghilterra. Inglesi favoriti, ma sono all'ultima spiaggia. Devono vincere per non incappare in una clamorosa eliminazione, visto che nel loro girone la Svezia, dopo il pari conquistato sabato scorso a Wembley, è saldamente in testa alla classifica e ha acquisito un vantaggio difficilmente recuperabile. Infine la Russia, dopo la clamorosa vittoria a Parigi con i campioni mondiali della Francia, vuole confermarsi nel turno casalingo che la oppone all'Islanda, squadra ben più ostica di quanto non si possa pensare. Russi ovviamente con i favori del pronostico, ma anche il pareggio, ben quotato, può essere l'occasione di una scommessa.

COPPE NAZIONALI - Mancano ancora due verdetti, in Spagna e in Germania. La Coppa di Spagna è arrivata alle semifinali che oppongono rispettivamente Atletico Madrid-Deportivo La Coruna e Valencia-Real Madrid. Favorito per la vittoria finale è il Real, ansioso di riscatttare un'annata sottotono, ma l'equilibrio è massimo come testimoniano le quote. In Germania finale tra Bayern e Werder Brema. Il pronostico è tutto per i bavaresi, reduci dalla delusione in Champions League e decisi a fare il bis campionato-Coppa.

COPPA AMERICA - Se nel Vecchio Continente sono gli Europei a catalizzare l'attenzione, al di là dell'Atlantico è il momento di un altro appuntamento classi-

Svizzera-Italia Data 9-6-99 Ora: 20,15

RISULTATO FINALE		
1	X	2
4,15	2,80	1,85

SOMMA GOL					
nessuno	1	2	3	4	5 o più
6,00	4,30	3,00	3,50	6,25	5,50

RISULTATO PARZIALE/FINALE								
1/1	1/X	1/2	X/1	X/X	X/2	2/1	2/X	2/2
8,50	11	20	8,00	4,20	4,00	27	11	2,70

RISULTATO ESATTO									
1-0	2-0	2-1	3-0	3-1	3-2	4-0	4-1	4-2	4-3
12	20	18	66	60	60	100	100	100	100
0-1	0-2	1-2	0-3	1-3	2-3	0-4	1-4	2-4	3-4
5,75	6,00	7,50	14	12	28	33	28	45	66
0-0	1-1	2-2	3-3	4-4	altro				
6,00	5,80	16	70	100	20				

Aggiornato al 7-6-99 ore 12,00.

La scommessa sul Risultato Finale non potrà essere effettuata come **singola** ma solo come **multipla** (minimo Triple)..

Bulgaria-Inghilterra Data 9-6-99 Ora: 18,25

RISULTATO FINALE		
1	X	2
3,50	3,20	1,85

SOMMA GOL					
nessuno	1	2	3	4	5 o più
7,50	4,50	3,00	3,40	6,00	4,75

RISULTATO ESATTO									
1-0	2-0	2-1	3-0	3-1	3-2	4-0	4-1	4-2	4-3
9,00	15	12	50	45	35	100	100	100	100
0-1	0-2	1-2	0-3	1-3	2-3	0-4	1-4	2-4	3-4
6,00	6,50	7,50	16	14	28	35	25	45	65
0-0	1-1	2-2	3-3	4-4	altro				
7,50	6,50	16	75	100	22				

Aggiornato al 7-6-99 ore 12,00.

Tutte le scommesse possono essere accettate come **singole** e come **multiple** (anche dopie).

Palinsesto 128, avv. 3 Vincente Coppa di Spagna

SQUADRE	QUOTE
Real Madrid	2,50
La Coruña	3,35
Valencia	3,35
Atlético Madrid	4,75

Aggiornato al 7-6-99 ore 10,20

Si ricorda che le Semifinali si articolano in una partita di Andata e una di Ritorno. Sono consentite scommesse singole e multiple.

ATTENZIONE: Non è possibile combinare scommesse Antepost sulla stessa manifestazione.

Le Scommesse Antepost saranno sospese al fischio di inizio della prima partita di semifinale.

Palinsesto 128, avv. 1 Vincente Coppa di Germania

SQUADRE	QUOTE
Bayern Monaco	1,25
Werder Brema	3,20

Sono consentite scommesse singole e multiple.

ATTENZIONE: Non è possibile combinare scommesse Antepost sulla stessa manifestazione.

Le Scommesse Antepost saranno sospese sabato 12-6-1999.

co: la Coppa America. Ai nastri dieci rappresentative nazionali sudamericane: Brasile, Argentina, Cile, Uruguay, Paraguay (Paese organizzatore), Bolivia, Perù, Ecuador, Colombia, Venezuela) più due invitate, e cioè il Messico, la cui presenza alla manifestazione è ormai divenuta quasi una regola, e il Giappone, che è una novità in assoluto. Le contendenti sono divise in tre gruppi da quattro squadre ciascuno . Nel Gruppo A i pronostici parlano a favore di Paraguay e Perù, preferiti a Giappone e Bolivia; nel Gruppo B il Brasile dovrebbe farla da padrone, indisiato da Messico e Cile: fuori gioco il Venezuela; nel Gruppo C le quote indicano l'Argentina come favorita seguita dalla Colombia ma l'Uruguay potrebbe essere il guastafeste: fuori gioco l'Ecuador. Per la vittoria finale è naturalmente il Brasile a catturare tutte le attenzioni, ma l'Argentina, stando alle quote, gli è molto vicina. In terza posizione il Paraguay, squadra compatta che potrebbe avvalersi per di più del vantaggio del fattore campo, che in America Latina ha sempre avuto il suo peso. Le sorprese potrebbero venire da Cile e Messico. Nel Brasile è molto attesa la prova di Ronaldo, reduce da una stagione tormentata. Ma tanti sono i protagonisti attuale e futuri del nostro campionato che saranno impegnati nella Coppa America: dalla corposa pattuglia degli argentini al cileno Salas, all'uruguagio Recoba, all'ecuadoregno Kaviedes, solo per citarne alcuni. Poi ci saranno altri nuovi protagonisti del prossimo campionato, come il paraguaiano Gamarra cercato dalla Roma, il cileno Tapia e il brasiliano Felipe.

Palinsesto 24

Risultato Finale - Qual. EURO 2000 + Amichevole: partite del 9-6-1999
Semifinali di Andata di Coppa di Spagna: partite del 9-6-1999

AVVEN.	MANIFESTAZIONE	PARTITA		1	X	2	DATA	ORA
1	Qual. EURO 2000	Armenia-Ucraina		7,50	3,85	1,35	9-6-99	17,00
2	Qual. EURO 2000	Russia-Islanda		1,40	3,70	6,50	9-6-99	17,00
3	Qual. EURO 2000	Moldavia-Finlandia		3,75	3,35	1,75	9-6-99	18,00
4	Qual. EURO 2000	Estonia-Lituania		1,80	2,90	4,20	9-6-99	18,00
5	Qual. EURO 2000	Bulgaria-Inghilterra*	e	3,50	3,20	1,85	9-6-99	18,25
6	Qual. EURO 2000	Grecia-Lettonia		1,50	3,15	6,50	9-6-99	20,00
7	Qual. EURO 2000	Lussemburgo-Polonia		12	5,30	1,15	9-6-99	20,00
9	Qual. EURO 2000	Svizzera-Italia	E	4,15	2,80	1,85	9-6-99	20,15
10	Qual. EURO 2000	Ungheria-Slovacchia		1,80	3,00	4,00	9-6-99	20,15
11	Qual. EURO 2000	Galles-Danimarca* (n)	e	2,45	3,10	2,45	9-6-99	20,30
12	Qual. EURO 2000	Rep. Ceca-Scozia		1,45	3,25	7,00	9-6-99	20,30
15	Coppa di Spagna	Atlético Madrid-La Coruña*	E	2,25	2,90	2,85	9-6-99	21,30
16	Coppa di Spagna	Valencia-Real Madrid*	E	2,30	2,90	2,80	9-6-99	21,30

Aggiornato al 7-6-99 ore 10,20
Per quanto riguarda la scommessa "Risultato Finale" su tutte le partite si potranno accettare solo **multiple (minimo triple)**, ad eccezione delle partita contrassegnate con l'asterisco sulle quali potranno essere accettate anche singole e multiple doppie.
E = Consentite anche scommesse sulla Somma Gol, Parziale/Finale e Risultato Esatto.
e = Consetite anche scommesse sulla Somma Golf e Risultato Esatto.
Attenzione: Gli orari delle partite sono suscettibili di variazioni.
ATTENZIONE: Gli orari delle partite sono suscettibili di variazioni.

Palinsesto 128
Coppa America - Paraguay '99 Vincente Gruppo

GRUPPO	AVV.	SQUADRE	QUOTE
A	4	Paraguay	1,35
		Perù	3,75
		Giappone	7,00
		Bolivia	16
B	5	Brasile	1,25
		Messico	5,00
		Cile	5,00
		Venezuela	100
C	6	Argentina	1,25
		Colombia	4,50
		Uruguay	7,50
		Ecuador	20

Consentite scommesse singole e multiple.
ATTENZIONE: Non è possibile combinare l'Antepost Vincente con l'Antepost Vincente Gruppo.
Aggiornato al 7-6-99 ore 10,30

Palinsesto 128 avv. 7
Vincente Coppa America Paraguay '99

SQUADRE	QUOTE
Brasile	2,25
Argentina	3,00
Paraguay	4,50
Cile	10
Messico	10
Colombia	20
Uruguay	25
Perù	45
Giappone	45
Bolivia	66
Ecuador	100
Venezuela	100

Aggiornato al 7-6-99 ore 10,30
Consentite scommesse singole e multiple.
ATTENZIONE: Non è possibile combinare l'Antepost Vincente con l'Antepost Vincente Gruppo.

Cannavaro, azzurro insostituibile, impegnato dal gallese Giggs

Inventò la "foglia secca"

Chissà se è leggenda o realtà. Molti campioni brasiliani, in possesso di un colpo unico e straordinario, l'avrebbero messo in repertorio per ovviare a un malanno o a una malformazione fisica. Così la zoppìa, conseguenza delle poliomielite, armò Garrincha della sua finta irresistibile e così Waldir Pereira detto Didì, salvatosi a quattordici anni dall'amputazione di una gamba, e in seguito spesso tormentato da fitte lancinanti alla caviglia, per sentire meno dolore nel calciare inventò un particolare modo di colpire la palla. Una botta, o per meglio dire, una carezza, che imprimeva una traiettoria sinuosa, un lancio curvo e sottile, per cui il pallone si impennava, sin quando, perduta la forza, planava dolcemente come una foglia secca nel parco. "Folha seca" fu appunto chiamata quella singolare esecuzione, che in Italia venne ripetuta magistralmente da Mariolino Corso, ma della quale Didì va considerato il legittimo inventore, se mai nel calcio esistesse un brevetto. Sui calci piazzati, era un micidiale attentato ai portieri, scavalcati da palloni destinati a finire chissà dove, e che invece scendevano alle loro spalle, per infilarsi beffardi in rete.

Intendiamoci, Didì era uno specialista di punizioni mortifere, ma non solo quello. Anzi, il suo ruolo principale riguardava la gestione del gioco. Regista classico, piazzato nella zona nevralgica del campo, pronto a dettare i ritmi e ad attivare le punte con lanci di millimetrica precisione. Del Brasile che vinse i due consecutivi Mondiali del '58 e del '62, si ricordano magari le prodezze di Pelé, i guizzi irresistibili di Garrincha, i gol di Vavà: ma alla base di tutto c'era l'impareggiabile mano di Didì, il deus ex machina della squadra. Raramente lo vedevi correre, ma era la palla che circolava rapida e senza intoppi, scegliendo, fra molte e tutte ragguardevoli opzioni, la destinazione più funzionale. L'uomo che in patria era celebre per aver segnato il primo gol al Maracanã decise di tentare l'avventura all'estero dopo il primo alloro mondiale, quand'era sulla cresta dell'onda. Santiago Bernabeu offriva pesetas a palate, ma ad allettare Didì fu soprattutto l'idea che gli sottopose il mitico patron del Real Madrid: mandare in pista il più grande attacco di tutti i tempi, gente magari un po' avanti negli anni ma dotata di tale genio da incantare l'Europa e il mondo. Kopa, Di Stefano, Puskas e Gento c'erano già, mancava un degno numero otto, e quale soluzione migliore che affidarlo al fresco campione del mondo, "el cerebro" del Brasile? A trentuno anni, Didì si disse che di occasioni simili ne passa una nella vita. E si pentì amaramente. Perché quel Real Madrid aveva un padrone, Di Stefano, e non c'era posto per altri. Alfredo, dopo un paio di partite, andò da Bernabeu e gli disse: «*Quello sarà anche il campione del mondo, ma in campo cammina e noi abbiamo bisogno di gente che corra*». La stagione spagnola di Didì finì su quel giudizio impietoso. Tornò alla svelta in Brasile, marchiato da una

Sopra: il Brasile vittorioso a Svezia 58. In piedi da sin. Djalma Santos, Zito, Bellini, Nilton Santos, Orlando, Gilmar. Accosciati Garrincha, Didì, Pelé, Vavà, Zagallo e l'allenatore Amaral. A fianco, sopra: Didì nel Real Madrid con Di Stefano e Puskas; sotto: il campione contro la Spagna negli ottavi di finale a Cile 62

BATTESIMO AL MARACANÂ

Waldir Pereira, meglio noto come Didì, è nato a Campos, Brasile, l'8 ottobre 1928. A diciott'anni era già titolare dell'America di Campos, dalla quale si trasferì al Lencoense di São Paulo, poi al Madureira, per approdare infine al Fluminense, dove rimase sino al 1955, per giocarvi 155 partite e segnare 51 reti. Classico regista di centrocampo, compassato nei movimenti, ma velocissimo nel pensiero, condusse il Fluminense al titolo carioca del 1951. L'anno prima, Didì era stato protagonista di un'impresa storica: inserito in una rappresentativa giovanile, aveva inaugurato il Maracanã di Rio de Janeiro, il favoloso stadio destinato a ospitare il primo Mondiale del dopoguerra, e vi aveva segnato il primo gol: aveva in sostanza battezzato il tempio del calcio spettacolo. Convocato da Zezé Moreira per il Panamericano del '52, Didì esordì nella Seleção il 6 aprile, contro il Messico, in un Brasile che comprendeva Julinho, Ademir e Zizinho. Dieci giorno dopo, contro l'Uruguay, segnò il primo dei suoi venti gol realizzati in Nazionale, in 72 presenze. Ormai stella di prima grandezza, nel '56 Didì passò al Botafogo per completare una fantastica prima linea che comprendeva Garrincha, Quarentinha, Amarildo, e Zagalo. Il ct Feola gli consegnò le chiavi del Brasile che nel 1958 in Svezia vinse il primo titolo mondiale della sua storia. L'anno dopo, il solo fallimento della sua carriera. Chiamato al Real Madrid per formare l'attacco delle meraviglie (Kopa, Didì, Di Stefano, Puskas, Gento) entrò in rotta di collisione con il grande Alfredo Di Stefano e fece presto le valigie. Rientrò al Botafogo, dove vinse un altro titolo carioca, nel '62, l'anno del suo secondo alloro mondiale, in Cile, dove diede l'addio alla Nazionale. La sua attività proseguì a livello di club: dal Botafogo in Perù, con lo Sporting Cristal di Lima, in Messico col Veracruz, e il ritorno in patria per chiudere nel San Paolo. Eccellente anche il suo curriculum da allenatore. In particolare alla guida della nazionale peruviana, da lui condotta sino ai quarti di finale nel Mondiale 70, in Messico, e successivamente in Argentina e in Turchia, sempre insegnando calcio di qualità.

A sinistra, Didì e Amarildo in Brasile-Cecoslovacchia 3-1, finale dei Mondiali cileni. Sotto, eccolo a Mexico 70 nelle vesti di responsabile tecnico del Perù

bocciatura che sembrava definitiva.

E invece, nel 1962, a trentaquattro anni, era ancora lui, sempre camminando e sempre elaborando calcio d'autore con i suoi velocissimi riflessi, a guidare il Brasile a un bis clamoroso. In Cile, Didì raccolse la sua rivincita più bella. Quando il Brasile affrontò la Spagna, guidata dal mago Herrera, lui era in campo, a guidare la Seleção al trionfo, Alfredo Di Stefano era in tribuna, escluso dalla formazione delle Furie Rosse. Vinto il secondo titolo mondiale, Didì considerò chiusa la sua avventura con la maglia verdeoro: di più non avrebbe potuto pretendere. Quel titolo cileno era stato più difficile, con Pelé presto inutilizzabile, sostituito dal garoto Amarildo, i vecchi eroi un po' più vecchi e un po' più stanchi. Lui e Zagalo avevano preso la squadra per mano. Fu un titolo conquistato più con la testa che con le gambe. Oltre non avrebbe potuto andare. Per il calcio di club, il discorso era diverso. Si prese altre soddisfazioni, in patria, in Perù e in Messico. In Perù lasciò un così bel ricordo, che lo richiamarono per affidargli la direzione tecnica della nazionale ai Mondiali del '70 in Messico. Didì mise insieme una squadra fantastica, spettacolare e divertente. Nei quarti, si trovò opposto al suo Brasile, che un Pelé ormai anziano stava guidando al terzo titolo. Fu una sfida bellissima, finì 4-2 per il Brasile con la gente a spellarsi le mani. Maestro di calcio giocato e insegnato, ecco cosa fu Waldir Pereira, che a 14 anni doveva perdere una gamba, e invece diventò Didì, una leggenda.

GIÀ PUBBLICATI

Ciclismo

Rosa speranza

Al di là del "giallo-Pantani", questo Giro d'Italia ha portato alla ribalta giovani emergenti come Savoldelli e Quaranta e riproposto vecchie conoscenze come Cipollini, Jalabert e il vincitore Gotti, al suo secondo successo personale

di BEPPE CONTI

Non c'è stato soltanto Pantani con il suo mistero irreale, con quella vicenda assurda, con una specie di "giallo" difficile da capire. C'è stato pure il Giro d'Italia di Ivan Gotti, in rosa a Milano, due anni dopo quel trionfo pieno di simpatia. Un successo che ha presentato inquietanti analogie con quel che accadde proprio 30 anni fa. Perché era il Giro dei novant'anni, prima edizione nel 1909, si sperava di ricordare quello dei 50, con un'impresa come quella di Coppi nel '49 alla Cuneo-Pinerolo ed invece il parallelo va fatto con il Giro di 30 anni fa, lo scandalo doping di Merckx, la vittoria finale di un bergamasco, Gimondi come Gotti. Gimondi che come Gotti non vinse neppure una tappa, risultando comunque il migliore dopo Merckx, così come Gotti è stato il più regolare e continuo in montagna dopo Pantani.

È vero, ha ragione il simpatico e dolce Ivan, lui non ha davvero rubato nulla. Ha saputo riemergere da un' annata avvilente ed inquietante come il '98, che si era trascinata fra malattie ed esami, controlli e delusioni su tutto il fronte. Gotti ha preparato con somma cura il Giro d'Italia e l'ha vinto attaccando sul Mortirolo, una montagna che ama. L'ha vinto sfruttando un percorso che favoriva sfacciatamente gli scalatori così come nei primi anni 90 i percorsi venivano in soccorso in maniera altrettanto sfacciata a un campione dalle caratteristiche di Indurain, irresistibile a cronometro.

Ma gli organizzatori volevano a tutti i costi riproporre lo show di Pantani dopo i trionfi al Giro ed al Tour della scorsa estate. Ed a rimetterci è stato alla resa dei conti un ragazzo simpatico e brillante, intelligente e grintoso come Paolo Savoldelli, un altro bergamasco. Più di Gotti lui è andato all'attacco, proponendo alla gente discese da brividi, eccellenti prestazioni contro il tempo e una vittoria di tappa quanto mai spettacolare nel cuneese a Borgo S.Dalmazzo, in un tappone che comprendeva una delle montagne inedite e maggiormente spettacolari della corsa rosa, il colle Fauniera.

Savoldelli però non è uno scalatore e alla distanza ha finito per pagare, soprattutto in quel tappone finale persino un po' esagerato, quello dell'Aprica, quello del Tonale, del Gavia e del Mortirolo.

Il primo ed il secondo posto dei due bergamaschi è comunque importante anche e soprattutto guardando al futuro prossimo. Entrambi andranno al Tour de France, entrambi con serie speranze d'esser protagonisti in Francia. Il motivo? È presto detto. Le fatiche del Giro faranno bene a Gotti dopo la sosta quasi forzata del '98. Serviranno da allenamento alle fatiche del Tour, gli consentiranno di sopportare meglio i disa-

Sopra da sinistra, il re dei velocisti, "Super-Mario" Cipollini, felice protagonista di ben quattro tappe, e il giovane emergente Savoldelli. In alto, il podio finale del Giro d'Italia con il vincitore Gotti al centro, Savoldelli, a sinistra e Simoni, a destra. Nella pagina a fianco, il francese Laurent Jalabert

IL GIRO D'ITALIA GIORNO PER GIORNO

DATA	TAPPA	KM	VINCITORE	MAGLIA ROSA	SECONDO	TERZO
15/5	Agrigento-Modica	175	**Quaranta** (Ita)	**Quaranta** (Ita)	**Blijlevens** (Ola) a 4"	**Apollonio** (Ita) a 6"
16/5	Noto-Catania	133	**Cipollini** (Ita)	**Cipollini** (Ita)	**Blijlevens** (Ola) a 4"	**Quaranta** (Ita) a 8"
17/5	Catania-Messina	176	**Blijlevens** (Ola)	**Blijlevens** (Ola)	**Cipollini** (Ita) a 8"	**Quaranta** (Ita) a 16"
18/5	Vibo Valentia-Terme Luigiane	180	**Jalabert** (Fra)	**Blijlevens** (Ola)	**Jalabert** (Fra) a 18"	**Fagnini** (Ita) a 20"
19/5	Terme Luigiane-Monte Sirino	144	**Gonzalez** (Col)	**Jalabert** (Fra)	**Di Luca** (Ita) a 7"	**Rebellin** (Ita) a 14"
20/5	Lauria-Foggia	257	**Vainsteins** (Let)	**Jalabert** (Fra)	**Di Luca** (Ita) a 7"	**Rebellin** (Ita) a 14"
21/5	Foggia-Lanciano	153	**Blijlevens** (Ola)	**Jalabert** (Fra)	**Di Luca** (Ita) a 7"	**Savoldelli** (Ita) a 16"
22/5	Pescara-Gran Sasso	253	**Pantani** (Ita)	**Pantani** (Ita)	**Jiménez** (Spa) a 38"	**Gotti** (Ita) a 45"
23/5	Ancona-Ancona (cronometro)	32	**Jalabert** (Fra)	**Jalabert** (Fra)	**Pantani** (Ita) s.t.	**Frigo** (Ita) a 58".
24/5	Ancona-Sansepolcro	189	**Cipollini** (Ita)	**Jalabert** (Fra)	**Pantani** (Ita) s.t.	**Frigo** (Ita) a 58"
25/5	Sansepolcro-Cesenatico	122	**Quaranta** (Ita)	**Jalabert** (Fra)	**Pantani** (Ita) a 4"	**Frigo** (Ita) a 1'02"
26/5	Cesenatico-Sassuolo	168	**Cipollini** (Ita)	**Jalabert** (Fra)	**Pantani** (Ita) a 4"	**Frigo** (Ita) a 1'02"
27/5	Sassuolo-Rapallo	243	**Virenque** (Fra)	**Jalabert** (Fra)	**Pantani** (Ita) a 4"	**Gontchar** (Ucr) a 1'13"
28/5	RIPOSO					
29/5	Bra-Borgo San Dalmazzo	187	**Savoldelli** (Ita)	**Pantani** (Ita)	**Savoldelli** (Ita) a 53"	**Gotti** (Ita) a 1'21"
30/5	Racconigi-Oropa	143	**Pantani** (Ita)	**Pantani** (Ita)	**Savoldelli** (Ita) a 1'54"	**Jalabert** (Fra) a 2'10"
31/5	Biella-Lumezzane	232	**Jalabert** (Fra)	**Pantani** (Ita)	**Savoldelli** (Ita) a 2'05"	**Jalabert** (Fra) a 2'06"
1/6	Lumezzane-Castelfranco Veneto	212	**Cipollini** (Ita)	**Pantani** (Ita)	**Savoldelli** (Ita) a 2'05"	**Jalabert** (Fra) a 2'06"
2/6	Treviso-Treviso (cronometro)	45	**Gontchar** (Ucr)	**Pantani** (Ita)	**Savoldelli** (Ita) a 44"	**Jalabert** (Fra) a 1'09"
3/6	Castelfranco V.-Alpe Pampeago	166	**Pantani** (Ita)	**Pantani** (Ita)	**Savoldelli** (Ita) a 3'42"	**Gotti** (Ita) a 4'53"
4/6	Predazzo-Madonna di Campiglio	175	**Pantani** (Ita)	**Pantani** (Ita)	**Savoldelli** (Ita) a 5'38"	**Gotti** (Ita) a 6'12"
5/6	Madonna di Campiglio-Aprica	190	**Heras** (Spa)	**Gotti** (Ita)	**Savoldelli** (Ita) a 3'35"	**Simoni** (Ita) a 3'36"
6/6	Boario Terme-Milano	170	**Guidi** (Ita)	**Gotti** (Ita)	**Savoldelli** (Ita) a 3'35"	**Simoni** (Ita) a 3'36"

CLASSIFICA FINALE

1.	**Gotti**	(Ita, Polti)	
2.	**Savoldelli**	(Ita, Saeco-Cannondale)	a **3'35**
3.	**Simoni**	(Ita, Ballan-Alessio)	a **3'36**
4.	**Jalabert**	(Fra, Once-Deutsche Bank)	a **5'16**
5.	**Heras**	(Spa, Kelme-Costa Blanca)	a **7'47**
6.	**Axelsson**	(Sve, Navigare-Gaerne)	a **9'38**
7.	**Gonchar**	(Ukr, Vini Caldirola-Sidermec)	a **12'07**
8.	**De Paoli**	(Ita, Aimca Chips-Costa De Almeria)	
9.	**Clavero**	(Spa, Vitalicio Seguros-Generali)	a **15'53**
10.	**Sgambelluri**	(Ita, Cantina Tollo-Alexia Alluminio)	a **17'31**

ALBO D'ORO

1909: Ganna (Ita); **1910:** Galetti (Ita); **1911:** Galetti (Ita);**1912:** squadra Atala; **1913:** Oriani (Ita); **1914:** Calzolari (Ita);**1915—1918** non disputato; **1919:** Girardengo (Ita); **1920:** Belloni(Ita); **1921:** Brunero (Ita); **1922:** Brunero (Ita); **1923:** Girardengo (Ita); **1924:** Enrici (Ita); **1925:** Binda (Ita); **1926:** Brunero (Ita); **1927:** Binda (Ita); **1928:** Binda (Ita); *1929:* Binda(Ita); **1930:** Marchisio (Ita); **1931:** Camusso (Ita); **1932:** Pesenti(Ita); **1933:** Binda (Ita); **1934:** Guerra (Ita); **1935:** Bergamaschi(Ita); **1936:** Bartali (Ita); **1937:** Bartali (Ita); **1938:** Valetti(Ita); **1939:** Valetti (Ita); **1940:** Coppi (Ita); **1941—1945** nondisputato; **1946:** Bartali (Ita); **1947:** Coppi (Ita); **1948:** Magni(Ita); **1949:** Coppi (Ita); **1950:** Koblet (Svi); **1951:** Magni (Ita); **1952:** Coppi (Ita); **1953:** Coppi (Ita); **1954:** Clerici (Ita); **1955:** Magni (Ita); **1956:** Gaul (Lux); **1957:** Nencini (Ita); **1958:** Baldini (Ita); **1959:** Gaul (Lux); **1960:** Anquetil (Fra); **1961:** Pambianco (Ita); **1962:** Balmamion (Ita); **1963:** Balmamion (Ita); **1964:** Anquetil (Fra); **1965:** Adorni (Ita); **1966:** Motta (Ita); **1967:** Gimondi (Ita); **1968:** Merckx (Bel); **1969:** Gimondi (Ita); **1970:** Merckx (Bel); **1971:** Petterson (Sve); **1972:** Merckx (Bel); **1973:** Merckx (Bel); **1974:** Merckx (Bel); **1975:** Bertoglio (Ita); **1976:** Gimondi (Ita); **1977:** Pollentier (Bel); **1978:** De Muynck(Bel); **1979:** Saronni (Ita); **1980:** Hinault (Fra); **1981:** Battaglin (Ita); **1982:** Hinault (Fra); **1983:** Saronni (Ita); **1984:** Moser (Ita); **1985:** Hinault (Fra); **1986:** Visentini (Ita); **1987:** Roche (Irl); **1988:** Hampsten (Usa); **1989:** Fignon (Fra); **1990:** Bugno (Ita); **1991:** Chioccioli (Ita); **1992:** Indurain (Spa); **1993:** Indurain (Spa); **1994:** Berzin (Rus); **1995:** Rominger (Svi); **1996:** Tonkov (Rus); **1997:** Gotti (Ita); **1998:** Pantani (Ita); **1999:** Gotti (Ita).

gi di quella corsa spietata, aumenteranno la resistenza agli sforzi. In quanto a Savoldelli, finalmente troverà un percorso molto più adatto alle proprie esigenze e non più tutti quegli arrivi in salita che troppo lo penalizzano.

Ma tornando al Giro, ci sono altri personaggi che hanno suscitato applausi da parte della gente. Innanzitutto Simoni, terzo nella classifica finale ad un solo secondo da Savoldelli. Simoni, trentino di Palù di Giovo, il borgo di Moser in Val di Cembra, uno scalatore ritrovato che già fra i dilettanti sapeva esprimersi a certi livelli e che adesso non deve più mollare, dovrà soltanto insistere.

E poi la simpatia e la signorilità di Laurent Jalabert, campione francese che ha scoperto l'Italia. Forte a cronometro, scattista eccellente, tre vittorie di tappa, maglia ciclamino della classifica a punti, quarto nella graduatoria finale. Sembrava esser venuto al Giro come turista o quasi per preparare altri traguardi ed invece, ha lottato con grinta e classe su di un percorso che lo penalizzava sin troppo.

E per chiudere non si possono non ricordare le splendide volate di SuperMario Cipollini, autore d'un poker straordinario che l'ha portato a quota 29 come successi di tappa nella storia del Giro. Son tanti, 4 più di Merckx, uno in meno di Girardengo, che cercherà di raggiungere subito la stagione prossima quando il Giro d'Italia, per celebrare il Giubileo, partirà addirittura da piazza S. Pietro. E con Cipollini vanno applauditi tutti gli altri velocisti e su tutti Ivan Quaranta, autore d'una accoppiata eccellente, grande rivelazione della sfida e che già anticipa il futuro.

Tennis

Il trionfo di Agassi bis

Basta con le pose da divo e i lunghi capelli biondi, in archivio il matrimonio da jet set con Brooke Shields. L'Andre Agassi che vincendo il Roland Garros *(sotto nella foto con il rivale Medvedev)* e le sue paure entra nella leggenda del tennis chiudendo lo Slam, ha le mani giunte in preghiera e un look da frate minore, i lacrimoni e il cuore gonfio d'orgoglio. Due anni fa era brutalmente scivolato al numero 141 nel mondo, oggi, a 29 anni, è il numero 4 e reclama il suo pezzo di storia al fianco di Don Budge, Rod Laver, Fred Perry e Roy Emerson che prima di lui avevano trionfato nelle quattro classiche: Francia, Australia, US Open e Wimbledon. Andre Agassi ci è riuscito non nello stesso anno ma l'exploit c'è tutto perché solo il ragazzo di Las Vegas l'ha spuntata su quattro diversi terreni (erba a Wimbledon nel '92, cemento agli US Open nel '94, rebound ace in Australia nel '95 e terra rossa ora al Garros). I 2 set iniziali a 0 per il suo avversario di finale, l'ucraino Medvedev (anche lui rimerso da un pesante appannamento), la dicono lunga sul blocco mentale di Agassi e sullo sforzo per superarlo nel momento della verità. *«Non molto tempo fa entravo in campo ed ero imbarazzato perché non potevo giocare allo stesso livello di prima. Provavo anche vergogna, al punto che mi sono detto: o torno in cima o la smetto»* ha ammesso Andre dopo aver recuperato un sorriso e quella forza interiore che accompagneranno a Wimbledon l'ex ragazzo viziato che voleva dare forfait.

TUTTORISULTATI

BASEBALL
Serie A1 25.-27. giornata, 4-6/6: Auriga Caserta-Danesi Nettuno 4-5, 3-12, 5-1; Italeri Fortitudo Bologna-Semenzato Casa D'Aste Rimini 10-6, 0-14, 1-11; Papalini Grosseto-GB Modena 4-5, 9-3, 5-4;CariParma-Storci Collecchio 3-2,11-9, 4-0. **Classifica:** Semenzato 750; CariParma 696; Papalini 625; Danesi 542, Italeri 500; Auriga 478; GB 458; T&A 333; Storcy 125.

BASKET
Europei femminili Poznan (Pol), 1-6/6. **Girone B, 5.-6. giornata**: Lituania- *Repubblica Ceca 86-76 dts, *Polonia-Bosnia 75-53, Italia- *Jugoslavia 59-58, Lituania-Bosnia 99-69, *Repubblica Ceca- *Jugoslavia 75-85, Italia- *Polonia 71-80. **Finali 9°-12° posto**: Germania-Bosnia 65-75, Italia-Lettonia 54-55. **Finale 11° posto**: Italia-Germania 73-69. **Semifinali 1°-4° posto**: Francia-Slovacchia 66-39, Polonia-Russia 66-61.**Finali 1°-2° posto**: Polonia-Francia 59-56 . **Finali 3°-4° posto**: Russia-Slovacchia 78-49. **Classifica finale**: 1.Polonia, 2. Francia, 3. Russia, 4. Slovacchia, 5. Repubblica Ceca, 6. Lituania, 7. Jugoslavia, 8. Croazia, 9. Lettonia, 10. Bosnia, 11. Italia, 12. Germania.
Nba Finali di Conference (31/5-5/6). **Western, Gare 2-3**: San Antonio Spurs-Portland Trail Blazers 86-85, 85-63. **Eastern, Gare 1-2-3**: New York Knicks-Indiana Pacers 93-90, 88-86, 92-91.

EQUITAZIONE
Pavarotti International Modena (Ita), 3-6/6. **Premio Jameson (2 fasi)**: 1. J.Bonnet (Bristol du Manoir-Fra), 2. G. Flynn (Rincoola Abu-Irl), 3. C. Minardi (Dime de la Cour-Ita). **Premio Modena (a tempo)**: 1. M. Whitaker (Two Step-Gbr), 2. P. Lejeune (Punjad II-Bel), 3. J. Whitaker (V.V. Hunters-Gbr). **Premio Miroglio (mista)**: 1. L. Beerbaum (Neron de la Tourelle-Ger), 2. L. Lansink (Nissan Zandorz-Ola), 3. J. C. Minardi (Carrior des Ajoncs-Ita). **Premio Monte dei Paschi di Siena (a tempo)**: 1. M. Whitaker (Two Step-Gbr), 2.E. Doyle (Sea Wolf-Irl), 3. P. Lejeune (Camdy F.-Bel). **Premio Miroglio (staffetta)**: 1. G. Flynn-P. Charles (Irl), 2. P. Geerink-J. Dubbeldam (Ola), 3.F. Moyersoen-E. Puricelli (Ita). **Coppa delle Nazioni Samsung (a squadre)**: 1. Germania, 2. Svizzera, 3. Italia. **Premio Città di Modena- Il Resto del Carlino**: 1. M. Ehning (For Pleasure-Ger), 2. J. Whitaker (Flower-Gbr), 3.J. Dubbeldam (Desjiem-Ola).

FOOTBALL AMERICANO
Serie A1 Superbowl (Bergamo, 5/6): Lions Bergamo-Giants Bolzano 49-14.

HOCKEY PISTA
Mondiali Barcellona (Spa), 5-12/6. **Girone A. 1.giornata:** Italia-Francia 4-0, Brasile-Germania 5-3, Spagna-Usa 13-0. **2.giornata:** Italia-Brasile 6-1, Germania-Usa 7-1, Spagna-Francia 5-1. **.3.giornata:** Brasile-Francia 4-2, Italia-Usa 8-4.

MOTOCICLISMO
Gp d'Italia Mugello (Fl), 6/6. **Classe 125**: 1. Locatelli (Ita, Aprilia); 2. Melandri (Ita, Honda); 3. Ueda (Gia, Honda); 4. Sanna (Ita, Honda); 5. Vincent (Fra, Aprilia). **Classifica**: Azuma (Gia, Honda) p. 97; Alzamora (Spa,Honda) 78; Locatelli 61; Vincent 50; Scalvini (Ita, Aprilia) 42. **Classe 250**: 1. Rossi (Ita, Aprilia), 2. Waldmann (Ger, Aprilia), 3. Ukawa (Gia, Honda), 4. McWillimans (Gbr, Aprilia), 5.Nakano (Gia, Yamaha). **Classifica**: Ukawa p. 101; Nakano 72; Rossi 70; Capirossi (Ita, Honda) 57; Battaini (Ita, Aprilia) 46. **Classe 500**: 1. Criville (Spa, Honda); 2. Biaggi (Ita, Yamaha); 3. Okada (Gia, Honda); 4. Harada (Gia, Aprilia); 5. Roberts (Usa, Suzuki). **Classifica**: Criville p. 104; Roberts 64; Checa (Spa, Yamaha) e Gibernau (Spa, Honda) 56; Okada 48; Biaggi 47.

PALLANUOTO
Serie A1 2.-3. giornata 2. fase, 1-5/6. **Gruppo 1**: Posillipo-Florentia 13-9, Recco-Athena 13-19, Athena-Posillipo non disputata, Florentia-Recco 12-5. **Classifica**: *Posillipo p. 21, Florentia 16, *Athena 7, Recco 5. *una partita in meno. **Gruppo 2**: Ina Assitalia Roma-Canottieri Napoli 13-8, Universo Bologna-Conad Pescara 10-19, Canottieri Napoli-Universo 5-6, Conad Pescara-Ina 6-8. **Classifica**: Ina p.27, Conad 18, Canottieri 6, Universo 3.

SCHERMA
Coppa del Mondo 5-6/6. **Fioretto femminile** Rochester (Usa): 1. Vezzali (Ita), 2. Gruchala (Pol). **Classifica di coppa:** 1. Vezzali (Ita) p. 224, 2.Mohamed (Ung) 158, 3. Trillini (Ita) 140. **Sciabola femminile** Tauberbischofen (Ger): 1. Ferraro (Ita), 2. Benad (Ger). **Classifica di Coppa:** 1. Jemayeva (Aze), 2. Bianco (Ita), 3.Benad (Ger), 4. Ferraro.

TENNIS
Internazionali di Francia (Parigi). **Finale maschile**, 6/6: Agassi (Usa)-Medvedev (Ukr) 1-6 2-6 6-4 6-3 6-4. **Finale femminile**, 5/6: Hingis (Svi)-Graf (Ger) 6-4 5-7 2-6.

VOLLEY
World League 3.-4. giornata, 4-6/6. **Girone A**: Italia-Australia 3-0 (25-17 25-21 25-20), 3-0 (25-22 25-22 25-21); Russia-Polonia 3-0, 3-2. **Classifica**: Italia e Russia p. 8; Polonia e Australia 0.

CUORI DA LEONI

Tornano a dominare gli italiani nel motociclismo e fra questi, Rossi, in alto, nella 250. Nella 500, grande prova di Biaggi, secondo nonostante la mano fratturata

di ANDREA ALOI

AGENDA

MERCOLEDÌ 9
Atletica Meeting di Milano.
Auto Rally dell'Acropoli (Gre), Mondiale; fine.
Ciclismo Criterium del Delfinato (Fra); fino al 13.
Pallamano Mondiali a Il Cairo (Egi); fino al 15.
Tennis Tornei m. di Londra-Queen's (Gbr) e Halle (Ger); torneo f. di Birmingham (Gbr); fino al 13.

GIOVEDÌ 10
Atletica Meeting di Helsinki (Fin).
Ciclismo Giro del Lussemburgo; fino al 13.

VENERDÌ 11
Baseball Serie A1, 25.-27. giornata; fino al 12.
Volley Italia-Polonia a Catania, World League.

SABATO 12
Auto 24 Ore di Le Mans (Fra); fino al 13.
Pallanuoto Serie A1, 4. giornata 2. fase.
Rugby Sudafrica-Italia a Port Elizabeth, test match.

DOMENICA 13
Ciclismo Giro dell'Appennino.
Formula 1 Gp del Canada a Montreal.
Motociclismo Superbike al Nürburgring (Ger).
Scherma Coppa del Mondo m. a Bucarest (Rom, sciabola) e Valence (Fra, fioretto); C. del Mondo f. a Bucarest (fioretto).
Volley Italia-Polonia a Napoli, World League.

LUNEDÌ 14
Tennis Tornei m. di 'S-Hertogenbosch (Ola) e Nottingham (Gbr); tornei f. di Eastbourne (Gbr) e Rosmalen (Ola); fino al 20.

MARTEDÌ 15
Ciclismo Giro della Svizzera; fino al 24.
Pallanuoto Serie A1, 5. giornata 2. fase.

Top d'archivio

Una stagione felice oltre ogni aspettativa sul piano degli ascolti, va in archivio col debito corredo di megaeventi e piccoli fenomeni. I primi li fornisce automaticamente il calendario, i secondi sono preziosi frutti dell'estro o del caso. Rendiamo loro onore in questa galleria che pecca, naturalmente, in omissioni.

ONE MAN SHOW. Ancora lui, Gene Gnocchi. "Guida al Campionato" ha servito ogni domenica gags e battute ad alta concentrazione (un tipo meno generoso di Gnocchi avrebbe potuto allestirci non una ma tre trasmissioni). Il puro genio di una lite in campo commentata con lo straniante canto delle balene e il tormentone telefonico con Montero e le sue "pigne" (o "piñe"?) vanno inseriti in una ideale antologia della comicità in tv.

SPALLA ROBUSTA. Con l'aria dell'educato promotore finanziario e i calibrati pudori da seminarista, Alberto Brandi è stato un uomo-assist prezioso per Gene. Il volto del giornalismo perbene a fianco del clown che sfornava paradossi illuminanti (e più utili a vedere fra le pieghe...).

MAI PIÙ DIRE GOL? Santin, Gherarducci e Taranto - cioè la Gialappa's Band - hanno forse capito che fare i capelli bianchi nella stessa trasmissione poteva diventare pericoloso e hanno annunciato futuri cambi di rotta. Rendiamogli almeno il merito di aver "laureato" Fabio De Luigi: modello dinoccolato, cantante confidenziale, limpido coglione per finta che smuoveva la risata solo a guardarlo. Un dono raro.

QUARTA DIMENSIONE. L'hanno scoperta a "Quelli che il calcio..." col duetto fra Daniela Rosati e Teocoli nei panni del suo marito Adriano Galliani. Proprio il giorno prima che la conduttrice e il vicepresidente rossonero ufficializzassero un'amichevole separazione. Il Vero? Il Falso? Perché non prendere anche in considerazione (vedi Galliani in tribuna a Perugia per l'ultima di Campionato) anche la categoria dell'Alieno?

QUARTA DIMENSIONE BIS. Bruciano nel treno quattro ragazzi tifosi della Salernitana. Urgono misure, provvedimenti, segnali. Così la ministro dell'Interno Jervolino

propone un'autoregolamentazione del giornalismo sportivo. E diciamola tutta, una buona volta: è Biscardi il capo delle BR.

IL MASSIMO. Nove dicembre, a Graz, una delle ultime serate felici di Moratti. La sua Inter ha appena battuto gli austriaci e va avanti in Champions League. Il collegamento tv sta per finire quando il Presidente scavalca i cartelloni pubblicitari ed entra in campo. Pochi commoventi secondi, che ammorbidirebbero anche il cuore più calloso: la notte è gelida e Massimo corricchia felice sull'erba avvolto in una nube di cachemire, il capo protetto da un colbacco con para-orecchie in camoscia vergine. È un'inquadratura sola, ma - potenza della tv - diventa l'icona dell'ennesima struggente annata nerazzurra.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

MERCOLEDÌ 9
16,00 Snowboard (R3). **17,00** Calcio - Sudafrica-Messico U. 21, torneo Tolone (E). **18,45** Calcio - Colombia-Portogallo U. 21 (E; dalle 19,00: Francia-Brasile). **20,10** Calcio - Svizzera-Italia, qual. Europei (Tmc-Tmc2). **23,10** Calcio - Galles-Danimarca, qual. Europei; Atletica - Meeting di Milano (R3).

GIOVEDÌ 10
13,00 Tennis - Atp Halle (E; a seguire: Atp Queen's; tutti i giorni fino al 6). **18,30** Calcio - Colombia-Olanda U. 21, Torneo Tolone (E). **19,45** Atletica - Meeting Helsinki (E). **20,35** Calcio - Svizzera-Italia, qual. Europei U. 21 (Tmc). **23,00** Calcio - Argentina-Portogallo U. 21, Torneo Tolone (E).

VENERDÌ 11
12,30 Mountain bike - Coppa del Mondo (E). **15,55** Tennis - Atp Bolzano (R3; anche il 12). **16,25** *Pit Lane* (R3). **19,00** Calcio - Francia-Sudafrica U. 21, Torneo Tolone (E). **20,00** *Zona - Magazine Calcio* (+). **20,45** Calcio - Brasile-Messico U. 21, Torneo Tolone (E) **23,10** *Roller Time* (Tmc2).

SABATO 12
15,30 Auto - 24 Ore di Le Mans (E; anche 21,00) **15,50** Auto - Rally del Salento (R3). **17,00** Ciclismo - Memorial Coppi (R3). **17,30** Pallanuoto - Serie A1 (R3). **18,00** Calcio - Portogallo-Olanda U. 21, Torneo Tolone (E). **18,55** Formula 1 - Gp del Canada, prove (R2). **21,00** Calcio - Liga (Tmc). **23,55** Boxe - Usini-Barrios, superpiuma Wbu (R2). **24,00** *Grand Prix* (1).

DOMENICA 13
12,00 *Grand Prix* (1). **16,00** Superbike - 1. manche (Tmc; Supersport: 16,50; 2. manche: 17,40). **18,30** *Novantesimo Minuto* (R1). **19,00** Formula 1 - Gp del Canada (R1). **22,25** *Domenica Sportiva* (R2). **1,00** *NbAction* (+; a seguire: Basket Nba - Playoff).

LUNEDÌ 14
20,00 Anteprima Wimbledon (+). **21,00** Basket Nba - Finale, Gara 1 (+).

MARTEDÌ 15
23,05 *Crono* (Tmc). **23,20** *Made in volley* (Tmc2).

LEGENDA: R1 Raiuno; **R2** Raidue; **R3** Raitre; **R4** Retequattro; **5** Canale 5; **1** Italia 1; **+** Tele+Bianco; **E** Eurosport. In corsivo le rubriche.

La tua zona? Troppo comoda

Ho 31 anni, sono una persona innamorata del calcio e la mia passione è il Real Mallorca, recente finalista della Coppa delle Coppe. Ma sono anche allenatore di una squadra di bambini. Il calcio attuale ormai è una sorta di equazione matematica molto spesso indecifrabile. Così non è strano sentir parlare del sistema 4-4-2, del 3-4-3 o del 4-3-3. Per me il calcio è molto più semplice di tutto ciò. È costituito dall'attaccare quando sei in possesso di palla e difendere quando non ce l'hai. Il modulo non ha grande importanza, quello che conta sono i giocatori, non è vero? Voglio dire: sono dispiaciuto di aver perso la finale di Birmingham contro la Lazio, ma credo che tutti abbiano visto una bella partita. Noi qui a Mallorca ce la ricorderemo per tutta la vita e non importa se il nostro mitico allenatore Héctor Cúper se ne andrà al Valencia l'anno prossimo. Gli saremo grati eternamente per i due anni di calcio a grandi livelli che ci ha regalato. Lui è uno zonarolo convinto, tanto sicuro da non fare variazioni anche dopo le sconfitte. Anch'io con Mari sto giocando a zona. Lei mi piace molto e credo che anche lei provi qualcosa per me, ma non ne sono sicuro. Il problema è che stiamo arrivando ai minuti finali e so che dovrei cambiare gioco: dovrei fare più pressing, giocare a uomo (meglio a donna) per superare la sua linea difensiva e arrivare al suo cuore. Ma non è così facile, mi sono sempre schierato a zona. Se vado all'attacco potrei subire un gol in contropiede e sarebbe troppo doloroso. È possibile cambiare modulo senza rischiare troppo nella partita della vita? E se il gioco a uomo mi premia vuol dire che non potrò tornare alla zona abituale? Perché nella vita il modulo conta più dei giocatori? Perché loro non ritirano mai i difensori? Quando mai potrà il Mallorca vincere una finale?

(Francisco J. Ramirez)

Ti lamenti delle barricate altrui, ma anche tu non scherzi. Gioco brillante, niente marcature, automatismi perfetti però tra i pali invece di un fallibile portiere vorresti una bella saracinesca sprangata. Hai ragione tu, il calcio non è tanto complicato, ma neanche l'amore è poi questo gran tatticismo. Hai giocato a zona finché le avversarie te lo hanno permesso. Non ti impegnavano più di tanto, eri molto più allenato e più veloce di loro quindi non c'era nessun bisogno di sacrificarsi marcandole strette. Questa Mari però se ne infischia del tuo perfetto fuorigioco e dei tuoi schemi collaudati e rassicuranti. Tu sei in difficoltà, ti manca il fiato e andate verso il più squallido zero a zero per la paura reciproca di prendere un gol. Lo so, crederci fino all'ultimo e poi essere delusi proprio quando non si ha più la possibilità di recuperare è mortificante, ma so che cambierai il modulo, l'allenatore, lo sponsor e quant'altro pur di non perdere questa partita. Perché se è lei che vuoi sarà il caso che tu rinunci alla visione totale del campo per concentrarti sulla donna che non vuoi farti sfuggire. Nessuno ti garantisce il successo. Può darsi che tu ti esponga a un micidiale contropiede e lei incassi la soddisfazione e si giri poi dall'altra parte beata. Sei abbastanza passionale da correre il rischio e poi non mi sembra tu abbia molte alternative. Tanto nella vita i moduli contano molto poco. Contano solo le persone. Se questa donna vale davvero la pena, non starai certo a pensare al gioco di prima. In realtà uno che scrive di voler "arrivare al suo cuore" non sta certo pensando alle strategie. Se così fosse saresti partito da un obiettivo meno difficoltoso, è come se il Mallorca volesse vincere la Champions League. Non è impossibile, ma neanche così realizzabile. Non credere che conquistare il cuore di qualcuno sia più semplice.

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14, e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068. **SEGRETERIA ESTERO** - Giuseppina D'Agostino - Tel. ++39 51 6227295 - Fax ++39 51 6227257.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.82 / 622.73.08 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Giuseppe Castagnoli** - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 699.407.31 - Telefax (06) 699.406.97 - Telex 62.61.69 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18

FOTOLITO: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO Il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**

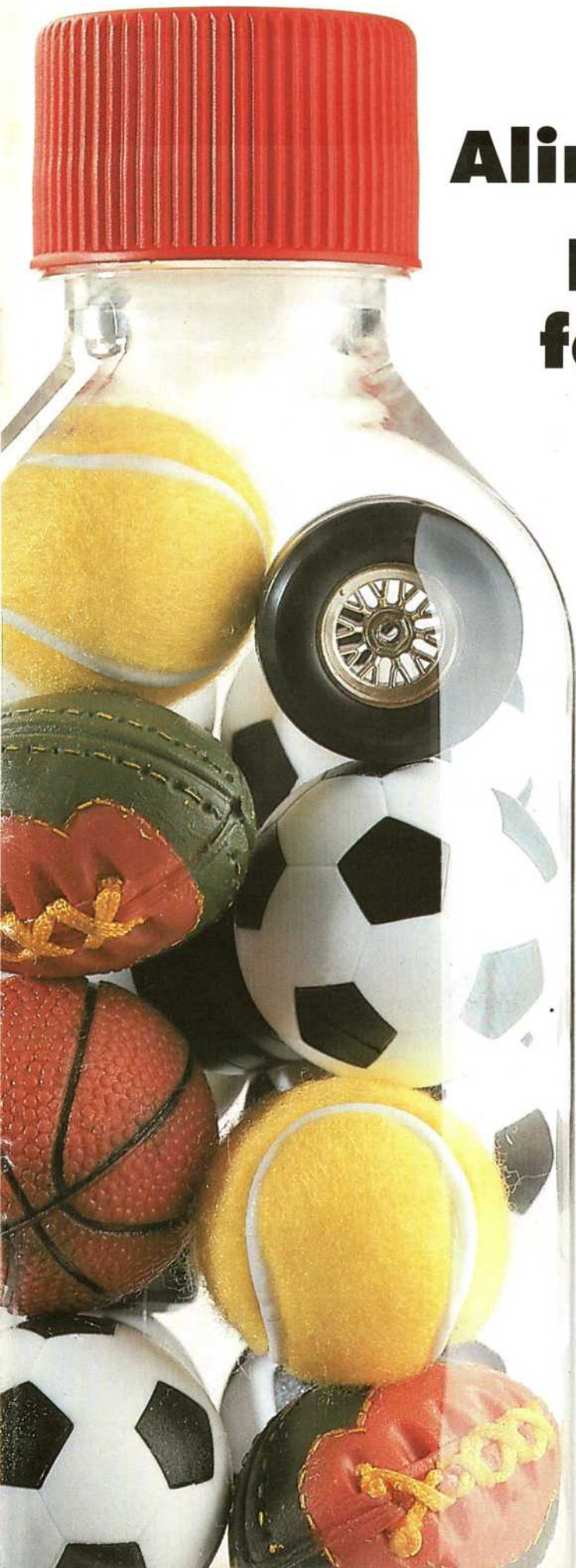
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) -
tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia srl
Sede legale e presidenza: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.001.941
Dir. gen. e operativa: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.100.588
AREE DI VENDITA
PIM - Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - tel. (02) 748.271 - Fax (02) 74.827.612 / 74.827.613
STUDIO KAPPA srl - Via Valeggio 26 - 10128 Torino - tel. (011) 58.17.300 - Fax (011) 597.180
PIÙ SPAZI snc - Galleria Mazzini 5/6 - 16121 Genova - tel. (010) 59.58.532 - Fax (010) 53.05.337
AD EST Pubb.tà - Via S. Francesco 91 - 35121 Padova - tel. (049) 652.199 - Fax (049) 659.989
AD EST Pubb.tà - Via Pallone 18 - 37100 Verona - tel. (045) 80.10.388 - Fax (045) 80.12.081
GABRIELE MORA - Via Cairoli 8/F - 40121 Bologna - tel. (051) 42.10.180 - Fax (051) 42.10.244
PRIMA PUBBLICITÀ EDITORIALE srl - Via L. Amatucci 8 - 47031 Dogana Repubblica San Marino - tel. (0549) 908.161 - Fax (0549) 905.994
PRIMA PUBBLICITÀ EDITORIALE srl - Via Don Minzoni 48 - 50100 Firenze tel. (055) 561.277 - Fax (055) 578.650
PIM - Via Salaria 226 - 00198 Roma - tel. (06) 85.21.51 - Fax (06) 85.356.109
PIM - Via Dei Mille 40 - 80121 Napoli - tel. (081) 401.900 - Fax (081) 405.096
PIM - Viale Trieste 40/42/44 - 09100 Cagliari - tel. (070) 60.491 - Fax (070) 673.095

certificato
n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

Lunedì **RISULTATI**

Martedì **COMMENTI**

Mercoledì **COPPE**

Giovedì **INCHIESTE**

Venerdì **SCHEDINE**

Sabato **ULTIMISSIME**

Domenica **EVENTI**

Sette giorni di grande sport.